

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 688 di giovedì 13 ottobre 2005

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri: Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (A.C. 2620-2712-3304-3560-5613-5651-5652-5908-6052) *(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e delle componenti SDI-Unità socialista e Popolari-UDEUR del gruppo Misto nonché il deputato Soda hanno ritirato la loro sottoscrizione dalle rispettive proposte di legge) (ore 9,40).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri: Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati votati tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento Palma 1.452 e del subemendamento ad esso riferito. Non si è pertanto proceduto alla votazione dell'articolo 1.

Avverto che, prima dell'inizio della seduta, è stato ritirato l'emendamento 2.620 della Commissione

(Ripresa esame dell'articolo 1 - A.C. 2620 ed abbinate)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2620 ed abbinate sezione 1).*

Chiedo al relatore, onorevole Bruno, di fornire all'Assemblea indicazioni in merito al prosieguo dei lavori.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove si riunirà per definire orientamenti al riguardo nella fase di eventuale sospensione della seduta per il decorso del termine regolamentare di preavviso elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruno.

Avverto che è stata avanzata richiesta di votazioni qualificate.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate. Avverto che l'articolo aggiuntivo Palma 2.0400 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo al relatore di indicare all'Assemblea in che modo ritenga si possa proseguire nell'esame del testo unificato.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati il subemendamento 0.1.452.600 della Commissione, del quale raccomando l'approvazione, e l'emendamento Palma 1.452, sul quale la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Procediamo dunque all'esame delle proposte emendative accantonate nella seduta di ieri.

Prendo atto che la Commissione ha espresso parere favorevole e che il Governo esprime parere conforme.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.452.600 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questa proposta emendativa è, in qualche modo, la controprova di come il nuovo sistema elettorale, che si pretende di imporre unilateralmente, stravolgendo totalmente il sistema elettorale vigente, riporti indietro la situazione istituzionale del nostro paese di 15 anni. È come aver cancellato un'intera stagione politica!

Secondo le previsioni della legge approvata dopo il referendum del 18 aprile 1993, occorreva giustamente considerare, in una logica di democrazia liberale, tutte le forze politiche, nel momento delle nuove elezioni politiche, ai nastri di partenza, in posizioni potenzialmente eguali. Del resto, nelle prime elezioni, quelle del 1994, per esempio, si presentò il gruppo di Forza Italia che non preesisteva a quella scadenza elettorale.

Con questa norma, si ritorna all'antico e so che a molti può piacere, anche in quest'aula; del resto, ieri, nella circostanza del voto sulla rappresentanza di genere, abbiamo riscontrato una sorta di autotutela, in quel caso maschile, delle posizioni di potere già acquisite. Al riguardo, è stato scandaloso quel voto per la maggioranza di centrodestra!

Adesso siamo di fronte ad una norma che ricrea l'oligarchia partitocratica anche dal punto di vista della raccolta delle firme. Chi è dentro l'oligopolio della rappresentanza partitica del sistema è un privilegiato.

Le forze politiche che si affacciano nel sistema rappresentativo, quali esse siano (possono essere i Verdi, come vent'anni fa, Forza Italia, come nel 1994, o qualche altra forza politica, ma non ha importanza, perché mi esprimo in termini assolutamente *bipartisan*), hanno l'obbligo della raccolta delle firme. Chi fa parte già del sistema partitico che, in questo caso, diventa partitocratico, da questo viene esonerato, con una serie di formule contenute nell'emendamento.

È un altro indice di come, con questa sciagurata proposta di legge elettorale, si tenda a cancellare un'intera stagione politica ed a ritornare non al sistema dei partiti (è un fatto positivo), ma alle logiche del sistema partitocratico in senso oligarchico.

Per tale motivo, preannunzio l'espressione del voto contrario su tale proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, colleghi, condivido le argomentazioni svolte dal collega Boato. L'altro giorno, all'inizio della nostra discussione, l'onorevole Tabacci tesseva le lodi (in linea astratta, condivido quelle considerazioni) di una democrazia fondata su un sistema di forti partiti democratici organizzati.

Tuttavia, se vogliamo dire la verità, oggi la situazione non è questa e non è per decreto o aumentando il potere dei partiti, il più delle volte svuotati nelle procedure democratiche e nei rapporti trasparenti con gli elettori, che si può, lo dico tra virgolette, «ritornare» ad una democrazia fondata sul protagonismo dei partiti politici.

Dobbiamo già esaminare un provvedimento - e l'abbiamo criticato - che attribuisce a vertici di partito il potere di nominare i parlamentari. A ciò si aggiunge l'esonero della raccolta delle firme per coloro che siedono già in Parlamento.

Tutti sappiamo che la raccolta delle firme è un esercizio faticoso, dispendioso di energie e di risorse economiche, ma sappiamo che si tratta di una prima prova di radicamento e di presenza di una forza politica nell'elettorato. Pensare che ai nastri di partenza, quando si avvia una competizione politica, non tutti si trovano su uno stesso livello è già un'iniziativa non democratica e non liberale. Infatti, coloro che siedono già in Parlamento non raccolgono le firme, mentre coloro che aspirano ad

entrarvi hanno l'obbligo di farlo.

Evidentemente, si tratta di una forzatura, di una protezione di chi già è in qualche modo protetto. E ciò è tanto più clamoroso in una fase della storia politica italiana nella quale, ormai da dieci anni a questa parte, vi è una notevole rapidità nella costituzione di formazioni politiche nuove, di formazioni politiche che accedono per la prima volta in Parlamento e dimostrano di godere di un radicato consenso. Questa protezione di chi già siede in Parlamento non è assolutamente accettabile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, condivido integralmente quanto affermato dai colleghi Boato e Leoni.

L'aver cancellato la sottoscrizione delle liste e, quindi, l'aver restituito un rapporto paritario tra forze politiche e cittadini è un'apparente semplificazione del sistema. In realtà, si tratta di un indebolimento sostanziale del rapporto cittadini-eletti ed è, in qualche modo, la linea rossa che tiene insieme tutto questo vostro provvedimento: un trasferimento dalla dimensione di un rapporto trasparente alla costruzione di un rapporto tutto interno alla logica delle segreterie dei partiti. Come vedremo tra poco, ci stiamo avviando verso un Parlamento che non sarà una istituzione di eletti, ma di nominati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.452.600 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo con anticipo di valutare quanto lei ha comunicato ieri all'Assemblea a proposito delle osservazioni del collega Zaccaria sul mancato parere della Commissione bilancio.

Lei, giustamente, oltre a rinviare alla responsabilità del presidente Bruno, ha poi fatto propria la convinzione che nel testo non vi siano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e che non vi siano nemmeno in ordine agli emendamenti.

Presidente, mi permetto di osservare che, questa mattina, sarà esaminato un emendamento - che probabilmente sarà anche approvato dall'Assemblea - nel quale sono previsti oneri. In questo caso, il parere della Commissione bilancio è assolutamente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Boccia, può dirmi di quale emendamento si tratta?

ANTONIO BOCCIA. Presidente, c'è un emendamento che prevede...

PRESIDENTE. Quale?

ANTONIO BOCCIA. Presidente, lo trovo e glielo dico... Comunque, vi è un emendamento nel quale si prevede che gli uffici abbiano una prosecuzione di lavori, quindi ciò comporterà sicuramente...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Boccia, attenderò che mi indichi l'emendamento...
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 1.452, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Prendo atto che l'onorevole Bressa non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questi giorni, così aspra ma anche così ricca di interventi, ha fatto decantare molti degli argomenti di merito e di metodo con i quali ci opponiamo a questa legge. Su tali punti non voglio tornare, mentre voglio sottolineare gli aspetti posti ieri, in apertura di seduta, dagli interventi degli onorevoli Violante e Franceschini.

Che il nostro paese abbia intrapreso e non ancora pienamente compiuto la traversata verso la conquista della stabilità, ma soprattutto verso la chiusura di quel periodo di transizione dovuto a ragioni nazionali ed internazionali che risalgono ad un decennio fa, credevamo fosse consapevolezza comune in questo Parlamento. Invece, ritengo che tale consapevolezza sia comune nel paese. In fondo, la determinazioni che hanno riguardato le leggi elettorali secondo diversi modelli, la scelta del sistema maggioritario e quella definitiva nei confronti del bipolarismo, passate anche tramite la volontà esplicita e diretta espressa dai cittadini italiani con i referendum, indicavano questa priorità come assoluta. Invece, rispetto a questo la legge che voi vi accingete ad approvare non solo si pone in contraddizione, ma va oltre. Infatti, è assolutamente un incidente di percorso della storia perché pone inciampo ad un processo che era così fortemente chiesto dei cittadini italiani da avere condotto in pochi anni, pur con imperfezioni e approssimazioni, alla svolta definitiva del nostro modello elettorale, prefigurando persino un altro modello istituzionale.

Che questa legge non funzioni non lo dico soltanto con riguardo a quanto i cittadini sceglieranno: sarà il voto libero a decidere chi governerà questo paese nei prossimi anni. Tuttavia, vi imputo la grave responsabilità di avere creato tale inciampo e di esservi messi di traverso, come incidente di percorso.

Eppure la stabilità è un tema carissimo alla vostra cultura politica e alla vostra propaganda. Il Presidente Berlusconi in proposito si intrattiene ogni volta che può, facendosene vanto, ma anche in questo caso vi è un fraintendimento nel modo in cui la stabilità viene intesa. Dipende dal punto di vista. Certamente dal vostro punto di vista stabilità significa tenere insieme una maggioranza con ricatti, minacce reciproche, concessioni stravolgenti che creano disastri nel governo del paese, nella relazione tra cittadini ed istituzioni, nella stessa qualità democratica e nella scelta della rappresentanza.

Io penso che la stabilità, almeno nel modo con cui è stata richiesta dai cittadini in questi anni, vada identificata con la tensione unitaria verso un medesimo disegno strategico e verso la medesima idea di paese e del suo futuro. Certo, tale idea può essere diversa tra maggioranza ed opposizione, ma essa non può avere un respiro diverso: il respiro corto che avete impresso si contrappone al respiro lungo che il paese ci ha chiesto.

Quindi, vi sembrerà paradossale che in questo senso quello che voi vantate come il Governo più stabile negli ultimi cinquant'anni della storia del paese sia invece quello più instabile. Vi faccio un esempio che, a mio avviso, è chiarissimo. Voi avete cambiato più volte il ministro degli esteri e il ministro dell'economia non per ragioni che - come avveniva nella prima Repubblica - riguardavano l'appartenenza del ministro designato a questa o quella forza politica, ma perché ogni volta è entrato in crisi il progetto politico.

Così è stato nei confronti del ministro Ruggiero e dell'idea che questo Governo esprimeva rispetto all'Europa e rispetto alla promessa fatta e al vincolo dichiarato in sede elettorale. Dall'altra parte, credo che la vicenda Tremonti-Siniscalco-Tremonti indichi con chiarezza il fatto che la vostra è una stabilità tutta introiettata, che guarda soltanto a voi e che non guarda, in nessun modo, al paese.

Questa è la questione che oggi state ponendo in discussione: la stabilità che guarda al paese; lo fate con la legge elettorale in esame e con la riforma costituzionale. Espropriate i cittadini del diritto di scegliere. E in che modo? Chiedendo di fidarsi di questi partiti? L'onorevole Santanchè invitava ieri a guardare ai fatti e li proponeva: devo dire che ciò è stato ardimentoso da parte dell'onorevole Santanchè, perché il fatto che si è prodotto, più testardo di qualunque macigno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità socialista e Misto-Verdi-L'Unione*), ha dimostrato che i fatti sono appunto più testardi delle parole e mostrano una cosa molto semplice. Oggi il Presidente Berlusconi ai suoi giornali ha dichiarato, con una vena di rimprovero nei confronti della ministra Prestigiacomo: hai spaventato gli uomini. Vi dico ciò che penso, e spero che a nessuno di voi sembri offensivo: vi ho visto come tanti tacchini riluttanti verso la cucina del giorno di Natale, quando ieri esprimevate per scrutinio segreto il vostro voto contrario all'emendamento della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione - Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)! E voi pensate che le donne e gli uomini italiani, dopo questo, possano fidarsi della democrazia che circola dentro i vostri partiti e possano pensare che la rappresentanza che esprimerete...

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, la prego di concludere.

ANNA FINOCCHIARO. ...sarà adeguata alla qualità della questione, dal momento che avete avuto paura della questione della modernità e della partecipazione delle donne alla vita politica e istituzionale di questo paese (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)? Francamente non mi pare che ieri abbiate dato una grande prova, mi pare che stiate continuando a riflettere voi stessi e i vostri volti in specchi che evidentemente vi rimandano un'immagine consolante: credo dovrete stare attenti a che questi specchi non diventino specchi ustori, che determinino nel paese l'inizio di un incendio di ribellione e di indignazione nei confronti del vostro modo di operare, di trattare le istituzioni, la democrazia, la buona fede, le aspettative dei cittadini e delle cittadine italiane e lo stesso futuro del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità socialista e Misto-Verdi-L'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, in quello che è forse l'unico intervento politico svolto da un esponente della maggioranza, l'onorevole Tabacci argomentava polemicamente che lui, parlando di leggi elettorali, non si sente anglosassone, bensì mediterraneo. Onorevole Tabacci, non si tratta di identificarsi con un modello; si tratta di capire se siamo seri e responsabili, se siamo politicamente seri e politicamente responsabili. Siete sicuri, colleghi della maggioranza, di essere politicamente seri e di essere politicamente responsabili? Avete deciso di cambiare la legge elettorale in trenta giorni, a colpi di maggioranza. Avete calpestato l'articolo 72 della Costituzione sul procedimento legislativo. Avete definito il testo base per l'Assemblea, decidendolo al di fuori di ogni sede parlamentare, con due subemendamenti che, come è noto, non possono essere modificati. E avete fatto tutto questo per consentire di svolgere la discussione generale il 29 settembre, in modo da poter contingentare il seguito dell'esame nel calendario di ottobre. E avete poi la spudoratezza di dichiarare che mai un provvedimento in questa legislatura ha avuto più tempo a disposizione per la discussione.

Chiediamoci perché è accaduto tutto questo. Quale emergenza c'era per un percorso così rapido? Forse perché c'è un grande dibattito politico nel paese, che invoca una nuova legge elettorale? Ma quando mai, ma quando mai! Perché c'è stato un grande confronto parlamentare, che so, sulle ragioni della rappresentanza o sulle ragioni della governabilità? Ma dove? Ma quando?

Il vero perché lo avete spiegato voi fuori da quest'aula, in uno di quei rari momenti e slanci di verità

che hanno caratterizzato alcune vostre dichiarazioni. Ne cito una per tutte, quella del Presidente Berlusconi, il quale ha così ammonito voi colleghi della maggioranza: «Guardate che la legge elettorale bisogna farla, altrimenti sapete che quelli dell'Unione, il prossimo anno, non faranno prigionieri». Questo è quello che vi ha motivato. Questa è la verità politica. Queste sono le motivazioni che vi hanno spinto a cambiare la legge elettorale. E con questo noi tristemente oggi ci dobbiamo confrontare.

Un'ultima conclusiva valutazione. Tralasciando i vari profili di incostituzionalità che, ancora oggi, questo testo presenta e che ripetutamente sono stati sottolineati in molti nostri interventi, colleghi, vi rendete conto, che con questa legge state costruendo una via che porterà il prossimo Parlamento ad essere un Parlamento di nominati e non un Parlamento di eletti? Siete sicuri che con questa legge elettorale le parole «sovranità popolare», «rappresentanza» e «democrazia» mantengano intatto il loro valore?

Vedete colleghi, la storia millenaria del diritto ci ha insegnato che il diritto non appartiene al mondo dei segni sensibili e per questo appare all'uomo comune avvolto come in un'aura, in un senso di mistero.

Gli istituti della democrazia, della sovranità popolare, della rappresentanza, del Parlamento sono le luci, sono le fiaccole che squarciano questo velo di mistero. Ma se questi strumenti vengono irrisi e svuotati, il rischio più grande è quello di produrre una separazione tra il cittadino e il diritto: con un cittadino più povero, perché gli sfugge di mano uno strumento prezioso del vivere civile; con il diritto sostanzialmente esiliato dalla coscienza comune.

Tra le molte cose brutte e sbagliate che lasciate in eredità agli italiani, questa è di certo la più brutta e la più sbagliata. E credo che questo sia sufficiente a spiegare al Presidente Berlusconi quali valori e quali principi ci distanziano e perché mai la Margherita non potrà stare con lei, Presidente, e non ci starà mai. Infatti, noi crediamo ancora nello Stato democratico, nello «Stato del valore umano», come lo definì Aldo Moro.

Per questo siamo così radicalmente contrari, e non perché abbiamo paura di perdere. Perché voi perderete comunque (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista voterà contro questa legge, perché essa realizza una sorta di eterogenesi dei fini. Non si preoccupi il ministro Calderoli, non è un'istituzione islamica... semplicemente indica che si vuole realizzare un fine e se ne realizza un altro. Questa legge approfondisce la crisi della centralità della rappresentanza parlamentare e delle forze politiche, che certo vanno rifondate, ma che sono un importante canale di democrazia. La rappresentanza, negli ultimi venti anni, è stata sostituita da altre opzioni, giocate però come contraddizione. Si pensi ad esempio a quella della presunta stabilità ed efficienza dei Governi.

Questo è un punto di grande rilievo teorico e politico per noi proporzionalisti, che crediamo nella centralità del Parlamento come luogo di costruzione della legittimità e della legittimazione dei governi, che crediamo nella democrazia organizzata e conflittuale, che dialettizzi gli equilibri istituzionali con gli orientamenti di massa, con i conflitti sociali, con il respiro della società civile (come ebbe a scrivere Gramsci).

Voi, signore e signori della maggioranza, invece, ritenuta superata la stagione della partecipazione, perseguitate il modello della democrazia dell'investitura, dell'elitismo oligarchico, del «capo», come avete scritto, che tutto sussume, che deve, di per sé, essere anche presente in tutte le circoscrizioni, perché dà, appunto, il taglio alla lista.

Cos'è, onorevole Berlusconi, questa mostruosa costruzione che proponete, questo proporzionale ingabbiato in uno schema ultrabipolare che, in quanto tale, necessita di essere garantito dalla rigida

tutela del padre-padrone? Non cogliete la contraddizione?

Il proporzionale, infatti, di per sé - l'onorevole Tabacci lo sa bene - pretende partiti e strutture intermedie della società come canali della democrazia. Voi, invece, lo rendete un proporzionale bastardo mettendovi sopra lo scettro del capo assoluto.

Noi auspichiamo una prossima legislatura che consideri centrale svolgere una riflessione di politica costituzionale fondata - nella società, nella fabbrica - sul modello di democrazia organizzata e conflittuale, anche nei termini pieni del recupero della statualità del rapporto fra i poteri dello Stato e della società come nuovo spazio pubblico. Voi siete legati, invece, ad un sistema proporzionale in uno schema ultra bipolare che non fa un bilancio serio della crisi del maggioritario e del bipolarismo e che conduce, invece, ad una deriva anche sul piano del costituzionalismo democratico. Noi, infatti, non siamo soltanto di fronte ad un'occasione perduta - il dibattito svoltosi nel pomeriggio e nella serata di ieri in questo è stato molto grave - né di fronte soltanto ad un'operazione istituzionale della maggioranza che riteniamo grave, ma siamo anche davanti ad un dato che attacca direttamente il principio della sovranità.

Signore e signori della maggioranza, quella discussione e quel voto grave espresso sul tema della rappresentanza e della democrazia di genere non è solo vergognoso in sé, non è soltanto espressione di un degrado costituzionale grave, ma direi che è il timbro, la cifra politica, l'interpretazione vera di questo articolo 1 e del degrado dell'intera norma che voi ci proponete. Qui non si tratta quindi soltanto di degrado costituzionale, ma si tratta di negare sia il punto di vista sessuato sulla società sia che esista una contraddizione di genere, sia anche la civiltà giuridica e la civiltà in quanto tale. Ciò lo dico senza retorica e con sobrietà, niente di più ma anche niente di meno di questo.

Noi, quindi, voteremo contro un provvedimento che impone un'inciviltà non solo sul piano giuridico ma anche su quello etico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono ragioni politiche, istituzionali, costituzionali, procedurali, di merito e di metodo per votare contro l'articolo 1 del provvedimento in esame.

Le ragioni politiche sono rappresentate dalla inaccettabilità del totale stravolgimento del sistema elettorale per esclusive ragioni e interessi di parte, di scambio politico svoltosi esclusivamente all'interno della maggioranza. Mi dispiace che una persona - e ciò voglio dirlo solo una volta - che stimo ed apprezzo e che ho sempre ascoltato con grande rispetto, l'onorevole Marco Follini, si sia dimostrato l'apprendista stregone di questa vicenda: voleva la reintroduzione del proporzionale con le preferenze, ed ha invece ottenuto, in suo nome e mi pare anche in nome del Presidente della Camera, l'introduzione del proporzionale oligarchico, senza preferenze, con l'imposizione dei candidati da parte delle gerarchie di partito, quando ci sono ancora i partiti; voleva anche porre legittimamente in discussione con le elezioni primarie la possibile candidatura a primo ministro per il centrodestra alle prossime elezioni politiche. Ma l'onorevole Follini è stato letteralmente stritolato e fatto fuori sia lui sia le primarie, le quali sono letteralmente scomparse dall'orizzonte. Mi dispiace, ripeto, perché le motivazioni addotte dall'onorevole Follini erano nobili anche se da me non condivise. L'esito di questa vicenda è ignobile, e lui ne è la prima vittima.

Ci sono poi ragioni istituzionali. È inaccettabile l'unilaterale imposizione di un nuovo sistema elettorale, tanto più dopo il pronunciamento referendario del 18 aprile del 1993, che con il 77 per cento dei partecipanti aveva visto l'82,7 per cento dei votanti, decine di milioni di italiani, votare sì al nuovo sistema elettorale.

Ci sono, poi, ragioni costituzionali: la totale irragionevolezza delle soglie - 10, 4, 2 e persino meno di 2 alla Camera; 20, 8, 3 al Senato - e, quindi, la loro totale incostituzionalità, sotto il profilo della ragionevolezza; la totale, potenziale paralisi del sistema, nei rapporti tra Camera e Senato, attraverso diversi premi di maggioranza; la reale possibilità che possa scattare un premio di

maggioranza per una coalizione alla Camera e un insieme di diversi premi di maggioranza per diverse coalizioni al Senato.

Ma vi sono anche ragioni procedurali per dire questo «no» grande come un grattacielo: prima di tutto, la palese e sistematica violazione dell'articolo 72 della Costituzione sul procedimento legislativo. Essa chiama in causa anche la regolarità e la correttezza del modo in cui le cose si sono svolte sia in Commissione sia in Assemblea: vi è stato il totale stravolgimento, attraverso la decisione di ammissibilità, a mio parere indecente, che ha riguardato le proposte emendative 1.500 e 2.0500, che hanno totalmente stravolto il testo base che era stato adottato dalla Commissione. Su qualunque altra proposta di legge la presidenza della Commissione, prima, e della Camera, poi, avrebbe dichiarato l'inammissibilità di quegli emendamenti: centinaia di volte vengono dichiarati inammissibili emendamenti che hanno una portata emendativa infinitamente inferiore! In questo caso, invece, tutto è stato accettato, tutto è stato imposto, tutto è stato dichiarato ammissibile ...

PRESIDENTE. Onorevole Boato ...

MARCO BOATO. ... tutto è stato fatto in violazione dell'articolo 72 della Costituzione! Signor Presidente, mi avvio a concludere. Per ragioni di merito e di metodo, perché si è fatto strame della Costituzione e del regolamento, della correttezza dei rapporti tra maggioranza e opposizione, della sovranità popolare come si era espressa nel 1993, noi siamo convinti non soltanto che si debba votare contro l'articolo 1 e, successivamente, contro l'articolo 2 e contro la proposta nel suo complesso, ma anche che la storia si incaricherà di dimostrare l'idiozia e la miopia di ciò che sta avvenendo.

PRESIDENTE. Grazie...

MARCO BOATO. Nell'arco dei decenni, l'ha fatto nel caso della legge Acerbo, nel 1924; l'ha fatto, nel giro di pochi mesi, in occasione della legge maggioritaria del 1953 (imposta anche allora unilateralmente); l'ha fatto perfino quando Mitterrand, dopo avere imposto, nel 1984, il ritorno al proporzionale, perse le elezioni (e si ritornò al sistema precedente). Tutti i precedenti esempi, che riguardano forze politiche anche diverse, dimostrano che questi colpi di mano, alla fine, vengono sconfitti dalla volontà popolare,...

PRESIDENTE. Grazie...

MARCO BOATO. ... dalla sovranità popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Boato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, credo che le accuse che sono state rivolte in direzione della maggioranza negli interventi che abbiamo ascoltato, siano tutte fuori luogo, intanto perché, come dimostrerò, siamo politicamente seri e politicamente responsabili.

Partendo dalle ultime battute del collega Boato, ho già avuto modo di dire che il referendum del 1993 non può essere un tabù o un totem: in Italia, esiste l'istituto del referendum abrogativo, non quello propositivo.

La voglia di cambiamento del popolo italiano, in quel contesto storico, fu resa possibile attraverso l'abrogazione di una norma elettorale, ma la richiesta era di cambiamento, per un sistema in cui l'elettore, il cittadino potesse scegliere e determinare le maggioranze ed anche chi le dovesse guidare. Tutto questo il sistema elettorale che ne è scaturito, il famigerato «Mattarellum», nel tempo, non lo ha determinato. Gli esempi sono tantissimi. Potrei ricordare i risultati elettorali del

1994, che conoscete bene; potrei ricordare quelli del 1996, ma ricordate bene i pianti, qui dentro, dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista (che si è diviso), i trasformismi, i «ribaltoni» ed i «ribaltini»: ecco cos'ha determinato questo sistema elettorale!

Alcuni interventi, in questi giorni, anche di esponenti del centrosinistra (ricordo Folena e Pecoraro Scanio) hanno sottolineato un dato.

Anche in questo contesto di legge elettorale che ha determinato l'elezione dell'attuale Parlamento vi sono oligarchie che determinano l'ordine delle liste sul proporzionale - scelgono e, di conseguenza, nominano i parlamentari -, vi sono oligarchie che determinano e, quindi, nominano i candidati nei collegi uninominali. In questi giorni sui giornali sono stati ricordati i tanti parlamentari del centrodestra o del centrosinistra che sono stati catapultati da altre regioni nei cosiddetti «collegi blindati»: nessuno si è scandalizzato di queste nomine. Oggi qualcuno vuole ricordare in quest'aula che c'è un meccanismo che con le liste bloccate dovrebbe determinare la nomina a parlamentare e, quindi, rompere il rapporto con l'elettore: sono sistemi in vigore in tantissime democrazie nel mondo. Credo che in questo Parlamento nessuno osi dire che in Germania, in Spagna o in Francia per quanto riguarda il Parlamento europeo la nomina o il meccanismo elettorale attuale è antidemocratico: quindi, non è un motivo da porre in campo perché fra di voi dovete fare chiarezza. Infatti, c'è chi dice che non c'è vincolo di coalizione, che con questo meccanismo elettorale si mette in soffitta il bipolarismo e, invece, l'onorevole Russo Spina, intervenuto prima di me, parla di un sistema ultra bipolare: allora, chiaritevi fra di voi. In questa legge noi abbiamo inserito l'obbligo di presentare e depositare un programma elettorale: su questo terreno vi sfidiamo, che è alla base della coalizione. Infatti, al di là delle vostre primarie e della presunta unità che state mostrando nel fare opposizione, ostruzionismo e nel dire sempre di no, vorremmo verificare la vostra capacità di dire di sì, di avviare un confronto di merito, di presentare un programma: su quello verificheremo la vostra diversità perché questa legge elettorale, rafforzando le coalizioni, rafforza il bipolarismo, lo stare insieme su base programmatica, dà la certezza all'elettore di scegliere la coalizione e preferire il partito di appartenenza all'interno della stessa e indica chi sarà il futuro Presidente del Consiglio. Attraverso questo meccanismo noi abbiamo reso finalmente giustizia alla volontà popolare del referendum del 1993, cancellando una legge che non dava questa possibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, credo di dover riprendere la parola perché sono stato anche gentilmente chiamato in causa da molti colleghi, che ringrazio comunque per l'attenzione. Io credo - e mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione - che forse è stata fatta una sottovalutazione dell'aspetto politico che questa vicenda e questo dibattito sul piano della legge elettorale avrebbe fatalmente introdotto. L'onorevole D'Alema nei giorni scorsi ha rilasciato un'intervista su *La Stampa*, in cui riconosceva i limiti dell'attuale assetto politico - che certo in parte sono evidenziati anche dalla strumentazione che ci siamo dati nel 1993 -, ma diceva che di questo ne avremmo parlato dopo: questa è la sottovalutazione. Voi avete anteposto le ragioni del successo, che immaginavate a portata di mano, rispetto al problema politico di interesse generale: questo è il limite che oggi fa emergere una qualche difficoltà, non la maggioranza blindata, queste cose strane, questa vicenda del voto segreto che non sarebbe stato tale: queste motivazioni rivelano che avete impostato la vostra battaglia politica in modo da sottovalutare la portata della vicenda di fronte alla quale eravamo. Avete parlato di legge truffa, avete detto che non si cambia la legge elettorale a fine legislatura, che lo si fa d'accordo: tutte cose che lasciavano intendere che, insomma, c'era un «gioco». D'altro canto, domenica siete andati in piazza e, secondo me, quello è stato un errore di portata rilevante perché si viene in Parlamento con l'intento di costruire, ma che qualcosa non andasse lo si vedeva dalla storia di questi anni. Ma scusate: come si fa a non riconoscere che nel 1994, con questa legge elettorale, si è avuta una maggioranza diversa al Senato rispetto alla Camera? E Berlusconi ha potuto formare il Governo con il passaggio di 4 senatori (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di*

sinistra-L'Ulivo)!

Pertanto, quello che voi oggi mettete a carico della nuova iniziativa di legge, in realtà è già avvenuto sul piano effettuale nel 1994, quando le due Camere avevano maggioranze diverse. Nel 1996 ha vinto Prodi e nel 1998 è arrivato D'Alema, con l'appoggio determinante di deputati che erano stati eletti dalla parte opposta. Pertanto, questa legge, nella sua stesura attuale, non funziona! Nel 2001 Berlusconi, che pure ha avuto una maggioranza di oltre cento deputati, ha avuto difficoltà nel governare. Questo significa che il principio di coalizione deve essere recuperato attraverso basi politiche più profonde: ciò semmai è un problema che deve riguardare tutti in termini di autocritica. Si può dire infatti che siamo di fronte ad un sistema di partiti che è debolissimo; è sicuramente vero, vale a dire che probabilmente i partiti di oggi sono peggiori di quelli della prima Repubblica. Può essere tuttavia che con un'iniziativa legislativa in materia elettorale noi inneschiamo un processo virtuoso? Sarà compito nostro costruire partiti che siano più trasparenti, una sorta di case di vetro. Perché, con questo sistema elettorale forse mi volete dire che le candidature del 2001 sono state decise democraticamente dagli elettori? Forse davvero pensate che sia così (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)? Forse non immaginate che i candidati nei collegi erano in larga misura «catapultati» dall'alto? Quindi non cambia molto!

Non vorrei poi che vi fossero lezioni in materia di preferenze, quando, prima delle elezioni europee, proprio dalla vostra parte politica è venuta l'iniziativa di tentare di eliminare le preferenze financo per le elezioni europee (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Che adesso si inventi la storia delle preferenze, non esageriamo!

Io avrei preferito e preferisco ancora oggi un sistema elettorale nel quale siano posti gli elettori in condizioni di scegliere; pertanto, si introducano le preferenze. Tuttavia, queste non si introducono, perché, a cominciare da voi, non vi è la disponibilità a discutere di preferenze!

ELENA EMMA CORDONI. Voi!

BRUNO TABACCI. Perché in quest'aula, chi vuole le preferenze è in netta minoranza: questa è la condizione politica nella quale siamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! Allora, onorevole Bressa, tiriamo giù la foglia di fico. Restano tra di noi distanze profonde sul modo di intendere l'assetto politico di questo paese. Lo riconosco: lei stava nel Patto Segni, mentre io stavo dall'altra parte!

GIANCLAUDIO BRESSA. Eravamo tutti e due nella Democrazia Cristiana!

BRUNO TABACCI. Lei i referendum li ha cavalcati; io quei referendum li ho subiti. Devo dire, tra l'altro, che ho parlato questa volta più di quel che era necessario, ricordandomi che nel 1993 io non ho potuto parlare in quest'aula. Quando l'onorevole Mattarella procedeva come un treno verso quella riforma elettorale che poi si è rivelata come una sorta di *boomerang*, proprio il contrario di quello che serviva, a molti di noi non era consentito parlare (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Vero, onorevole Finocchiaro? Non era consentito parlare (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Adesso che posso parlare, credo di doverlo fare con grande serenità, ma anche con grande precisione.

PRESIDENTE. Onorevole Tabacci, adesso può parlare, ma deve avviarsi alla conclusione: ha impiegato cinque minuti.

BRUNO TABACCI. Mi perdoni, signor Presidente, era per rispondere che le motivazioni che abbiamo addotto fin dall'inizio, anche quelle portate dal collega Follini, non sono motivazioni peregrine. Sottendono una tensione morale, politica, una cultura di fondo: non sono un'improvvisazione. Credo che questo debba essere rispettato (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Congratulazioni!*)

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, le posso chiedere una cortesia? Dal momento che vi sono ancora due interventi in fase di dichiarazione di voto e subito dopo procederemo al voto sull'articolo 1, può pormi la questione immediatamente dopo o vuole farlo comunque adesso?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, devo porre una questione piuttosto urgente, perché stanno scadendo i termini. Non intervengo in dichiarazione di voto, perché è già intervenuto il collega Bressa. Sarei stato stimolato dall'intervento del collega Tabacci, ma non interverrò per correttezza.

Noi abbiamo ricevuto, proprio in questi minuti - per la precisione alle 10.38 - 17 pagine di proposte emendative di coordinamento formale del testo.

Ripeto: diciassette pagine di proposte emendative di «coordinamento formale» del testo. Ebbene, per talune di esse, ci era stato proposto un termine per la presentazione dei relativi subemendamenti, fissato alle 10,15; per altre, il termine era stato fissato alle 10,30. Adesso, viene proposto di stabilire il termine alle 11,15.

Dunque, le chiedo, signor Presidente, come sia possibile che si presentino diciassette pagine di proposte emendative, per così dire, di coordinamento; è possibile solo perché il testo non è stato adeguatamente discusso ed esaminato né in Commissione né in Assemblea. Esso è il frutto di una improvvisazione, oltre che di un diletterismo: una improvvisazione! Anche se si cerca, probabilmente, di rimediare con queste misure, per così dire, di coordinamento formale, il provvedimento in esame presenta tuttavia il vizio dell'improcedibilità; ma è possibile modificare un ordinamento così importante quale quello elettorale - che determinerà il risultato della prossima legislatura - con questa improvvisazione, con questi tempi, con queste modalità?

Ora, noi siamo costretti, Presidente, a chiederle una sospensione dei lavori - ma non di qualche minuto solamente - per poter esaminare le proposte emendative presentate; atteso che non sussistono cause ostative in quanto il Senato esaminerà il provvedimento a novembre, la decisione più seria - se, appunto, questo Parlamento vuole procedere con serietà -, anche perché voi abbiate la possibilità di condurre un esame più attento e responsabile, è sospendere i lavori dopo la votazione dell'articolo 1 ed aggiornarli alla settimana prossima (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

La legge è vostra; l'avete fatta voi, ma fate in modo che possa essere applicata (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Lo sosteniamo nel vostro interesse e nell'interesse del paese. E comunque, in secondo ordine, non accettiamo di esaminare così, di soppiatto, senza una sospensione dei lavori, un volume di proposte emendative di coordinamento formale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, scusi; poiché tutti i colleghi devono capire di cosa si parla, chiedo al presidente Bruno di spiegare il contenuto di queste diciassette pagine; altrimenti, potrebbero anche sembrare diciassette pagine di nuovi articoli. Onorevole Bruno, prego, ha facoltà di parlare.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, avevamo già preannunciato in Commissione che avremmo dovuto presentare proposte emendative che avrebbero avuto un carattere solo formale; tali proposte emendative, depositate ieri sera, sono state distribuite ai colleghi della Commissione che erano presenti con l'intento, di chi era presente, di darle anche a chi non fosse stato presente ieri sera. Questa mattina, ci siamo incontrati alle 8,30; quindi, abbiamo potuto valutare la portata delle proposte emendative e credo si sia riscontrata una convergenza, al di là delle posizioni politiche di ogni gruppo, sulla loro utilità.
Ribadisco che sono tutte proposte emendative di aggiustamento del provvedimento necessarie ai fini di un coordinamento con il testo unico vigente.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, non posso accedere all'ipotesi di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana; però, non sono contrario alla richiesta di una sospensione da lei formulata. Devo, tuttavia, dare ancora la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 1 a due colleghi, prima di disporre un'eventuale sospensione dei nostri lavori; a mio avviso, quest'ultima sarebbe completamente inutile ma, per rispetto nei suoi confronti, atteso che lei me lo chiede, posso disporla (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Scusate, colleghi, ognuno ha le sue opinioni: oltretutto, accedo alla richiesta, per cui...
Darò ora la parola per dichiarazione di voto a due deputati; nel frattempo, mi consulterò anche con i rappresentanti dei gruppi di minoranza nel Comitato dei nove sul problema dei termini.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galante. Ne ha facoltà.

SEVERINO GALANTE. Signor Presidente, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 1 e preannunciamo un voto contrario anche sul complesso del provvedimento. Ciò, soprattutto per un motivo, sebbene i motivi per votare contro siano molti e siano stati esposti in numerosi interventi, in parte condivisibili dal mio punto di vista.

Non credo che quella vigente, presa in sé, sia la migliore legge elettorale possibile, né ritengo che quella proposta, sempre presa in sé, sia la peggiore. Sottolineo, collega Tabacci: presa in sé; tuttavia, essa non può essere considerata a sé stante, poiché va contestualizzata e ricondotta agli obiettivi che si perseguono.

Vorrei ricordare che sono uno di quei parlamentari che, nel 1993, ha potuto parlare in quest'aula; probabilmente, in quella situazione, ho espresso una parte delle obiezioni che, se avesse potuto parlare, avrebbe avanzato anche il collega Tabacci. Rammento, infatti, che ci siamo espressi in senso contrario sulla legge elettorale vigente, e manteniamo ancora oggi molte delle critiche che formulammo allora.

Vorrei comunque ribadire che il problema non è quello che fu fatto allora, ma quello che si vuole compiere oggi, considerando soprattutto il contesto nel quale ciò avviene. Si tratta di un contesto, infatti, che vede il Parlamento - vale a dire il luogo dove, per definizione, ci si dovrebbe parlare e dovrebbe svolgersi una libera discussione -, trasformato in ciò cui abbiamo assistito fino a questo momento: un luogo di monologo!

Vorrei osservare che la funzione del Parlamento è tanto più rilevante quanto il tema è quello posto in discussione, vale a dire la legge elettorale. Ma voi non avete voluto discutere, ed anche questo fa parte del contesto che ci induce ad esprimere un giudizio negativo sulla vostra proposta di riforma. In questo modo, avreste voluto trasformare il nostro libero Parlamento nel vostro «parco buoi». Peraltro, da un punto di vista realistico, si comprende bene il motivo per cui non abbiate voluto, né forse potuto, discutere: infatti, non avete argomenti, se non uno. Si tratta, per l'appunto, di un argomento realistico, anzi, «brutale»: state perdendo, lo sapete, e perciò volete manipolare le regole elettorali per poter perdere meno, se non per vincere!

Vedete, non sono soltanto io ad esprimere tale giudizio: è anche un giornale della vostra parte, uno di quelli che vi ha sostenuto, a spiegare quale sia il senso, il fine, il contesto e l'obiettivo della vostra azione. Ha scritto ieri «l'elefantino» su *Il Foglio*: «(...) È perché trattasi di una paraculata gigantesca, che dovrebbe mettere un po' al riparo i nostri» - cioè, i vostri - «da una sconfitta gigante.

E con i nostri» - cioè con voi - «via, anche qualche ideuzza e interesse a cui teniamo» - cioè a cui tenete!

Vedete, colleghi della maggioranza, noi tendiamo ad altre «ideuzze», quelle della democrazia; noi tendiamo ad altri interessi, quelli dei lavoratori e dei ceti più deboli. Per questo motivo, annuncio che voteremo contro l'articolo in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Cari colleghi dell'opposizione, ci avete riempito, in questi giorni ed in queste ore, di accuse molto gravi, concernenti colpi di mano istituzionali e lesioni alla democrazia ed alla Carta costituzionale. Noi abbiamo ascoltato con pazienza, a volte con sconsolata o irritata pazienza.

Ci avete chiesto di rispondervi. Ebbene io, nel rispondervi su questo punto, vorrei ricordarvi che il combinato disposto tra un radicale ostruzionismo, come quello che state praticando qui alla Camera dei deputati, con tanto di striscioni da stadio, l'uso della piazza contro il Parlamento (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) e l'incomprensibile ed immotivata campagna contro il Presidente della Camera descrive piuttosto voi come uno schieramento privo di senso dello Stato, privo della cultura istituzionale necessaria a governare una grande democrazia come quella italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

LUIGI GIACCO. Venduto!

FERDINANDO ADORNATO. Noi siamo molto preoccupati di questo. Già eravamo preoccupati del possibile diffondersi della cultura dei girotondi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Ma, se da Pancho Pardi si passasse a Pancho Prodi, i rischi per la nostra convivenza pubblica aumenterebbero a dismisura (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Credete forse in un'altra Carta costituzionale, in altre regole, diverse da quelle sancite dalla Costituzione italiana?

Ebbene, essa prevede che le leggi elettorali, come leggi ordinarie, si votino a maggioranza. Dunque, quale «colpo di mano»? Allora, abbandonate le obiezioni sulle regole - a meno che non vogliate contestare la Carta costituzionale voi - e limitatevi a quelle politiche. E tra quelle politiche che avete fatto, vorrei rispondere a due obiezioni principali. Alla prima risponderò in questo intervento; alla seconda in un intervento successivo, per non abusare del tempo.

La prima obiezione è quella politica, secondo la quale la Carta costituzionale stabilisce che voi avete ragione, ma le riforme di questo tipo si fanno in modo condiviso. È giusto. Vorrei, allora, porre questa domanda a voi - e vorrei che essa giungesse da quest'aula anche al nostro Presidente, Carlo Azeglio Ciampi -: è possibile in questo nostro paese avere riforme condivise? E cosa vuol dire avere riforme condivise? Vorrei fare due esempi: il primo, legato alla legge di riforma costituzionale, che discuteremo la prossima settimana, è sul premierato. Voi sapete che la Casa delle libertà nasce con una cultura presidenzialista; Forza Italia nasce più vagheggiando un presidenzialismo americano ed Alleanza Nazionale più, magari, il semipresidenzialismo alla francese (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

MAURA COSSUTTA. E l'UDC che fa?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non mi sembra che vi sia nulla di clamoroso.

FERDINANDO ADORNATO. Ebbene, sia come Forza Italia, con il Presidente Berlusconi, sia come altri partiti - ricordo un'intervista di Fini al *Corriere della Sera* -, ad un certo punto, abbiamo detto: (*Commenti del deputato Nannicini*)...

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, per cortesia...

FERDINANDO ADORNATO. ...noi siamo presidenzialisti, ma per fare una riforma condivisa - almeno su questo punto - siamo disposti ad abbandonare le nostre posizioni e andare verso il premierato, che non tutta la sinistra, ma una parte significativa di essa, ossia il suo gruppo dirigente, privilegiava in quel momento. E ciò era stato anche oggetto della Bicamerale.

Dunque, noi abbiamo rinunciato alla nostra posizione, per andare verso la posizione sostenuta dalla sinistra. Questo dovrebbe significare fare riforme condivise! Bene, la risposta qual è stata?

Premierato: dittatura della maggioranza! Come si può fare riforme condivise se, quando ci si sposta sulle posizioni del proprio interlocutore si è «respinti al mittente», addirittura con parole di fuoco: dittatura della maggioranza!

Secondo esempio: legge proporzionale. Si potrebbe dire, dalle posizioni politiche espresse, che questa è una riforma condivisa, perché voi stessi lo riconoscete. Siccome siete amanti delle citazioni potrei farvene qualcuna. Mastella: «è la soluzione, sì, la scriva con la esse maiuscola, garantisce perfino l'alternanza». Boselli: «bisogna dare stabilità politica all'Italia, cosa che si può fare benissimo con il proporzionale, come accade in 12 paesi dell'Unione europea». E, a causa del tempo, vi risparmio Bertinotti, De Mita, Castagnetti, ed altri.

Allora è una riforma condivisa. Certo non necessariamente doveva esser questa, ma perché non fosse questa dovevate accettare il dialogo parlamentare. Allora, avrebbe potuto anche essere diversa. Invece voi no! Rinunciate alle vostre idee - perlomeno quelli che le hanno espresse -, e perché rinunciate alle vostre idee? La verità, cari colleghi, è che questa non è una proposta che a voi non va bene, è il proponente che non vi va bene (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! È il proponente, non la proposta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Perché non vi va bene il proponente? Concludo, signor Presidente. Perché non potete siglare alcun accordo politico con noi, altrimenti paghereste un prezzo con alcuni settori che vi accuserebbero di «collusione con il nemico».

Allora, cari colleghi, o rimuovete questa anomalia - vostra, tutta vostra - oppure di riforme condivise in Italia non se ne potranno fare con questo sistema, perché voi non condividerete mai nulla, pensando che noi siamo «nemici» e non interlocutori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Allora, rimuovete quello che rappresenta il vero ostacolo alle riforme condivise, ossia la vostra cultura politica di opposizione ad un presunto «nemico» (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendete posto.

Procediamo alla votazione a scrutinio segreto, dell'articolo 1, accettato...

MARCO BOATO. Non c'è il parere: è un articolo!

PRESIDENTE. Giustamente, l'onorevole Boato mi fa notare che non c'è il parere...

Passiamo ai voti.

Ricordo che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Onorevoli colleghi, l'onorevole Castagnetti mi ha chiesto di concedere un tempo sufficiente a consentire una valutazione delle proposte emendative presentate dalla Commissione. Mi sono consultato con i rappresentanti dei gruppi di opposizione del Comitato dei nove, ed i rappresentanti del Ministero dell'interno - il senatore D'Alì ed il ministro Pisanu - mi hanno fatto sapere che si tratta di norme solamente di natura tecnica, che non hanno alcun rilievo politico. Se volete valutarle, mi sembra che 20 minuti di sospensione siano più che sufficienti.

Onorevoli colleghi, ho già detto che oggi i lavori proseguiranno fino alle 13,30 e riprenderanno nel pomeriggio alle 15,30, per concludersi alle 21, se il provvedimento in esame verrà approvato; altrimenti, il seguito del dibattito sarà rinviato a domani.

Suspendo la seduta per 20 minuti.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questa mattina mi ero riservato di segnalarle gli eventuali emendamenti ed articoli aggiuntivi che potessero determinare oneri finanziari.

Sicuramente ve n'è uno, all'articolo 2, comma 6, che sostituisce l'articolo 16 del decreto legislativo n. 533 del 1993, che prevede che l'ufficio elettorale si possa far assistere da uno o più esperti scelti dal presidente.

Questa norma sicuramente comporta oneri finanziari, anche perché tali esperti sono aggiuntivi e ripetitivi, cioè un doppione, rispetto a quelli di cui all'articolo 7 del succitato decreto legislativo.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Boccia. In effetti, l'emendamento 2.635 della Commissione, proprio per quanto detto dall'onorevole Boccia, dovrebbe essere riformulato come segue: «Al comma 6, capoverso articolo 16, comma 1, alinea, sostituire le parole da \all'articolo 15', fino alla fine dell'alinea con le seguenti:» e poi dovrebbe seguire lo stesso testo.

PRESIDENTE. Vede, onorevole Boccia, lei ha ottenuto tutto... A lei la parola, onorevole Boccia: ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ovviamente la maestria, la competenza, la bravura e la prontezza di riflessi del presidente Bruno hanno trovato una soluzione.

La questione, tuttavia, non è quella del coordinamento del testo con l'eliminazione di una previsione sbagliata. Io sono intervenuto questa mattina per segnalare alla sua attenzione che il provvedimento ha bisogno del parere della Commissione bilancio, e anche per fare questa modifica è necessario il parere della Commissione bilancio. Se ci sono oneri, come ci sono, anche per fare delle soppressioni è necessario che la Commissione bilancio si pronunci.

In questo caso non scatta la norma delle 24 ore. Quindi, non si pone il problema di rinviare l'esame del provvedimento a domani.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ho capito tutto. La Commissione affari costituzionali non ha inviato alla Commissione bilancio queste norme perché riteneva che non ci fossero problemi di copertura finanziaria. La Presidenza della Camera, assistita dagli uffici, ha ritenuto che non ci fossero problemi di copertura. Il ministro dell'interno, qui presente - non vorrei anticipare un suo giudizio -, ritiene, in rappresentanza del Governo, nella sua responsabilità, che non ci siano problemi di spesa.

Tuttavia, se questo diventasse un problema enorme, la Commissione bilancio durante la sospensione della seduta potrebbe anche esprimere il parere, ma le garantisco che la questione sta nei termini in cui l'ho enunciata all'Assemblea.

Non c'è una ragione di ostinazione nel non voler convocare la Commissione bilancio, se non la più semplice, ossia che le disposizioni alla nostra attenzione non comportano spese. Però, se lei vuole che la Commissione sia convocata, parlerò adesso con il presidente Giancarlo Giorgetti ed esamineremo tale eventualità.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non deve trovare, in qualche modo, una soluzione accomodante. Io le ho indicato esattamente la spesa e il presidente Bruno ha riconosciuto che vi era tale spesa...

PRESIDENTE. L'onorevole Bruno non ha riconosciuto che c'era una spesa. Comunque, egli ha riformulato l'emendamento in questione.
Onorevole Bruno...

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio articolo aggiuntivo 1.0600.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che il Governo concorda.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.0600 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2620 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2620 ed abbinata sezione 2*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, vorrei soltanto un chiarimento relativo alla composizione della scheda per il Senato. Chiedo attenzione al ministro degli interni. La scheda per il Senato è fatta in modo che tutti i partiti che appartengono alla stessa coalizione sono messi insieme in un'unica colonna. Vorrei che fosse chiaro un punto: è indicato in testa alla colonna l'esistenza della coalizione? La cosa non è secondaria, perché, se fosse indicata, ci potrebbero essere persone che votano sul simbolo della coalizione e non sul simbolo dei partiti. Se non sono indicati, questo problema non c'è. Sul modello che è stato presentato è chiaramente detto che non c'è l'indicazione della coalizione, però al testo dell'articolo potrebbe essere data una interpretazione diversa. La cosa non è secondaria, come tutti possono capire, perché riguarda un aspetto fondamentale dell'espressione del diritto di voto.

PRESIDENTE. Mi sembra giusto... Onorevole Bruno?

DONATO BRUNO, *Relatore*. Ciò che ha detto l'onorevole Violante risponde al vero.

PRESIDENTE. Risponde al vero in che senso?

DONATO BRUNO, *Relatore*. Approfitto di questo intervento perché nella parte della scheda cui l'onorevole Violante si riferisce c'è un refuso. Andrebbe tolta l'espressione «nome della», lasciando «regione» e anche il termine «collegio» andrebbe tolto. In effetti, quella che abbiamo allegato è una fotocopia che risente della vecchia legge, per cui andrebbe modificata la scheda.

PRESIDENTE. Che vuol dire «andrebbe modificata»?

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo che questa scheda allegata sia corretta togliendo le parti che ho indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, cosa si può fare?

LUCIANO VIOLANTE. Conviene modificare direttamente l'allegato.

PRESIDENTE. Provvederemo in tal senso.

Invito il relatore ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 2.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Amici 2.34, Mascia 2.85, Leoni 2.87 e 2.89, Boato 2.78 e Cabras 2.122.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 2.472, raccomanda l'approvazione dei suoi subemendamenti 0.2.474.601, 0.2.474.600, 0.2.474.603 e 0.2.474.602 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 2.474.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Leoni 2.91 e Boato 2.93 e 2.79, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.630 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Zaccaria 2.96, Sgobio 2.98, Bressa 2.80, Sgobio 2.124 e Rotondi 2.441.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.2.450.600, esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 2.450 e parere contrario sugli emendamenti Amici 2.125, 2.467 e 2.468. L'emendamento 2.620 della Commissione è stato ritirato. Si invita al ritiro dell'emendamento Buontempo 2.443, altrimenti il parere è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.631, esprime parere contrario sugli emendamenti Sgobio 2.100, Amici 2.101, Leoni 2.81, Zaccaria 2.138, Amici 2.139 e Boato 2.135, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.632 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bressa 2.140, Cabras 2.136, Sgobio 2.137, Zaccaria 2.141 e Amici 2.142.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.633, esprime parere contrario sull'emendamento Leoni 2.74 e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.634, nel testo modificato.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Sgobio 2.103 e Amici 2.82 e parere favorevole sul subemendamento Russo Spena 0.2.451.1 e sull'emendamento Palma 2.451 (nel testo subemendato).

Alla Commissione risulta che l'emendamento Saia 2.408 sia stato ritirato.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Leoni 2.83, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.635 (*Nuova formulazione*) ed esprime parere contrario sull'emendamento Sgobio 2.146.

La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Mascia 0.2.471.1 e Sgobio 0.2.471.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 2.471; esprime, altresì, parere contrario sugli emendamenti Amici 2.147, nonché sui subemendamenti Zaccaria 0.2.470.1, Montecchi 0.2.470.2, Galante 0.2.470.3, Intini 0.2.470.4, Cusumano 0.2.470.5, Zanella 0.2.470.6 e

Giordano 0.2.470.7, mentre raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.2.470.600 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 2.470 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.636 della Commissione, nonché degli articoli aggiuntivi 2.0500, 2.0630 e 2.0631 della Commissione e dei subemendamenti 0.2.04.600 e 0.2.04.601 della Commissione; esprime, altresì, parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Fontana 2.04 e 2.05 e raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.2.05.600 della Commissione e dell'articolo aggiuntivo 2.0633 della Commissione. L'articolo aggiuntivo Palma 2.0400 è ritirato.

La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Leoni 2.0402, mentre raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2.0632 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 2.34.

Ricordo che i tempi di intervento dei gruppi sono esauriti e, pertanto, chiedo ai colleghi dei gruppi di opposizione di tenerne conto e di autoregolarsi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, credo che l'osservazione da me svolta ieri sul problema della mancata acquisizione del parere della Commissione bilancio, grazie anche all'intervento dell'onorevole Boccia, abbia ricevuto una conferma. È stato detto, anche indirettamente dal ministro Pisanu, che non sono previste spese aggiuntive, ma non è questo il problema, poiché il parere non è stato nemmeno richiesto. Questo è l'aspetto che ho censurato e che oggi risulta confermato, almeno per un esempio, nel testo del provvedimento (articolo 2, comma 6)! Parlando ora a favore della soppressione dell'articolo 2, vi faccio quasi un favore, perché, sopprimendolo, scomparirebbe anche la parte che comporta delle spese.

Nel merito della questione, vorrei svolgere un paio di considerazioni a giustificazione della soppressione dell'articolo: la legge elettorale, come affermato dall'onorevole Maccanico, condiziona il sistema politico, ma potremmo anche dire la costituzione materiale.

È sostanzialmente una legge rinforzata e non è affatto vero che si tratta di una legge ordinaria come tutte le altre e che si può pertanto approvare in maniera disinvolta. Lo dimostra il fatto che nel 1947, la prima legge elettorale, che ha regolato le elezioni dopo la Costituzione, è stata varata con un grande accordo. Nel paese vi era forte un contrasto politico, ma è prevalso lo spirito costituente ed il principio per cui questo tipo di leggi si fanno insieme.

Non credo sia quindi il caso di ricordarlo ancora, in quanto è già stato ribadito da molti interventi in questo dibattito.

Per quanto riguarda le obiezioni più robuste di carattere costituzionale, mi vorrei rifare all'intervento del collega Mattarella. Prima vi era una violazione dell'articolo 57, che è stata frettolosamente corretta; oggi la violazione costituzionale rimane molto evidente, in quanto al Senato vi sono maggioranze variabili e diverse soglie (20, 8 e 3 per cento); in pratica, vi è la possibilità che una regione intera possa non avere rappresentanza, e ciò denota un fatto gravissimo per il sistema democratico. L'onorevole Tabacci ha ricordato che con questa legge nel 1994, si sono sfiorate maggioranze diverse alla Camera e al Senato. In questo caso, il rischio è molto più concreto, in quanto con il meccanismo previsto per il Senato quella possibilità diventa una realtà. Tra l'altro, in questo sistema, l'elettore non ha scelta. Ponetevi un problema con riferimento al principio democratico, di cui all'articolo 1, della Costituzione, in base al quale il popolo è titolare della sovranità! Ditemi voi se questo principio democratico trova applicazione in un sistema così

consegnato! Non esiste altra scelta se non quella del partito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame sopprime l'articolo 2, vale a dire tutta la disciplina riguardante il Senato.

Anche in questo caso il punto di partenza è stato all'insegna del motto: «Vorrei, ma non posso».

Infatti, come per la Camera, si desiderava l'indicazione del *premier*, salvo verificare successivamente che la Costituzione non la consentiva; quindi, anche con riferimento alla disciplina relativa al Senato, i colleghi della maggioranza hanno dovuto compiere un passo indietro, ricordandosi che, secondo la Costituzione vigente, il Senato viene eletto su base regionale.

Naturalmente - come direbbe il mio collega e amico Boato -, si è fatta una «pezza» peggiore del buco, in quanto ci si è inventati una disciplina del tutto bizzarra, una vera giravolta, vale a dire il criterio delle coalizioni regionali e di un premio di maggioranza regionale.

È vero quanto affermato poco tempo fa dal collega Tabacci in riferimento alle elezioni del 1994, ma in quel caso si confrontavano chiaramente due coalizioni di carattere nazionale. In questo caso, vi è l'invenzione delle coalizioni regionali e, dunque, la previsione ancora più forte della possibilità di costituire maggioranze diverse tra Camera e Senato, con tutto quello che da ciò può conseguire; alla faccia di una legge che - ci è stato raccontato - viene pensata per garantire più stabilità al sistema politico del nostro paese!

La fantasia non ha limiti e, quindi, rispetto a quanto previsto per la Camera, ci si è inventati altre soglie di sbarramento: non più del 4 per cento per i partiti che non si coalizzano, ma dell'8 per cento; non più del 10 per cento per la coalizione, ma del 20 per cento; non più del 2 per cento - anche se sappiamo che per la Camera è molto meno - per i partiti che si coalizzano, ma del 3 per cento.

Chiaramente, anche in questo caso vi sono liste bloccate su base regionale, dunque su una base molto ampia, che renderà ancora più inesistente il rapporto tra l'eletto e gli elettori. Così che si potrebbe addirittura decidere che intanto si prendono i voti ai seggi e che poi il segretario del partito manderà un *fax* con i nomi di quelli che sarebbero eletti. Ci si risparmierebbe anche la fatica...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, ha terminato il tempo a sua disposizione.

CARLO LEONI. Signor Presidente, vorrei aggiungere un'ultima considerazione. Se si riconosce, come prima ha fatto l'onorevole Tabacci, che oggi i partiti accusano fragilità, debolezza e mancanza di trasparenza, la concessione di questi poteri esorbitanti non li spingerà a rinnovarsi, ma li incentiverà a rimanere quello che sono. Vi sarebbe un mostro di partitocrazia mai vista fin ad ora se concedessimo questi poteri esorbitanti a partiti politici, che invece avrebbero bisogno di una rigenerazione nel rapporto con la società civile e con il territorio in questo modo completamente cancellato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione della presenza femminile che, ovviamente, si ripropone tale e quale per il Senato. Mentre ho ascoltato il parere negativo sugli emendamenti presentati in proposito dal centrosinistra, ho avuto la sorpresa di scoprire che l'emendamento della Commissione è stato ritirato (ho capito bene, onorevole Bruno?). Questo ritiro mi dà la certezza che tutta la farsa di ieri non era altro che un polverone. Infatti, signor Presidente, è noto che basterebbe non chiedere il voto segreto (tra l'altro in questa occasione erano stati messi alla gogna con nome e cognome tutti coloro lo avevano richiesto) in modo da verificare se esiste la

volontà politica di mantenere fede ad un impegno preso.

Al contrario, si è trovato più comodo ritirare l'emendamento presentato dalla Commissione e far passare sotto silenzio quello che tutti i giornali di oggi, in prima pagina, considerano la questione politica più rilevante e su cui non a caso la maggioranza è caduta ignominiosamente. Ho voluto fare rilevare tale aspetto ed ora andrò a fare una conferenza stampa insieme alle donne delle associazioni. Le altre deputate sono invitate a parteciparvi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che gli onorevoli Nicotra e Martino non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 2.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

Onorevole Amici, le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

SESA AMICI. Signor Presidente, il mio intervento segue il ragionamento svolto poc'anzi dall'onorevole Leoni. Siamo di fronte alla richiesta della soppressione dei commi 1 e 2, dell'articolo 2 perché con la norma proposta dalla Casa della libertà si avrebbe un Senato, certamente eletto su base regionale, ma che presenterebbe una divaricazione dei vari premi di maggioranza tale che si potrebbe ben affermare di trovarsi di fronte non al supermercato di cui parla l'onorevole Bressa, bensì ad una lotteria o ad una cabala. Potremmo anche votare quei numeri: 20, 8, 3, quasi a testimoniare la certezza non della possibilità concreta di governare questo paese, ma della costruzione intrinseca di un'instabilità di governo non più semplicemente astratta, come avviene con la legge attuale, bensì concreta con la formazione di due maggioranze tra Camera e Senato. Complimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dal momento che ho notato qualche segno di insofferenza da parte sua, le faccio presente che abbiamo iniziato l'esame dell'articolo 2. Tale articolo riguarda...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non sono insofferente: si tratta di un'impressione sbagliata.

MARCO BOATO. ...l'intero sistema elettorale per il Senato. In ogni caso, lei ha ritenuto che non vi fossero più i tempi per gli interventi sul complesso degli emendamenti, cui peraltro non ero iscritto. Non stiamo facendo interventi ostruzionistici (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, sarà stato un segno di stanchezza, non di insofferenza. La prego, vada al merito.

MARCO BOATO. Stiamo parlando dell'intero sistema elettorale di un ramo del Parlamento, vorrei che ciò fosse chiaro.

Ritengo, signor Presidente, che il sistema per l'elezione del Senato, così come viene configurato, susciti, oltre all'obiezione di carattere generale, che non ripeto e che abbiamo sollevato

ripetutamente, sul colpo di mano istituzionale che viene compiuto sia per la Camera sia per il Senato, anche radicali obiezioni sotto il profilo costituzionale nonché radicali obiezioni sotto il profilo che i politologi definiscono sistemico.

L'onorevole Adornato ha fatto un «giochetto» nel suo intervento, affermando che nel 1994 al primo Governo Berlusconi mancavano due senatori per ottenere la maggioranza (si è preso Tremonti e Grillo, e ha fatto presto ad avere la maggioranza). Tuttavia, in sede di prima applicazione un sistema elettorale radicalmente nuovo può presentare anche imperfezioni come quella evocata da Adornato. Tuttavia, collega Adornato, vuole mettere a confronto la prima applicazione di un sistema con due senatori che mancavano al raggiungimento della maggioranza al Senato - e comunque il Presidente del Consiglio ha ugualmente ottenuto la nomina da parte del Presidente della Repubblica e successivamente la fiducia, con il passaggio di Tremonti e di Grillo alla sua maggioranza - con la possibilità di avere premi di maggioranza opposti tra Camera e Senato? Con una coalizione che prende 340 seggi alla Camera e un'altra che eventualmente ne prende un certo numero al Senato? E addirittura con la possibilità che il premio di maggioranza in Lombardia lo prenda una coalizione, in Emilia-Romagna lo prenda la coalizione opposta, e via dicendo?

CESARE RIZZI. Tempo!

MARCO BOATO. Tale previsione, sotto il profilo della logica e del principio di ragionevolezza per l'attribuzione del premio di maggioranza, è, a mio avviso, totalmente incostituzionale, ed è inoltre, dal punto di vista sistemico, del funzionamento della rappresentanza e della governabilità di un sistema parlamentare, totalmente contraddittoria ed insostenibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.87.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, dalle soglie alle soglie! Il 10 aprile 2006, alcuni candidati felici salgono sul podio; altri, imprecaando contro la nuova legge elettorale, si disperano. L'Italia sembra attraversata dalla babele delle lingue.

Sul terrazzo di una villa, al timido sole del nord, Umberto maledice il suo carissimo amico: ma come, con il 7,9 per cento dei voti alcuni parlamentari della Casa delle libertà non sono stati eletti? Eh sì, gli spiega l'esperto del partito: in quella regione occorre raggiungere l'8 per cento. Più ad ovest, in una valle, si diffondono canti di gioia: Francesca è stata eletta con l'1,75 per cento dei voti validi; era ben collegata, commenta Bobo. Fra le vigne del Chianti, Michele è al quarto bicchiere (*Si ride*): annega nel vino la delusione; la sua lista non ha raggiunto il 20 per cento, e addio al sogno romano! Nel frastuono della città dei canti e delle feste, quando qualcuno non muore ammazzato, Antonio si rallegra: tutti i suoi uomini sono stati eletti, superando il 2, il 4, l'8, il 10, il 16, il 20 per cento! Fra i limoni e gli aranci, i volti invece sono cupi: moltiplichiamo, moltiplichiamo le liste ...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la prego di concludere... Potrebbe tenerlo per la prossima occasione...

ANTONIO SODA. ... ed ecco il bel risultato: tutti a casa a cercare lavoro. A Roma, nella penombra di uno studio con i libri nuovi ma ben spolverati, un signore distinto esclama pensoso: oh Marco, che hai combinato con la tua ostinazione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

Ci sono voluti secoli per conquistare la libertà e l'uguaglianza del voto ed ora, all'improvviso, c'è chi elegge il Parlamento e chi non conta un... «nulla» (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Onorevole Bressa, mi auguro che anche lei non parli per sonetti! Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, la rassicuro: è impossibile competere con il collega Soda.

Vorrei riprendere semplicemente alcune osservazioni di merito. Innanzitutto, vorrei replicare ai colleghi Adornato e Tabacci, che continuano a citare l'esempio del Senato del 1994. Come ha ricordato l'onorevole Boato, in quell'occasione eravamo alla prima applicazione della legge elettorale. Se si registrò quel risultato, colleghi Adornato e Tabacci, fu perché la Casa delle libertà in quell'occasione non si presentò unita. Aveva un'alleanza per il nord e una per il sud. Quindi, aveva cercato, in maniera furbesca, di presentarsi in maniera disarticolata nel paese. Non scattarono pertanto quei meccanismi che consentirono, in occasione delle successive elezioni, di ottenere una chiara maggioranza anche al Senato.

Dunque, nel 1994 non fu la legge elettorale a fallire, ma la furbizia politica, che non venne ripagata come qualcuno si era aspettato.

A parte ciò, è necessaria un'ulteriore precisazione. Voi introducete un meccanismo, il premio di coalizione regione per regione. Quindi, introducete un meccanismo che prevede venti premi di maggioranza diversi. Tale questione, dal punto di vista costituzionale, va trattata con estrema serietà e delicatezza, perché il premio di maggioranza porta con sé, automaticamente, una lesione dell'uguaglianza del diritto di voto: il voto di un cittadino può valere in maniera diversa, a seconda che abbia votato una coalizione maggioritaria o meno. Tale diverso valore, però, può essere misurato solo se vi è un controvalore costituzionalmente forte che lo giustifica, quale un premio di maggioranza certo. Venti premi di maggioranza non sono...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bressa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che gli onorevoli Brusco e Paolo Russo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.78.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Tempo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, non appellatevi al tempo, altrimenti l'unico risultato è quello di impiegare più tempo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, riprendendo il discorso interrotto poc'anzi, ricordo che venti premi di maggioranza diversi non si trasformano in un premio certo per la governabilità. Infatti, possiamo avere una situazione a «macchia di leopardo», che non garantisce sicuramente un Governo più stabile. Il prezzo che si paga, quindi, è esorbitante ed è costituzionalmente non accettabile.

Vi è poi un'altra questione che rileva e che deve essere sottolineata: la pluralità delle soglie, che viene in maniera così ampia utilizzata nella vostra proposta di legge, comporta egualmente un problema dal punto di vista costituzionale, sempre con riferimento all'articolo 48, secondo comma, della Costituzione, sull'uguaglianza del voto.

Anche in questo caso, la pluralità di soglie, come in maniera molto efficace il collega Soda ha dimostrato, potrebbe dispiegare effetti completamente dirompenti e non riconducibili a quello che dovrebbe essere, invece, l'obiettivo che si vuole raggiungere, cioè la governabilità. Introducete un meccanismo che sacrifica l'uguaglianza del voto, senza che vi sia un controvalore costituzionalmente accettabile, come può essere un premio che garantisca davvero la governabilità del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, ci stiamo affannando a dimostrare le incongruenze di questo sistema. Il dato vero è che voi non ci ascoltate perché non ci potete ascoltare. Infatti, vi siete costruiti questa legge su misura, nell'illusione che essa possa ribaltare la volontà popolare. State costruendo un qualcosa di obbrobrioso: avevate ipotizzato un premio di maggioranza a livello nazionale che contrastava con la Costituzione.

Vi state, quindi, arrangiando per cercare di far collimare le vostre esigenze con la normativa costituzionale. Tutto questo comporta, come conseguenza, che il presente provvedimento non ha più alcuna logica. Non solo, ma noi, in questa sede, dobbiamo sopportare anche le lezioncine dell'onorevole Tabacci, che ogni tanto ci spiega quanto è importante il sistema proporzionale, e dell'onorevole Adornato, che ci spiega, a sua volta, quanto è importante il presidenzialismo. Decidetevi!

Tutto quello che state facendo non rappresenta altro se non il tentativo di farvi una legge su misura. Ma ciò non vi riuscirà, e sarete comunque battuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che l'onorevole Lezza non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cabras 2.122.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, colleghi della maggioranza, con il sistema che avete dovuto pensare per rendere coerente la vostra idea di legge elettorale con la Costituzione si finisce per creare, a livello regionale, un sistema di premi di maggioranza, il che significherà che nessuna previsione potrà essere effettuata in ordine al risultato elettorale. In altre parole, i numeri e i voti degli italiani non serviranno a nulla perché qualsiasi possa essere il risultato elettorale, a nostro o a vostro favore, quella del Senato sarà comunque una composizione che non rispecchierà minimamente né la volontà popolare né il voto espresso per la elezione alla Camera. Così facendo,

state costruendo un sistema che molto probabilmente renderà ingovernabile il paese proprio perché potrà accadere che alla Camera dei deputati vi sia una maggioranza e al Senato un'altra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 2.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 2.472.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le domande cui dovrebbero rispondere la maggioranza ed anche l'onorevole Tabacci sono molto semplici. Questa riforma consolida o indebolisce il bipolarismo? Aumenta o riduce la frammentazione del sistema dei partiti e, soprattutto, favorisce o meno la capacità dei Governi di decidere e di durare?

La mia opinione è che questa riforma non serve allo scopo. In primo luogo, perché la natura proporzionale del sistema non farà che accrescere la competizione tra i partiti rendendo le coalizioni più ingestibili. In secondo luogo, perché il sistema delle soglie di sbarramento non è sufficiente a ridurre la frammentazione. In terzo luogo, perché la presenza del premio di maggioranza favorisce, sì, la creazione di coalizioni pre-elettorali e, quindi, un assetto bipolare, ma sarà un bipolarismo molto più debole di quello attuale, non cementato dai candidati comuni dei collegi e senza gli incentivi alla formazione di quei grandi partiti di cui avremmo davvero bisogno. Il premio di maggioranza previsto è, infatti, troppo basso per assicurare Governi capaci di durare e di decidere in un contesto di elevata frammentazione dei partiti. Inoltre, perché - e mi rivolgo sempre all'onorevole Tabacci - Rifondazione comunista, nel nostro caso, e la Lega Nord Federazione Padana, nel vostro caso, saranno comunque necessari per vincere e per governare.

Conseguentemente, avremo le stesse coalizioni «acchiappatutto» di oggi, altrettanto frammentate ed eterogenee. Avremo, in altre parole, coalizioni più deboli e partiti più forti, ma comunque non dei grandi partiti. Onorevole Tabacci, è questo ciò di cui ha davvero bisogno il paese per affrontare quei nodi dell'economia che richiedono scelte coraggiose? Non è questa la riforma di cui abbiamo bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.472 accettato dalla Commissione e dal Governo.

GIANCLAUDIO BRESSA. Presidente, avevo chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bressa, mi sono proprio dimenticato della sua precedente richiesta.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.2.474.601 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, poco male: recupero adesso e svolgo le considerazioni che avevo intenzione di fare in merito al precedente emendamento Palma 2.472.

Onorevoli colleghi, la fretteolosità con cui la maggioranza si è accinta a cambiare il sistema elettorale ha prodotto diversi problemi molto seri. Voi avete deciso di avviarmi lungo la strada del sistema proporzionale, però alcuni *partner* della vostra coalizione hanno preteso che non si sfuggisse dal sistema bipolare. Allora, vi siete dovuti inventare dei meccanismi che garantissero il permanere di una dimensione politica bipolare.

E il meccanismo che vi siete inventati è quello del premio di maggioranza. Ora, se alla Camera il meccanismo regge, al Senato non poteva reggere: non vi può essere un premio di maggioranza stabilito nazionalmente, poiché l'articolo 57 della Costituzione prevede che il Senato è eletto su base regionale. Ciò è tanto vero che il Quirinale ha fatto presente che la vostra prima formulazione non poteva reggere ad un esame di costituzionalità.

Allora, avete dovuto ripiegare e vi siete inventati la dimensione delle coalizioni regionali. L'invenzione è sicuramente immaginifica ma, sul piano del sistema politico, produce veti e premi di coalizione diversi; sul piano della governabilità, fa nascere un gigantesco punto di domanda, un interrogativo incredibile; sul piano della costituzionalità, come ho cercato di dimostrare anche in precedenza, contraddice il secondo comma dell'articolo 48 della Costituzione in merito all'eguaglianza del voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.474.601 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.474.600 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.474.603 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.2.474.602, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 2.474.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto di astensione che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimeranno sull'emendamento in esame.

Vedete, colleghi, voi non potete sostenere di aver migliorato il testo della proposta di legge: se è vero, com'è vero, che quello al nostro esame rappresenta sicuramente un passo avanti, ciò è frutto della nostra attenta, continua ed insistita denuncia della totale incapacità che avete dimostrato, anche stavolta, di riconoscere e di leggere la molteplicità e la varietà del nostro contesto nazionale. Nella vostra proposta di legge originaria, nonché negli interventi svolti in Commissione di merito (abbiamo preso conoscenza dell'emendamento in parola in Assemblea), avete totalmente dimenticato l'articolo 6 della Costituzione, ai sensi del quale «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

Ora, la Valle d'Aosta ed il Trentino-Alto Adige/Südtirol, con questa norma, saranno le uniche realtà a livello nazionale a votare, per il Senato, con il sistema già oggi vigente, mentre nella rimanente parte d'Italia il sistema che introducete è il proporzionale, con le soglie di cui discutiamo da due

giorni.

Questo l'avete fatto non per convinzione, ma perché siete stati obbligati dai nostri richiami ed anche da quelli esterni, in particolare dalla Presidenza della Repubblica in modo implicito.

PRESIDENTE. Grazie.

LUIGI OLIVIERI. Questo significa che manca la cultura della tutela della minoranza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, l'emendamento in esame soddisfa pienamente le richieste della Valle d'Aosta e della provincia autonoma di Bolzano: per la Valle d'Aosta, tiene conto del dettato costituzionale, lasciando inalterato il collegio uninominale; per la provincia autonoma di Bolzano, tiene conto degli accordi italo-austriaci del 1969 e del cosiddetto «Pacchetto» (più precisamente, della misura 111), in cui è previsto che i collegi senatoriali della provincia autonoma di Bolzano debbano essere disegnati in modo tale da consentire la partecipazione al Parlamento di rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e tedesco in proporzione alla consistenza di tali gruppi. Poiché il rapporto tra le popolazioni tedesca ed italiana è di un terzo per il gruppo italiano e di due terzi per il gruppo tedesco, ne discende che, essendo assegnati alla regione Trentino-Alto Adige sette senatori, nel territorio della nostra provincia debbono essere eletti tre senatori.

In forza di tale accordo internazionale è, quindi, garantita la rappresentanza non solo della minoranza linguistica, ma anche del territorio. In esecuzione del predetto impegno internazionale venne emanata la legge n. 422 del 1991, che viene richiamata nell'emendamento al nostro esame. Ringrazio, quindi, il Governo e la maggioranza, in particolare il ministro Pisanu, per la sensibilità dimostrata, che consentirà anche in futuro la rappresentanza territoriale della provincia autonoma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, come lei sa - abbiamo già parlato ieri delle norme per il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta riferite alla Camera -, avevamo sollevato non dubbi ma pesanti certezze di incostituzionalità sulla proposta così come era stata originariamente presentata. Riteniamo che questa ipotesi si collochi comunque in un contesto generale, che abbiamo detto mille volte per noi totalmente inaccettabile, ma riteniamo che la soluzione specifica per il Senato individuata per le regioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige sia «il meno peggio» che potesse essere introdotto in un contesto inaccettabile. Per questo motivo, mentre esprimiamo sempre un voto contrario su tutti gli altri aspetti della legge, su questo punto specifico - cioè sull'emendamento Palma 2.474, così come poco fa subemendato - ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi riconosco nelle affermazioni del collega Boato. Va semplicemente dato atto pubblicamente al relatore di aver assunto un impegno particolare per la soluzione di un problema vero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.474, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Onorevoli colleghi, naturalmente vi richiamo al più rigoroso rispetto delle norme regolamentari in ordine al voto: ognuno voti per sé e se uno è presente in aula non faccia dei segni o dei gesti...

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 2.93.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni abbiamo sottolineato la vera ragione della proposta di riforma elettorale della Casa delle libertà: il fatto è che la Casa delle libertà prende più voti nell'arena proporzionale, dove i partiti si presentano da soli, rispetto all'arena maggioritaria, dove la coalizione si presenta con i suoi candidati comuni. È stato così nelle elezioni del 2001 e la stessa cosa si è verificata nel 1996. Per l'Ulivo è vero il contrario e tra le ragioni di questi diversi rendimenti delle coalizioni c'è il fatto che l'elettorato di centrodestra tende a votare i partiti della Casa delle libertà ma non sempre i suoi candidati nei collegi: ecco perché si vuole modificare la legge elettorale. Questo tentativo non ha niente a che vedere con l'idea di ridurre la frammentazione o di garantire la formazione di coalizioni meno eterogenee e più stabili. No, il fatto è molto semplice: si ritiene di poter guadagnare qualche cosa di più nella sfida elettorale e si ritiene soprattutto di minare la stabilità del Governo successivo, che non sarà il vostro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.630 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 2.96.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora sulle soglie, le piccole soglie, però questa volta seriamente. Ammoniva Robert Dahl, il cultore della democrazia e delle libertà, che i sistemi elettorali sono meccanismi fragili e delicati. In un comma, in un capoverso, in una deroga, in una parola, presidente Bruno, in un numero, a volte in una virgola, può nascondersi l'alterazione di un modello. E così, un sistema proporzionale diventa maggioritario e viceversa: l'ibridazione creativa dei due grandi sistemi porta all'inganno e alla frode anche della democrazia. Le leggi elettorali dunque non possono essere affidate ai confusi, agli alterati, ai silenti, per afasia o per cultura, infine ai volenterosi, che si illudono di vincere le elezioni sostituendo i marchingegni elettorali alla volontà popolare.

Il popolo giudica secondo valori ed interessi, sentimenti e progetti e sa in fine scoprire i trucchi, sottraendosi al gioco delle tre carte che le soglie creative di sbarramento, studiate ad arte, disvelano. Silvio, deputati delle destre, alla saggezza del popolo, che conosce ormai il danno che avete arrecato

al paese, non potrete sottrarvi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sgobio 2.98.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato stimolato ad intervenire dalla forbita citazione del collega Soda con riferimento al politologo Robert Dahl. Pertanto, vorrei brevemente riprendere quel nobile discorso sulla democrazia e sui partiti, rifacendomi a mia volta all'intervento dell'onorevole Tabacci, nel quale ho colto la passione - lo dico seriamente - perché mi è sembrato che egli credesse nelle cose che diceva.

Mi sembra però di poter dire che si tratti di una passione mal riposta: anch'io ritengo infatti che si debba nuovamente tessere l'elogio dei partiti, perché la democrazia possa essere rivitalizzata.

Tuttavia, con questo sistema, nel quale fondamentalmente affidiamo il potere totale a monocrazie o a oligarchie, non credo si potrà arrivare a potersi impegnare per democratizzare i partiti, facendoli diventare strumenti della democrazia.

Non esiste infatti nemmeno il contrappeso di un riferimento al cittadino elettore, che è depositario della sovranità. La preferenza, come noi sappiamo, rappresentava, nel sistema proporzionale, l'antidoto a quella che era l'oligarchia dei partiti.

In questo modo, noi arriviamo ad una conclusione che è esattamente opposta: corriamo il rischio, onorevole Tabacci - lo dico con serenità - che attraverso questo discorso che abbiamo sviluppato, peraltro svolto dal suo segretario di partito, si giunga alla conclusione di rafforzare gli oligarchi e i monarchi di partito, distruggendo definitivamente i partiti (che correranno anche il rischio di essere condotti verso una deriva di natura cesarista).

Di questo sono preoccupato, all'interno del discorso più complessivo per il quale evidentemente noi non condividiamo nulla di quello che si sta facendo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 2.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Bonaiuti, non sia così mobile...!

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 2.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire per rimarcare come anche il sistema previsto per il Senato dimostri che questa futura legge non ha alcun impianto proporzionale.

Si stabilisce anche uno sbarramento importante, quello del 3 per cento, con una logica, poi maggioritaria, che sovrintende all'intero sistema.

Vorrei rilevare in particolare che questa assegnazione su base regionale, necessaria in base all'articolo 57 della Costituzione, determina due effetti: il primo, una disegualianza nei voti, dovendosi assegnare il premio di maggioranza anche su base regionale; il secondo, l'imprevedibilità del risultato finale prodotto da questo sistema.

Naturalmente, in un assetto diverso dal nostro, nel quale viga un bicameralismo perfetto, l'eventuale maggioranza diversa tra Camera e Senato potrebbe non dar luogo ad alcuna conseguenza; ma in una situazione come la nostra, l'*impasse*, dal punto di vista dei lavori parlamentari e della governabilità del paese, sarebbe totale.

Perciò, i casi sono due: o ciò è il frutto di una casualità e consegue alla decisione precedente di scegliere, per altre ragioni - tutte politiche e tutte collocate in una logica mercantile, come più volte abbiamo sottolineato -, questo sistema, per finalità che non sono certo quelle di una adeguata rappresentanza e governabilità di questo paese; oppure, se ciò non è il frutto della casualità, rappresenta comunque un'anticipazione della riforma costituzionale che esamineremo la prossima settimana.

Ciò avviene, però, in una situazione nella quale non viene per nulla coordinato l'intero sistema e gli effetti concreti sono disastrosi dal punto di vista parlamentare. Quindi, il risultato finale è che comunque noi avremo un Parlamento che non potrà decidere e, quindi, un paese che non potrà essere governato. Anche tali ragioni di merito - e non solo quelle di principio, naturalmente - ci fanno esprimere una posizione di totale contrarietà sull'intero sistema (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, qualcuno potrebbe domandarsi perché chiediamo la soppressione di un comma che prevede che «(...) la dichiarazione di presentazione delle liste dei candidati deve contenere l'indicazione dei nominativi di due delegati effettivi e di due supplenti (...)», e quindi che la dichiarazione stessa debba essere sottoscritta da «almeno 1000 e da non più di 1500 elettori iscritti (...)» e via dicendo.

Il senso della nostra opposizione è, invero, quello di tendere a sopprimere integralmente tutte le parti di questo testo unificato perché la nostra obiezione è di radicale contrarietà sul piano politico per quanto già ripetuto tante volte: questa Camera è stata espropriata del diritto di discutere veramente la legge elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIANCLAUDIO BRESSA. Si è trattato di un testo di riforma della legge elettorale modificato da due subemendamenti, per di più estranei per materia; giova infatti ricordare a tutti che il provvedimento in discussione alla Camera riguardava lo scorporo di coalizione o lo scorporo integrale. Avevamo sei proposte di legge in discussione e cinque di queste riguardavano lo scorporo (*Commenti*). Improvvisamente, l'8 settembre, si riaprono i termini per la presentazione delle proposte emendative ed il 20 settembre vengono presentati, appunto, gli emendamenti che stravolgono la legge elettorale. Di qui la nostra contrarietà radicale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, anch'io intervengo sulla questione della antidemocraticità di questo provvedimento; ho sentito in questa Assemblea l'affermazione secondo la quale siamo di fronte alla dittatura della maggioranza. Ho provato a leggere alquanto la letteratura sull'argomento ed ho convenuto su alcune considerazioni lette; in particolare, su quanto scritto in un libro significativo ed importante in cui si parla del «dittatore democratico», e si sostiene: il dittatore democratico non governa contro il popolo, ha bisogno di occhi ed orecchie dove serve, ha bisogno di denaro per corrompere e di delatori per sapere. Ma è anche uomo che può comparire in pubblico, è anche uomo che lo fa senza timore, che saluta da una tribuna, da un balcone, da uno schermo, dalle TV.

Aggiungo e preciso che se poi le televisioni sono tutte in mano sua, ciò rappresenta un ulteriore

elemento di riflessione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*). Ma il dittatore democratico...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bielli.

Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sgobio 2.124.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, intervengo perché così permetto ai colleghi di ascoltare la seconda parte del ragionamento.

Come stavo dicendo, il dittatore democratico non è un tiranno che fa eliminare gli avversari senza pietà. Il suo potere si colloca a metà tra repressione e conoscenze, imposizione della volontà e ascolto delle esigenze popolari (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*). Il dittatore democratico si sente il padre del suo popolo, e, come un padre, si riserva di premiare e di punire a suo giudizio: un po' come accade con questa legge elettorale, grazie alla quale qualcuno decide chi viene eletto e chi no!

Ma se pensate un attimo, queste cose non le ho scritte io: si tratta, in qualche modo, di una fotografia di quanto succede in quest'aula e del vostro *premier*! È la fotografia di Silvio Berlusconi, ed è per questo motivo che credo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*)...

NITTO FRANCESCO PALMA. Non è vero!

VALTER BIELLI. ... che sarebbe bene che, anche rispetto a questa proposta di legge, si pronunciasse un «no» chiaro e netto!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 2.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rotondi 2.441, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che l'onorevole Testoni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.450.600 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 2.450.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, abbiamo già precedentemente criticato la filosofia generale che conduce a premiare coloro che sono già presenti in Parlamento, esentandoli dal dovere democratico di raccogliere le firme per candidarsi alle elezioni. Ciò perché pensiamo che, di fronte ad una

competizione elettorale, ai nastri di partenza tutti debbano essere stare sullo stesso piano, senza che sia concesso alcun premio in base alla consistenza o alla collocazione preventiva.

Entrando ancor più nel dettaglio della proposta emendativa in esame, si osserva che non ci si è accontentati di predisporre una norma di carattere generale, come quella contenuta nelle prime righe dell'emendamento (vale a dire che nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppi parlamentari in entrambe le Camere). Detto ciò, infatti, forse ci si era accorti che rimaneva qualcuno, che interessava alla Casa delle libertà, che non corrispondeva a tali criteri, che forse poteva rimanerci un po' male e che, dunque, conveniva in qualche modo rabbonire.

Vi siete inventati, allora, un particolare meccanismo. Oltre ai partiti o ai gruppi politici già costituiti in gruppi parlamentari in entrambe le Camere, infatti, si è generosamente pensato a partiti e gruppi politici che abbiano effettuato dichiarazioni di collegamento (dunque, non presenti in Parlamento con i propri gruppi) con almeno due dei gruppi cui ho precedentemente fatto riferimento e che posseggano il requisito - una persona poteva pensare che avessero gli occhi azzurri, o che fossero alti più di un metro e 60 centimetri! - di aver ottenuto almeno un parlamentare europeo, senza ulteriori particolari vincoli. Pertanto, ci è stata presentata una norma illiberale, in base alla quale i gruppi già presenti in Parlamento si autotutelano, grazie all'esenzione dal dovere di raccogliere le firme, cui devono ottemperare, invece, tutti i partiti che non possiedono già parlamentari; in secondo luogo, per generosità interessata, si è pensato di premiare qualcuno, che magari possiede una piccola percentuale di parlamentari, ma per il quale non sussistano le condizioni per poter costituire un gruppo...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, si avvii a concludere!

CARLO LEONI. ... in entrambe le Camere, facendolo beneficiare dell'esenzione dalla raccolta delle firme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.450, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 2.125.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi ora proponiamo un emendamento soppressivo che si pone lungo una linea di cancellazione di un provvedimento che non ci convince.

In precedenza, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Adornato e, rispetto alla sua intenzione di spiegarci cosa è la Costituzione, mi veniva in mente una battuta, che non è mia, ma che, essendo bella, può essere riferita. Vede, onorevole Adornato, in quest'aula, tanto tempo fa, precisamente un secolo e mezzo fa, prendeva la parola un uomo che ha fatto l'Italia e che veniva chiamato «eroe dei due mondi». Significa che è possibile diventare eroe di due mondi lontani (a quel tempo uno di tali mondi era l'Italia, o meglio l'Europa, e l'altro il Sudamerica); ciò che è impossibile fare è il «profeta dei due mondi», ossia prima stare a sinistra e spiegare alla sinistra come deve fare la sinistra, poi collocarsi a destra e spiegare alla destra come deve fare la destra e, infine, pretendere di insegnare a noi la Costituzione. Ciò, infatti, non è accettabile sotto il profilo intellettuale.

D'altro canto, il suo pulpito, onorevole Adornato, non è così elevato da permettere di spaziare di qui e di là con uguale risultato.

Con ciò intendo dire che una discussione vera sui termini di questa riforma elettorale la dovremmo fare - non dico rifare, ma fare! -, e la faremo quando sarà possibile sollevare quel velo di ignoranza circa una questione della cui presenza un legislatore dovrebbe esser sempre consapevole: mi

riferisco all'assenza di interessi privati nell'atto della produzione legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 2 del provvedimento in esame stabilisce che ogni lista, all'atto della presentazione, è composta da un elenco di candidati, presentati secondo un determinato ordine. È opportuno che ci mettiamo bene in testa tale formulazione, perché questa sarà l'unica occasione in cui sarà dato parlare di candidati. Anche al Senato, come alla Camera, infatti, ci troveremo di fronte a liste su cui saranno stampati solo simboli. L'abbiamo detto per la Camera, lo ripetiamo per il Senato: quel rapporto, fondamentale, di trasparenza e di immediatezza tra eletto ed elettore viene cancellato con un tratto di penna. Questo è un ulteriore risultato negativo che la vostra affrettata, pasticciata e sciagurata riforma produrrà nel sistema politico italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 2.467.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Valpiana, alla quale ricordo che ha due minuti a disposizione.

Prego, onorevole Valpiana, parli pure.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo che bastino anche meno di due minuti per dire che in questo momento abbiamo la possibilità di riscattare la figuraccia che il Parlamento italiano ha fatto ieri rispetto alla questione della presenza delle donne all'interno delle istituzioni.

Riprendiamo oggi tale tema e lo facciamo con un emendamento a prima firma dell'onorevole Amici, che recupera l'unica scelta giusta che si possa compiere su tale tema. In un paese in cui il 54 per cento della popolazione è costituito da donne non si può pensare che le donne stesse siano rappresentate in una misura inferiore al 50 per cento anche nelle istituzioni, in particolare in Parlamento. Ciò perché, evidentemente, un Parlamento composto come quello attuale, che per forza di cose vara leggi di questo tipo, sbagliate e profondamente ingiuste, al 90 per cento non può raccontare la verità sul paese.

Quindi, noi proponiamo e pensiamo che tutti, considerato l'affronto fatto ieri non solo al mondo femminile, ma alla nostra democrazia in generale, potranno riscattarsi, esprimendo voto favorevole su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Amici, alla quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, onorevole Garnerò Santanchè, noi non avevamo alcuna voglia di «incantare». Noi - è questa la differenza - non ci accontentiamo.

È una differenza sostanziale, come sostanziale è la storia delle donne di questo paese. È una storia che parte da lontano, che ha avuto traguardi importanti e che oggi non è più e non vuole più essere ancella di nessuno. Questa è la differenza sostanziale!

Ed è una differenza sostanziale come nella storia dell'umanità le donne siano espressione di una rivelazione lenta, inesorabile e silenziosa. Sono le tante Antigoni poste di fronte ad una proposta di

legge, quella che avete proposto, che ha trovato spazio ed accontentato partiti che otterranno anche meno del 2 per cento dei voti, che ha allargato i coefficienti, le maggioranze, i premi di maggioranza; questa vostra proposta di legge non è stata in grado di tenere conto della soggettività e della forza da donne! È una responsabilità politica gravissima, come è altrettanto grave che, forse, le donne elettrici del centrodestra, che pure guarderanno con attenzione a tale riforma, si renderanno conto che esse sono molto di più persino di quei partiti ammessi alla ripartizione dei seggi con il 2 per cento. Quelle donne non si faranno incantare, ma giudicheranno le vostre debolezze politiche e la vostra assurda capacità di portare in quest'aula del Parlamento non una proposta concreta, ma di fatto un'ennesima beffa ai danni delle donne stesse.

Spetterà non solo all'opposizione denunciarlo, ma alle elettrici, anche e soprattutto vostre, che oltre ad aver subito uno schiaffo, a questo punto, saranno le vostre Antigoni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Cossutta che ha due minuti a disposizione.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevole Berlusconi: 320, 330, 320, 330, la sua maggioranza bulgara e compatta l'ha controllata bene, e continua a controllarla! Però ieri, quando il ministro Prestigiacomo le si è avvicinata, probabilmente per chiedere un suo autorevole intervento a favore del vostro emendamento, lei non ha parlato. Forse, perché quell'emendamento - che noi comunque abbiamo considerato una mancia, una cosa persino disdicevole - non avrebbe potuto garantire le promesse che lei ha fatto ai deputati della Sicilia, della Lombardia, del Veneto. Lei ha preferito garantire questo valore, piuttosto che il dato politico della rappresentanza di genere. Allora, oggi, onorevole Garnero Santanchè, ci saremmo aspettati la sua protesta e le dimissioni dell'onorevole Prestigiacomo; oggi, ci saremmo aspettati che quei 150 parlamentari che hanno votato a favore del vostro emendamento, con coraggio, intervenissero in questa sede, dicendo apertamente: sì, scegliamo di votare con voi.

Ciò perché questa maggioranza bulgara di un capo padrone le donne non le difenderà mai (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, credo sia molto chiaro che la destra ha fatto uno scivolone enorme. Si è tenuta una conferenza stampa molto frequentata, con tutte le associazioni e con donne autorevoli collocate anche a destra, come Lagostena Bassi, che hanno espresso una denuncia durissima rispetto alla vergogna che il voto di ieri ha rappresentato, anche agli occhi dell'Europa. Questo Governo e questa maggioranza hanno determinato ad una situazione che ha del ridicolo e che è riportata su tutti i giornali in prima pagina.

Sono state chieste le dimissioni del ministro Prestigiacomo, perché mi sembra l'unica cosa che si possa fare con un minimo di dignità, avendo fallito totalmente rispetto all'articolo 51 della Costituzione, voluto all'acqua fresca, perché non si è riusciti ad applicarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.467, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che l'onorevole Tarditi non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Ruggeri ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.468, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, due deputati avevano chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che l'onorevole Ruggeri ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo all'emendamento Buontempo 2.443.

Onorevole Buontempo, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, la pregherei, comunque, a prescindere da questo, di indicare la pagina dell'emendamento, altrimenti diventa difficile seguirla. Comunque, può capitare. È da questa mattina che sentiamo parlare della questione delle donne...

MAURA COSSUTTA. Santanchè, non parli?

TEODORO BUONTEMPO. Lo vogliamo dire francamente? Se la sinistra avesse votato favorevolmente la proposta della Commissione (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

MAURA COSSUTTA. Buffone! Buffone!

TEODORO BUONTEMPO. ... appoggiata dal Governo, oggi la Camera avrebbe una legge che assicurerebbe un quarto di presenza alle donne nelle liste (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani - L'onorevole Ruzzante legge le dichiarazioni dell'onorevole Fini pubblicate su un quotidiano*).

ANTONIO SODA. L'assassino torna sul luogo del delitto!

MAURA COSSUTTA. Chiedi a Berlusconi!

TEODORO BUONTEMPO. La politica del tanto peggio, tanto meglio....

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, le voglio dire subito una cosa: io ho un potere in quest'aula. Lei deve parlare dell'emendamento. Non torniamo su altre questioni, altrimenti riapriamo sempre tutto.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ciò che lei dice è sacrosanto. Figuriamoci se non conosco il regolamento! Tuttavia, visto come ha condotto le sedute finora, pensavo che si potesse parlare anche dell'emendamento del giorno prima.

PRESIDENTE. Mi ha colpito, non affondato...!

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un altro emendamento di un esponente della maggioranza. Se il centrosinistra, anziché giocare al tanto peggio, tanto meglio, visto che finora ha parlato della necessità della preferenza, votasse, contrariamente a quanto fatto ieri, a favore di questo emendamento (*Commenti dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Unione*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di mostrare abbastanza e sufficiente intelligenza per evitare di far nascere in aula dei problemi. Sta parlando l'onorevole Buontempo: ascoltiamo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non mi pare che io stia offendendo qualcuno.

PRESIDENTE. No, no, che c'entra...

TEODORO BUONTEMPO. Dico semplicemente questo: tutti gli interventi del centrosinistra non hanno criticato la legge proporzionale nell'attribuzione dei quozienti per i seggi, quanto il fatto che a scegliere le persone non siano i cittadini elettori, ma i vertici dei partiti.

Onorevoli colleghi, giochiamo a carte scoperte: coloro che sono stati eletti per dieci anni nel maggioritario si trovano di colpo a dover chiedere la preferenza a milioni di elettori (come accadrebbe nel Lazio, nella circoscrizione di Roma e provincia, in tutta la Puglia e in tutta la Calabria). Io sono un convinto proporzionalista, perché la legge proporzionale significa maggiore libertà, non minore. È il maggioritario, semmai, che rischia di eleggere più parlamentari di quanti corrispondano agli elettori, non è il proporzionale che fa questo!

Vi sono colleghi che, giustamente, dicono di non avere una tradizione e una conoscenza proporzionalista e di non essersi mai candidati col proporzionale. Colleghi di centro, di destra e di sinistra, perché non salvare il principio secondo cui siano i cittadini a votare, ma non nella legislatura che segue l'approvazione di questa legge, quanto in quella successiva, perché il principio della preferenza nel 2011 si sposerebbe con la riduzione del numero dei deputati che sarà approvata con la riforma costituzionale? In tal modo, si ridurrebbero i collegi e tutti avremmo il tempo necessario per attrezzare i nostri strumenti e la nostra mentalità per il voto proporzionale, che salva il bipolarismo, e per il premio di maggioranza.

Salviamo il diritto di scegliere le persone in democrazia da parte del popolo. Se la sinistra non vota, vuol dire che vuole questa scelta e se ne assume la responsabilità.

PIERO RUZZANTE. Nel 2011!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montecchi. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Grazie, Presidente. Avevo chiesto la parola sull'emendamento precedente, parola che lei non mi ha dato.

Vorrei rispondere al collega Buontempo, perché ha tirato in ballo ciò che è successo ieri. Rispondo con i numeri. I Democratici di sinistra hanno qui, su 130 deputati, 33 donne. Forza Italia, su 168, ne ha solo 13. Alleanza nazionale, su 94, ne ha soltanto 3. Allora rispedisco al mittente le osservazioni che qui ha fatto il collega Buontempo e che nelle interviste ha rilasciato il ministro Prestigiacomo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

MASSIMO POLLEDRI. Non so se sono proprio donne!

ELENA MONTECCHI. Il Vicepresidente del Consiglio ha dichiarato che il voto dei franchi tiratori del centrodestra è un esempio di stupidità politica. Rifletterà il centrodestra sulla sua stupidità politica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Il ministro Prestigiacomo, invece, ha urlato al tradimento dei DS. Vi rispediamo anche questo urlo. Lo schiaffo lo avete dato voi al Governo, che si è impegnato in prima persona, cosa mai accaduta prima su nessun emendamento elettorale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

Infine, non devo spiegare al ministro per le pari opportunità che le azioni positive non prevedono un'azione cogente perché si superi una discriminazione. Nel vostro emendamento non c'era questo. Non solo, ma nel Comitato dei nove il ministro Prestigiacomo ha chiesto un vertice e poi ha chiesto nelle interviste il sostegno del centrosinistra.

In Parlamento si costruisce il consenso e il confronto, il consenso sia da parte dei proponenti sia, se si vuole, anche da parte delle opposizioni. Questo non è stato fatto e questa è la politica. Ci si lamenta e lo si può fare, ma abbiamo gli argomenti da proporre alle donne sui numeri pubblicati oggi sui giornali e sui fatti che sono avvenuti nella giornata di ieri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti Italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 2.443, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Commenti*)

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.631 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 2.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che l'onorevole Bornacin non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 2.139.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

ANTONIO SODA. Presidente Casini, ricorda Umberto Eco de «Il nome della rosa»? Ricorda il libro scomparso della politica di Aristotele?

CESARE CAMPA. Cosa c'entra con l'emendamento?

ANTONIO SODA. Quel libro va sepolto per sempre, perché il riso, che è sveglia e diletto insieme, può travolgere ogni potere, quando più esso è assoluto, forte, altero ed arbitrario. Allora, mi consente, Presidente Casini, di formulare un consiglio al Presidente Berlusconi? Pregiatissimo Silvio, poiché ella seguirà la sorte di don Gonzalo, che per provvidenza governa il mondo, come scrive Dante, quel don Gonzalo che scappò in carrozza da Milano, preceduto da due «trombetti», per carità, selezioni bene i suoi «trombetti», quelli che lo accompagneranno nella fuga e che non siano fonte di ulteriori rischi...

SAVERIO LA GRUA. Ricoveratevi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.632 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.140, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cabras 2.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 2.137, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 2.141.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Giusto per interrompere questa «cavalcata delle valchirie» di voti, è opportuno ricordare di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando della riforma del sistema di elezione del Senato, che avrebbe l'ambizione di introdurre un meccanismo proporzionale nel nostro sistema elettorale. Come abbiamo avuto già modo di spiegare in precedenza, ma è opportuno ripeterlo anche adesso, è un sistema proporzionale in qualche modo sballato, perché una parte consistente dei vostri alleati, partner di maggioranza, hanno richiesto che questo sistema elettorale mantenesse il meccanismo bipolare.

Ecco allora che avete dovuto cercare dei meccanismi, che tentassero di mantenere bipolare il sistema; siete stati pertanto indotti ad introdurre premi di maggioranza. È difficilissimo però gestire premi di maggioranza al Senato in maniera razionale e costituzionalmente legittima, perché, come tutti noi sappiamo, il Senato è eletto su base regionale. Pertanto, qualsiasi premio di maggioranza,

che venga calcolato con un computo nazionale dei voti, porta immediatamente l'incostituzionalità del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione dell'emendamento Amici 2.142.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Questo emendamento si propone di sopprimere il numero 2) della lettera c). Si tratta infatti di un'ipocrisia clamorosa: la disciplina della stampa del manifesto con il nome dei candidati, con i contrassegni, e dell'invio di questo manifesto ai sindaci dei comuni, i quali ne curano l'affissione nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici, e così via. Questa affissione in alcuni luoghi pubblici di un comune è dunque l'unica *chance*, in virtù della quale gli elettori possono conoscere il nome dei candidati, perché come sappiamo sulla scheda non li troveranno. Si può criticare - perché nessuno si innamora dei sistemi elettorali in modo ossificato - l'attuale sistema elettorale, ma non c'è alcun dubbio che gli elettori di un collegio vengono a conoscere la personalità, la figura, l'esperienza e il *curriculum* del candidato in quel collegio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Leoni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.633 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, il nostro emendamento si propone di sopprimere la lettera b) del comma 4 dell'articolo 2 del provvedimento in esame che risulta del seguente tenore: al comma 3 è aggiunto, infine, il seguente periodo: «I contrassegni devono essere riprodotti sulle schede con il diametro di centimetri tre».

Non vi è alcun dubbio che si tratta di un'autentica emergenza! Nel nostro paese l'intera cittadinanza avvertiva l'esigenza fortissima che fosse rivisto il diametro dei contrassegni elettorali; moltissime persone avevano un bisogno esasperato di vedere regolato in maniera diversa ciò che sicuramente possiamo considerare una delle priorità nella scala delle esigenze e dei desideri dei nostri cittadini! Devo dire che avete saputo corrispondere perfettamente a questo desiderio così largamente diffuso nel paese!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.634 della Commissione, nel testo modificato, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 2.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 2.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Prendo atto che l'onorevole Zanetta non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Russo Spina 0.2.451.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, è importante che, alla fine, il relatore ed il Governo abbiano espresso parere favorevole sul subemendamento in esame che sopprime una parte dell'emendamento Palma 2.451, che poteva risultare assai rischiosa per la sicurezza del voto, dal momento che si prevedeva anche la possibilità di scrivere il nome di un candidato nel riquadro (in questo caso, il voto sarebbe stato valido).

Alla fine, abbiamo tutti convenuto che sarebbe stato opportuno approvare il nostro subemendamento e, quindi, eliminare questa possibilità.

Signor Presidente, mi permetto comunque di chiedere ai rappresentanti del Ministero dell'interno qui presenti di assumersi un impegno. Come sappiamo, le norme concernenti lo svolgimento delle operazioni di voto hanno una fonte normativa primaria come questa, nonché una serie di regolamenti ai quali i presidenti di seggio devono attenersi.

Chiedo (credo che sarebbe importante per tutta l'aula) al sottosegretario D'Alì o ad un altro rappresentante del Ministero dell'interno di garantire che, con riferimento ai provvedimenti di tipo regolamentare o altro che verranno emanati, si tenga conto dell'orientamento del Parlamento, facendo in modo che quanto deciso in questa sede non venga contraddetto, magari non volendo, nella disciplina che verrà poi indirizzata ai presidenti di seggio.

Chiedo, pertanto, al ministro dell'interno se è nelle condizioni - immagino senz'altro di sì - di dirci che si atterrà al dettato politico emerso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, è molto importante che sia stato espresso un parere favorevole su questo subemendamento presentato.

Analogamente a quanto è avvenuto per la Camera, anche per il Senato si avvertiva la necessità di garantire la previsione sancita nel secondo comma dell'articolo 48 della Costituzione, vale a dire la segretezza del voto.

È del tutto evidente che l'emendamento Palma 2.451, nella previsione che il voto sarebbe stato valido se l'elettore avesse scritto, nel rettangolo contenente il contrassegno della lista prescelta, anche il cognome di un candidato della lista medesima, avrebbe vanificato il principio della segretezza del voto. Pertanto, è importante che il subemendamento in esame venga approvato e che sia stato presentato da noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Spero di non aver fatto nulla di drammatico chiedendo di intervenire, anche perché sarò brevissimo.

Siamo favorevoli al subemendamento Russo Spena 0.2.451.1, tuttavia preannuncio che presenteremo un ordine del giorno con il quale si invita il Governo, in fase di regolamentazione della legge, a prevedere che non debba essere annullato un voto quando, essendo chiara l'intenzione dell'elettore di esprimere un voto in favore di un partito, vi sia il nome di un candidato o qualsiasi altra indicazione che non...

PRESIDENTE. Questo è un problema che sarà affrontato in sede di esame degli ordini del giorno. Non apriamo un dibattito anche su questo tema (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

MICHELE VENTURA. Come, non apriamo un dibattito...?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.2.451.1, accettato dalla Commissione e dal Governo. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, i tempi sono esauriti. Esiste un testo sul quale vi è un'intesa di tutti i gruppi e vi è un voto unanime dell'Assemblea.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 2.451.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Ha finito i tempi!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole La Russa. Onorevole Boato, le do un minuto.

MARCO BOATO. Mi scusi, Presidente, presiede l'onorevole La Russa? E dà ordini a lei?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, lei sa benissimo che presiedo io!

MARCO BOATO. E, allora...!

PRESIDENTE. Infatti, le do la parola.

MARCO BOATO. Presidente, poco fa, le ho chiesto ostinatamente la parola - e avevo il diritto di averla - sul subemendamento posto in votazione, per affermare ciò che dirò adesso.

Dopo averci imposto le liste bloccate, il simbolo sulla scheda (non ci sono più i nomi, non ci sono più preferenze)...

IGNAZIO LA RUSSA. Se l'abbiamo tolto!

MARCO BOATO. ... volevate - segnatamente gli onorevoli Palma, Saia, Dussin, Di Giandomenico - che sul simbolo si potesse scrivere il nome, in modo che tutte le schede sarebbero state identificate.

IGNAZIO LA RUSSA. Ignorante!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciamo completare l'onorevole Boato: la situazione non è facile!

MARCO BOATO. Approviamo un subemendamento del centrosinistra - ed è l'unico - che cancella questa infamia e viene proposto un ordine del giorno per dire al Governo: anche se abbiamo cancellato quella parte dell'emendamento, devi comportarti così!
Questo è lo Stato di diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, mi consenta, in qualità di Presidente dell'Assemblea, di dirle che questo subemendamento è stato votato all'unanimità e che ciò che conta è la proposta emendativa. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, nel mio intervento sul subemendamento posto in votazione, avevo chiesto al rappresentante del Ministero dell'interno un impegno affinché gli atti che emanerà il ministero non contraddicano ciò che stiamo votando in quest'aula.
Dopo l'intervento del collega La Russa, reitero questa richiesta e voglio che sia soddisfatta...

PRESIDENTE. Onorevole Leoni, esistono alcune regole. L'Assemblea ha approvato una proposta emendativa - che ciò sia avvenuto all'unanimità o meno non conta nulla - e l'onorevole La Russa ha preannunciato la presentazione di un ordine del giorno.

MAURA COSSUTTA. È inammissibile!

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta, mi lasci terminare.

A parte il fatto che la discussione avverrà al momento dell'esame degli ordini del giorno, l'ammissibilità dell'ordine del giorno dovrà essere decisa dal Presidente della Camera. Pertanto, è inutile svolgere un processo alle intenzioni su una questione che non si sa se sarà ammissibile, né in che forma sarà presentata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.451, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Prendo atto che l'onorevole Olivieri non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 2.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei ha svolto un riassunto della situazione che non corrisponde proprio al momento e alle nostre posizioni.

Di questa porcheria non vogliamo saperne niente. Possono fare quello che vogliono: ordini del giorni, emendamenti o quant'altro. Non ce ne importa niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 2.83 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio palese.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 2.635 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sgobio 2.146, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Passiamo alla votazione del subemendamento Mascia 0.2.471.1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, non so se l'onorevole Adornato si sia reso conto delle conseguenze della sua affermazione, quando ha detto che la competenza delle leggi elettorali è esclusiva della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, tutto questo cosa c'entra?

GERARDO BIANCO. Credo che all'onorevole Adornato sia sfuggito un dato fondamentale. Infatti, la Costituzione è qualcosa che attiene anche alla prassi e a tutta una serie di comportamenti che, per certi aspetti, delimitano questo campo.

In conclusione vorrei soltanto ricordare - e dovrebbero ricordarlo anche gli onorevoli La Russa e Fini - che nel 1993 abbiamo introdotto, quando il sottoscritto era capogruppo, la quota del 25 per cento da eleggere con il sistema proporzionale per corrispondere alle richieste delle minoranze (all'epoca il Movimento Sociale italiano e Rifondazione comunista) e costruito una legge che coinvolgeva tutto il Parlamento. Il vostro è uno stile diverso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mascia 0.2.471.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sgobio 0.2.471.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.471, accettato dalla Commissione e dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 2.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.
Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zaccaria

0.2.470.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Montecchi

0.2.470.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Galante

0.2.470.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Intini

0.2.470.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cusumano

0.2.470.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella

0.2.470.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano

0.2.470.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.470.600 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione all'emendamento Palma 2.470.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che prima della sospensione termineremo la votazione degli emendamenti. Pertanto, vi prego di non lasciare il vostro posto.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, vorrei che tutti i colleghi prendessero visione, quantomeno a volo di uccello, di questo emendamento.

Si tratta di due colonne e tre quarti: servono due colonne e tre quarti del fascicolo per spiegare come avviene la ripartizione dei seggi. Ciò sta a dimostrare l'assoluta complessità del meccanismo che avete previsto, caratterizzato da una sequenza infinita di soglie e dal premio di maggioranza attribuito regione per regione. In tal modo, questa legge elettorale, anziché avere una sua linearità e una sua immediata comprensibilità, si trasforma in uno degli strumenti più complicati che mai siano

stati prodotti dal nostro Parlamento. Questo è il frutto della vostra affrettatissima e sciaguratissima proposta di riforma della legge elettorale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 2.470, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.636 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Onorevoli colleghi, rettifico quanto ho precedentemente comunicato, in quanto vi è la questione relativa alla Commissione bilancio, nonché altre questioni. Dobbiamo ancora svolgere circa dieci votazioni, compresa la votazione dell'articolo 2, che avranno luogo alla ripresa pomeridiana della seduta, alle 15,30. Alle 17 avranno luogo, con ripresa televisiva diretta, le dichiarazioni di voto finale e alle 18, 30 la votazione finale. Pertanto, avranno luogo votazioni dalle 15,30 alle 17 e dalle 18,30 in poi.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato, da ultimo, approvato l'emendamento 2.636 della Commissione.

Avverto che la Commissione ha presentato il subemendamento 0.2.0630.1 e che è in distribuzione un fascicolo che contiene gli articoli aggiuntivi e i subemendamenti che saranno posti in votazione. Avverto, inoltre, che su tali proposte emendative la Commissione bilancio ha espresso il parere di propria competenza.

Onorevoli colleghi, poiché stamane è stata posta una questione in tal senso, vorrei leggervi il parere che la Commissione bilancio ha trasmesso alla Presidenza della Camera: la V Commissione, «considerato che: il provvedimento, nel testo elaborato dalla Commissione di merito, come risultante dalle modificazioni intervenute nel corso dell'esame in Assemblea a seguito dell'approvazione di alcune proposte emendative, apporta diverse modifiche alla normativa vigente per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, che risultano di natura meramente ordinamentale e tali da non determinare conseguenze di carattere finanziario; in particolare, gli adempimenti cui le competenti amministrazioni sono chiamate a far fronte in relazione alle modifiche prospettate rientrano interamente nelle competenze ordinariamente attribuite alle stesse e non comportano alcun onere aggiuntivo né di carattere organizzativo né di carattere finanziario; le proposte emendative in oggetto non prospettano modifiche suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; la constatazione dell'assenza di conseguenze di carattere finanziario ha correttamente indotto a non investire del provvedimento e delle relative proposte emendative la Commissione bilancio;» esprime «NULLA OSTA sulle proposte emendative in oggetto e all'ulteriore corso del provvedimento.

Firmato: Giancarlo Giorgetti».

Avverto che, per un mero errore materiale, nel subemendamento 0.2.474.602, già votato, al capoverso «Art. 21-ter» i commi risultano erroneamente numerati, ripetendosi per due volte il numero 4. Essi devono intendersi conseguentemente rinumerati secondo la corretta successione. Ricordo che siamo in fase di dichiarazioni di voto sull'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, cari colleghi della maggioranza, abbiamo, anzi, avete cambiato il sistema politico del paese in tre giorni. Avete emesso una sentenza di morte del precedente modello, che aveva connotato la seconda fase della Repubblica, senza processo e senza imputazione: non un'analisi, non una ragione per un'esecuzione a freddo.

Si tratta di un'improvvisa inversione di marcia, di corsa verso un passato che non c'è più; perché non c'è più il paese del proporzionale; non c'è più l'Italia macerata dalle opposte ideologie; non ci sono più quei partiti, né ci sono partiti organizzati con quelle forme di democrazia interna e partecipazione degli aderenti.

Avete scelto e imposto un modello di proporzionale che si sottrae a qualsiasi catalogazione, perché vi interessano effetti elettorali perversi, che in nessun'altra democrazia sarebbero accettati: un sistema elettorale proporzionale con sei diverse soglie di sbarramento ed un enorme premio di minoranza. Lo chiamo così perché è più giusto, perché nel vostro modello il quoziente della maggioranza viene limitato, mentre quello della minoranza viene esaltato.

Un modello che può produrre due diverse maggioranze fra Camera e Senato e che, grazie ai palesemente incostituzionali premi di maggioranza a livello regionale, può determinare una maggiore rappresentanza al Senato della coalizione che, nella somma dei venti diversi risultati regionali, può avere realizzato un numero minore di voti.

Insomma, avete ideato un modello confuso che ha la missione di creare confusione, inefficienza e ingovernabilità. Un modello che, per gli obiettivi che gli assegnate e per i modi e i tempi con cui l'avete deciso, possiamo oggettivamente definire un modello elettorale antipatriottico.

Ieri vi siete irritati perché vi abbiamo detto che perderete lo stesso. Oggi vi diciamo che perderete perché gli italiani non sono disattenti come voi sperate, e comunque si vogliono bene e vogliono bene al loro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 2, così come abbiamo votato contro l'articolo 1; continueremo, quindi, ad ostacolare, anche durante l'*iter* successivo, tale provvedimento con tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Gli argomenti sviluppati durante questo dibattito, e quello che l'ha preceduto in Commissione, ci inducono ad affermare che il provvedimento in esame non è stato predisposto per fare l'interesse del paese ma, al contrario, guarda al passato.

All'onorevole Tabacci dico che se noi abbiamo commesso un errore nella nostra condotta parlamentare, tale errore è stato forse quello di non valutare o di sottovalutare il punto al quale era arrivata la vostra preoccupazione, direi quasi la vostra disperazione, rispetto a quello che era il vostro rapporto con il paese reale, cioè con quello che a votare. Con la vostra determinazione, quindi, avete messo in evidenza la vostra debolezza. La vostra manifestazione di forza in questa sede è esattamente la prova provata della vostra debolezza nel paese. Avete inventato ogni marchingegno, persino quello di salvare il cosiddetto «miglior perdente». Tutto ciò mostra quanto ogni articolo e ogni comma di tale provvedimento sia stato studiato esclusivamente per quelle che avete considerato le vostre esigenze fondamentali. Ciò costituisce un precedente grave che creerà problemi non solo nel rapporto fra maggioranza e minoranza a livello nazionale, ma si irraderà anche in tutti i consigli regionali che sono i depositari della potestà di fare le leggi elettorali regionali, con la conseguenza che ogni maggioranza si sentirà autorizzata a fare la propria legge elettorale o quella che meglio risponde alle proprie esigenze.

Avete messo in piedi un sistema privo di equilibrio e, soprattutto, avete smarrito, voi che l'avete reintrodotta nella riforma della Costituzione, una parvenza di interesse nazionale. Noi ci troveremo di fronte ad una legge elettorale che servirà ad eleggere il Parlamento e, in particolare, osserveremo che la Camera dei deputati potrà andare in una direzione mentre il Senato potrà andare potenzialmente in venti direzioni diverse perché venti sono i premi di maggioranza e venti potranno

essere anche le possibili coalizioni.

Avete affrontato il tema, che necessitava di essere discusso, dell'equilibrio fra Governo e rappresentanza nella maniera peggiore. Questo noi ve lo abbiamo detto fin dall'inizio. Pertanto, se questo provvedimento troverà la sua definitiva approvazione nella seconda Camera, visto che ormai qui, alla Camera, l'esame è praticamente concluso, e quindi diventerà legge elettorale, immaginiamo che cosa potrà venire fuori, tenuto conto anche che nella nostra Costituzione vige ancora l'articolo 138 con cui operare riforme costituzionali sulla base di una doppia lettura dei provvedimenti, da due Camere elette in maniera sostanzialmente diversa e nelle quali le maggioranze non hanno nessun rapporto l'una con l'altra.

Infine, avete introdotto un modo per scegliere gli eletti che si può definire in tanti modi, ma che trovo, come definizione più azzeccata, la seguente: esso, anziché ristabilire un rapporto con la società, apre una frattura, un fossato, allarga un solco, che forse già c'è, tra politica e società. E la nostra critica trova un riscontro, ovviamente, anche nel dibattito apertosi.

Al contrario, avremmo dovuto introdurre automatismi virtuosi, in grado di operare a prescindere dalle maggioranze, capaci di garantire ricambio, parità di generi nella rappresentanza nelle istituzioni: tutto questo non l'abbiamo fatto e, anzi, ci siamo macchiati di ridicolo per il modo in cui il Parlamento, ieri, ha affrontato il tema (ciò farà discutere molto il paese).

Insomma, concludete la legislatura esattamente come l'avete cominciata: continuando ad operare, a fare leggi soltanto nell'interesse vostro o del vostro partito, qualche volta anche di singole persone e, adesso, nell'interesse potenziale della vostra coalizione. I voti contrari che avete ricevuto nel corso di questi anni non vi hanno minimamente indotto a mutare; anzi, vi siete chiusi a riccio, sulla difensiva, dentro un fortilizio.

Noi pensiamo che abbiate sbagliato in pieno e che sarete travolti dal voto popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, le ragioni per le quali voteremo contro l'articolo 2 in esame non sono dissimili da quelle che ci hanno spinto a votare contro l'articolo 1 e da quelle che ci spingeranno ad esprimere un voto contrario in sede di votazione finale. Infatti, non troviamo la normativa relativa al Senato migliore di quella per la Camera.

Tuttavia, in questo sconclusionato dibattito, vi sono stati momenti in cui alcuni problemi veri sono venuti a galla. Indubbiamente, uno è stato quello relativo alla discussione appassionata, nella quale ovviamente non entro, che ha riguardato la composizione di genere degli organi elettivi.

Un'altro mi è parso comparire nelle parole dell'onorevole Bruno, la cui attenzione desidero un attimo richiamare. Ieri, egli ha sollevato, quasi tra parentesi, un problema che, secondo me, è di grande sostanza. In particolare, ha ricordato, e fin qui ha indubbiamente ragione - virgola, purtroppo, virgola -, che l'espressione «capo dell'opposizione» non è dovuta semplicemente a questa novella, ma a precedenti disposizioni legislative e che, dunque, se ricorre il termine «capo» (che personalmente aborrisco e considero non elegante anche dal punto di vista dell'estetica linguistico-legislativa) la colpa non è sua.

Indubbiamente, l'onorevole Bruno ha ragione quando ricorda che al termine inglese *leader* corrisponde, in italiano, una traduzione che si presta a significati storicamente equivoci. Né, d'altro canto, possiamo utilizzare *leader* perché è un termine inglese: non sta bene. Oltretutto, un giornale di destra, tanti anni fa, sollevò una polemica che io ancora ricordo: «si scrive *leader*, ma si pronuncia *lader*»). Quindi, questo termine non va bene. Tradurlo in italiano? Ha ragione Bruno: l'unica traduzione, dal verbo inglese, è «guida».

A questo punto, abbiamo due soluzioni. La prima è quella di usare «duce». Però, la parola ha un significato storico conchiuso: immagino che quelli della maggioranza non vogliano usarla perché

hanno un po' di coda di paglia, mentre noi non la vogliamo usare perché siamo antifascisti. Quindi, «duce» non si può usare per ragioni *bipartisan*, anche se le motivazioni sono differenti. La seconda è quella di usare la parola «guida» che, però, ha un significato turistico, sia soggettivo sia di reificazione (guida come libro, strumento). Dunque, nemmeno «guida» funziona.

Allora, effettivamente è un bel problema! D'altro canto, non è che possiamo usare dei correttivi aggettivali o accrescitivi e diminutivi. Se potessimo, diremmo «caporione» della maggioranza e «capetto» dell'opposizione. Ma questo non è possibile; si pensi ad una nota d'agenzia siffatta: «improvviso *summit* tra il caporione della maggioranza e il capetto dell'opposizione»!

Fisiognomicamente, sembra un incontro tra l'onorevole Crosetto e l'onorevole Giordano (*Si ride*), una sorta di «il secchio e l'olivaro», come con fulminea immagine contadina si potrebbe dire. Non si può fare!

Allora è un bel problema.

È un bel problema, perché non si trova un significante che esprima il significato: onorevole Bruno, lei mi deve dare atto che questa è una contraddizione interna alla logica che ispira la proposta di legge in esame. L'idea di capo è talmente estranea ad una concezione sanamente democratica, oltre che sanamente proporzionale, che non si riesce ad esprimerla in lingua italiana in modo appropriato. Capo dello Stato si può fare, perché lo Stato è una struttura piramidale e l'idea è sostanzialmente stanziale, non dinamica, cioè ha una funzione apicale: al termine di tutto - della magistratura, della difesa, partendo anche dall'amministrazione -, c'è il Capo dello Stato, che ci rappresenta visivamente e ci garantisce a norma costituzionale. In questo caso, invece, è una cosa complicata. Allora, forse vale la pena di usare termini più «deboli» - visto che il pensiero omonimo una volta andava di moda e, d'altro canto, va benissimo per questa controriforma elettorale -, tipo portavoce, escludendo che il portar la voce poi significhi portare altre cose, ma indubbiamente in una qualche misura rende più facilmente l'idea. Però, onorevoli colleghi, non c'è niente da fare: quando ci muoviamo nel concetto della rappresentanza e della rappresentatività, ci spostiamo visivamente sul terreno che geometricamente dovremmo definire orizzontale, anzi addirittura multipianale, si potrebbe dire con un linguaggio derivante dalla recente filosofia francese di Gattary e di Deleuze, e mal si sposa con un'idea verticale, verticistica. Il sistema democratico è contrario logicamente ed internamente a qualunque verticalizzazione, a qualunque logica presidenzialista che preveda un capo, un terminale e, poi, peraltro bisognerebbe discutere di che genere è. Questa è un'altra questione perché in quel caso, onorevole Bruno, non può fare né il 50 per cento né i due terzi: in politica, l'ermafroditismo in questo caso non è permesso...!

Esiste una serie di contraddizioni che non sono superabili neanche dalla sua buona educazione ma, se lei un domani volesse fare uno sforzo al Senato, potrebbe usare il termine «portavoce»: se lei diventasse portavoce, avendo questa voce così splendida e baritonale, sarebbe perfetto, mentre altri si troverebbero maggiormente in difficoltà. Comunque, almeno la salvaguardia di un significato inutilmente forte sarebbe garantita da un termine più debole ma più rispettoso della volontà di ognuno e di una ragione collettiva in un organo di Governo, in un organo rappresentativo o in una minoranza, come è la maggioranza e l'opposizione di questo organo elettivo.

Anche questa modestissima ragione che lei ha sollecitato alla mia attenzione si aggiunge alle molte altre più di sostanza che i colleghi hanno già illustrato e che ci indicano la necessità di un voto contrario sull'articolo 2 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in riferimento all'articolo 2, che riguarda il sistema elettorale per il Senato, vi sono motivi gravissimi di carattere politico, istituzionale, costituzionale, regolamentare che inducono ad un voto contrario, e non solo da parte del gruppo dei Verdi ma anche di tutte le forze politiche dell'Unione.

È inaccettabile stravolgere unilateralmente il sistema elettorale anche per il Senato con quello che

abbiamo definito - e lo confermiamo - un vero e proprio colpo di mano istituzionale. È inaccettabile, a nostro parere, introdurre circoscrizioni grandi come ciascuna regione, quando, fin dal 1948 - quindi, per quasi 60 anni -, si è votato per il Senato sempre in collegi uninominali. Da collegi che comprendono circa 200 mila elettori, oggi, con la vostra proposta di legge, passate a circoscrizioni regionali che, ad esempio per la Lombardia, comprendono 9 milioni di abitanti. Sono inaccettabili le liste bloccate, che consegnano ogni scelta sulle candidature nelle mani di ristretti vertici di partito, riducendo ancora la partecipazione democratica nel nostro paese. Sono inaccettabili ed arbitrarie le soglie di sbarramento introdotte, per di più ciascuna diversa tra Camera e Senato: per quest'ultimo, ad esempio, si prevedono soglie di sbarramento rispettivamente del 20 per cento, dell'8 per cento, del 3 per cento; alla Camera invece si prevedono soglie del 10 per cento, del 4 per cento, del 2 per cento e, perfino, una soglia minore del 2 per cento. Sembra che qualcuno stia dando i numeri al lotto ed invece state scrivendo, dal vostro punto di vista, la nuova legge elettorale.

Sono inaccettabili e del tutto irragionevoli sotto il profilo costituzionale i 18 distinti premi di maggioranza, che sono diversi per ciascuna delle 18 regioni; non sono venti, come è stato detto, perché non compaiono la Valle d'Aosta ed il Trentino Alto Adige!

È inaccettabile il procedimento legislativo che è stato adottato in palese violazione e sistematica lesione dell'articolo 72 della Costituzione: anche ora voterete l'articolo 2 che riguarda una serie di articoli della legge elettorale!

È inaccettabile aver stravolto e travolto il referendum popolare del 18 aprile 1993; un referendum che riguardava proprio e specificatamente la legge elettorale del Senato e che fu approvato da decine di milioni di italiani!

Per tutte queste ragioni, noi voteremo contro l'articolo 2, riguardante il sistema elettorale del Senato, come pure voteremo contro sul complesso del provvedimento.

È una legge che, alla fine, si rivolterà contro il centrodestra come una sorta di *boomerang*, grazie a quella che io ritengo sarà la risposta del popolo sovrano a questo vero e proprio sopruso politico ed istituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Presenti e votanti 546

Maggioranza 274

Voti favorevoli 316

Voti contrari 230).

Prendo atto che l'onorevole Bornacin non è riuscito a votare.

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.0500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.2.0630.1 della Commissione.

Prendo atto che la Commissione ne raccomanda l'approvazione ed il Governo lo accetta.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.0630.1 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.0630 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.0631 della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, nel testo di questo articolo aggiuntivo vi è una piccola omissione: laddove è scritto «come sostituito dall'articolo», manca il numero dell'articolo. È chiaro che il riferimento è all'articolo 2: deve, dunque, essere aggiunto il numero 2.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.0631 della Commissione, nel testo corretto, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.04.600 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.04.601 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontana 2.04, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.2.05.600 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, sarei tentato di rivolgere un estremo appello ai colleghi fautori del maggioritario nel centrodestra; francamente, infatti, mi rattrista il fatto che in questi giorni abbiano praticato, a mio avviso con molta intensità, la vocazione al suicidio collettivo; non torneranno nei loro collegi, ma questo ormai è assodato.

Quanto è più impressionante è che tale cultura dell'omertà, del voto segreto inteso non come liberazione della propria decisione ma come supina acquiescenza a voleri superiori, non somiglia nemmeno alla storia dei harakiri che, almeno in omaggio al Tenno, si lanciavano contro il nemico. È veramente un fenomeno antropologico triste, ma diventa ancora più triste nel momento in cui, colleghi, abbiamo preso atto, con il voto di ieri contro le donne (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), contro una parte fondamentale della società italiana, che voi siete stati capaci di liberarvi solamente per dare la stura al più bieco ed arretrato conservatorismo maschilista. È gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.05.600

della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontana 2.05, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.0633 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Leoni 2.0402, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.0632 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 2620 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2620 ed abbinate sezione 4*).

Onorevoli colleghi, do intanto lettura dei tre ordini del giorno presentati. Il primo, l'ordine del giorno Leoni n. 9/2620/1, a firma degli onorevoli Leoni, Bressa, Mascia e Boato, è del seguente tenore: «La Camera, premesso che il progetto di riforma elettorale, trasformando radicalmente l'ormai consolidata procedura elettorale in senso maggioritario in vigore dal 1993 - anche in ragione della complessità e farraginosità delle disposizioni previste - rischia di ingenerare dubbi interpretativi soprattutto con riferimento alle modalità di regolare espressione di voto da parte dei cittadini elettori impegna il Governo ad emanare, tempestivamente, agli uffici elettorali territoriali chiare direttive volte ad escludere la possibilità che possano essere considerati voti validi quelli che direttamente o indirettamente consentano la individuazione dell'identità dell'elettore».

La Presidenza lo ritiene ammissibile.

L'ordine del giorno Buontempo n. 9/2620/2 è del seguente tenore: «La Camera, premesso che ha approvato al comma 5, capoverso articolo 14, comma 1, che "il voto espresso è valido esprimendo un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il contrassegno della lista prescelta" impegna il Governo a inserire nelle istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione che sono emanate abitualmente in occasione di ogni elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica che «deve essere sempre valutata la volontà degli elettori nel rispetto della norma generale"».

La Presidenza ritiene ammissibile anche questo ordine del giorno.

Il terzo ed ultimo, l'ordine del giorno Gamba n. 9/2620/3, è del seguente tenore: «La Camera, premesso che in passato si sono verificati abusi diffusi da parte degli uffici elettorali nell'annullamento di voti, in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 69 e 70 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, impegna il Governo a rendere chiaro, nell'ambito delle norme di attuazione e nella disciplina esplicativa, che l'annullamento del voto può avvenire esclusivamente nel caso che le eventuali scritture risultino palesemente apposte sulla scheda a fini di riconoscimento e non anche per mero errore dell'elettore nelle modalità di esercizio del voto che, con le nuove norme, per la prima volta, non prevedono un voto di preferenza, in presenza di una lista di più candidati i cui nominativi non sono stampati sulla scheda».

Tale ordine del giorno è a firma degli onorevoli Gamba, Nespoli, La Russa e sarà distribuito

all'Assemblea. La Presidenza lo ritiene ammissibile.
Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, il parere che esprimo è praticamente uguale per tutti gli ordini del giorno presentati. Trattandosi di esortazioni ad operare correttamente, è chiaro che il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati come raccomandazione, i cui contenuti poi verranno sistematicamente e regolarmente fatti presente, nelle consuete circolari di istruzione, ai presidenti dei seggi elettorali.

Il Governo, dunque, accoglie come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. È chiaro che adesso non debbo esprimere un giudizio su quanto ha affermato il signor ministro. Mi sembra una scelta molto logica, e comunque non spetta a me dirlo.
Sui tre ordini del giorno...

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, non abbiamo il testo del terzo ordine del giorno!

GIANCLAUDIO BRESSA. Non c'è il testo del terzo ordine del giorno, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è in distribuzione!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, non intendo contestare, ma solo commentare la sua decisione di dichiarare ammissibili gli ordini del giorno presentati. Mi permetto semplicemente di rilevare, signor Presidente, che il contenuto di questi atti di indirizzo faceva parte di un testo che è stato successivamente emendato.

La volontà del Parlamento è stata espressa in maniera inequivocabile. Sono preoccupato per la risposta fornita dal ministro Pisanu, perché egli ha affermato che i contenuti di tali raccomandazioni saranno trasmessi ai presidenti di seggio. No: credo che ai presidenti di seggio debba essere inviata la legge, non le raccomandazioni che contraddicono il contenuto della legge stessa (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Ci manca solo che...

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Si valuti allora se sia il caso di ritenerlo ammissibile!

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, mi scusi, ma vorrei far notare all'Assemblea una questione molto banale: esiste un decreto del Presidente della Repubblica, il n. 361 del 30 marzo 1957, il quale, all'articolo 70, affronta tale problema, e ciò spiega chiaramente la risposta fornita dal ministro Pisanu, che, a mio avviso, è una risposta dovuta. Egli, infatti, ha detto: voi mi chiedete di rispettare la legge, mettendo l'accento chi su una, chi su un'altra parte, ma tutti affermate esigenze giuste, sostenendo che bisogna fare le cose per bene!

L'articolo 70 del citato decreto del Presidente della Repubblica recita: «Salve le disposizioni di cui agli articoli 58, 59, 61 e 62, sono nulli i voti contenuti in schede che presentino scritture o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto.

Sono, altresì, nulli i voti contenuti in schede che non siano quelle prescritte dall'articolo 31, o che non portino la firma o il bollo (...)», e via dicendo.

Questa è già una legge vigente, a tutti gli effetti: è a tale legge che si rifà il ministro dell'interno ed è a questa che, secondo accentuazioni diverse, si rifanno i tre ordini del giorno presentati!

Passiamo, dunque, alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno presentati, iniziando dall'ordine del giorno Leoni n. 9/2620.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, c'è bisogno di un chiarimento, e credo che il ministro dell'interno, cui chiedo di prestare un po' di attenzione, non possa che concordare.

Onorevole Pisanu, lei è ministro dell'interno, e conosce bene quali sono le condizioni della libertà di espressione di voto in molte aree del nostro paese. Il problema che si prospetta è diverso da quello attuale, perché oggi, come sanno tutti quanti i colleghi, nelle liste concorrenti per la quota proporzionale vi sono tre o al massimo quattro nomi, ed evidentemente il controllo del voto non è possibile, con solo quattro nomi, all'interno di una sezione elettorale.

Ma quando troviamo venticinque o trenta candidati alla Camera, oppure, come nel caso delle elezioni per il Senato, molti di più (pensiamo a regioni come la Sicilia), se non è dichiarato nullo il voto nel quale si indicano uno, due, tre o quattro nomi presenti nella lista, voi comprendete che ciò vuol dire controllare il voto non famiglia per famiglia, ma persona per persona. Infatti, basta calcolare le varie combinazioni delle persone inserite nelle liste (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) ed il numero di persone iscritte in ciascun seggio elettorale per arrivare a controllare ogni persona! Credo che ciò non rientri certamente nelle vostre intenzioni!

Chiedo allora se, per cortesia, si possa chiarire che laddove si verificano cose di tal genere il voto è nullo. Chiedo scusa, ma questa formulazione dell'ordine del giorno non rende sufficientemente chiaro il dato che, invece, mi sembra reso chiaro dal precedente ordine del giorno, firmato da altri colleghi. Infatti, non è intenzione di alcuno creare condizioni per il controllo del voto e chiederei che su ciò vi fosse una dichiarazione chiara e ferma del ministro dell'interno.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, francamente i casi di nullità del voto o di riconoscibilità dell'elettore sono innumerevoli, tanti quanti la fantasia del controllore presunto ne può inventare. Mi si sta rappresentando, nell'ordine del giorno citato, un caso di ipotesi di riconoscibilità del voto; e di tutti gli altri ipotizzabili cosa ne facciamo? Oggetto di altrettanti ordini del giorno che il Governo dovrebbe accettare?

Mantengo dunque ferma la posizione espressa: il Governo si impegna, come è ovvio, a far rispettare la segretezza del voto, come sempre è avvenuto. I casi vengono valutati, volta per volta, dai presidenti di seggio, che non sono certo nominati dal Governo...

ALFREDO BIONDI. E, poi, dal giudice!

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Se vi sono richieste di spiegazioni, queste ultime vengono dall'Amministrazione dell'interno. Normalmente tali richieste sono oggetto di apposite circolari esplicative che, preventivamente, ipotizzano tutti i casi. Non vedo, perciò, francamente dove sia la preoccupazione espressa dall'onorevole Violante. Mi sembra pertanto che si introdurrebbe un

elemento di confusione. Vi sarebbe bisogno di un ordine del giorno per ogni ipotesi di annullamento del voto?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate. Mettiamo ordine nella questione. Onorevole Boato, abbassi la mano, ho capito! Ho già preso nota della sua richiesta di parlare. È inutile che stia con la mano in alto tanto tempo...!

L'onorevole La Russa è cofirmatario, con altri deputati del gruppo di Alleanza nazionale, dell'ordine del giorno n. 9/2620/3...

MARCO BOATO. Signor Presidente, anch'io sono cofirmatario di un altro ordine del giorno!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, l'onorevole Violante che - come me - conosce bene le modalità di svolgimento di tutte le elezioni che hanno preceduto quelle che si terranno tra pochi mesi, nutre le mie stesse identiche preoccupazioni e che credo che almeno su ciò possiamo eliminare qualsiasi tipo di demagogia, perché è interesse, credo, di tutte le persone perbene presenti in quest'aula - e lo sono tutte - evitare che in certe zone d'Italia vi possa essere il riconoscimento del voto attraverso strani meccanismi: oggi vi sono anche i telefonini, ed altro. Ha ragione, signor ministro.

Per tale motivo abbiamo presentato due ordini del giorno in merito. Non ho alcuna difficoltà a convergere su quello dell'onorevole Buontempo, che è assolutamente privo di qualsiasi rilievo, perché a noi è già sufficiente che il ministro abbia attenzionato - e concludo signor Presidente, chiedendole ancora un minuto di tempo - un dato che sottopongo all'attenzione anche dei colleghi, che è proprio quello che ci ha indotto a presentare tali ordini del giorno: non è mai capitato, in passato, nella storia repubblicana d'Italia, che vi sia stata un'elezione con scrutinio di lista con nomi non scritti sulla scheda elettorale che non abbia previsto un voto di preferenza. Riteniamo, quindi, che vi saranno milioni di italiani abituati, quando saranno predisposte le liste - fuori dalla scheda, ossia non stampate sulla scheda stessa - a scrivere preferenze. I medesimi potranno anche sbagliare. Non so come risolvere il problema; spetterà al ministro, con tutti i metodi ed i poteri che la legge gli attribuisce, tentare di ridurre il numero degli errori, mentre deve rimanere fermissima, proprio come ha detto l'onorevole Violante, l'attenzione affinché nulla possa identificare, attraverso ciò che si scrive sulla scheda, l'elettore.

Se vi è la buona fede credo che la demagogia non serva assolutamente a nulla.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, quindi, l'ordine del giorno Gamba n. 9/2620/3 è ritirato?

IGNAZIO LA RUSSA. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Onorevole Gentiloni, la chiamo in causa. Lei si starà chiedendo per quale motivo: non è ministro dell'interno - al massimo, le posso auspicare di divenirlo -, tuttavia il problema posto dall'onorevole La Russa, a mio avviso, ha una sua oggettività. Credo, quindi, che anche gli organi di informazione dovranno spiegare bene ai cittadini le nuove modalità di voto, e ritengo che questo sia un compito del servizio pubblico.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, se arrivassimo a trovare un consenso, sarei il primo ad esserne felice.

Però, non possiamo fingere di non sapere da cosa trae origine questo dibattito. Non ricordo se il ministro dell'interno Pisanu fosse presente in aula questa mattina, quando vi è stata un'accesa discussione. Mi sembra che lei signor ministro, non ci fosse. Non è una critica nei suoi confronti; voglio solo dire che, forse, non è informato.

Questa mattina, un emendamento della Casa da libertà prevedeva che fossero valide le votazioni, anche se fossero stati scritti i nomi dei candidati sui simboli dei partiti, unici a comparire sulla scheda. Solo la presentazione di un subemendamento da parte di tutte le forze politiche dell'Unione, accettato dalla Commissione e dal Governo, ha permesso di cancellare questa che sarebbe stata una vera infamia. E ciò è avvenuto con un voto pressoché unanime.

Però, prima di quel voto, è stato annunciato, da parte dell'onorevole La Russa, che avrebbe avuto l'intenzione di presentare un ordine del giorno che, sostanzialmente, ripristinava la norma bocciata. Lì è nato il problema!

IGNAZIO LA RUSSA. Ma chi l'ha detto? Hai capito male!

MARCO BOATO. Io non ho urlato; l'ho ascoltata con attenzione, mi scusi.

ANDREA RONCHI. Se non hai capito...!

DANIELE FRANZ. Non ha detto questo! Boato, sei un mistificatore!

MARCO BOATO. Noi non avremmo presentato un ordine del giorno, perché la legge è chiarissima. Mi riferisco sia a questa, sia a quella cui poco fa ha fatto riferimento il Presidente della Camera, ossia il decreto del Presidente della Repubblica del 1957.

In un ordine del giorno, che poco fa è stato ritirato, si diceva che, per la prima volta, non si prevede un voto di preferenza. Presidente, è dalla legge del 1993 che non c'è più voto di preferenza per Camera e Senato! Da 13 anni non c'è più il voto di preferenza per Camera e Senato! Quindi, come si fa a scrivere una sciocchezza del genere? Adesso, tale ordine del giorno è stato ritirato...

PRESIDENTE. È stato ritirato...

MARCO BOATO. Va bene, ma è opportuno che questa discussione avvenga. Mi fido delle dichiarazioni del ministro dell'interno. Ci mancherebbe altro che il ministro dell'interno si accingesse a violare leggi del 1957 e del 2005, per la correttezza istituzionale di cui gli abbiamo sempre dato atto.

Però, il sospetto esplicito (non vi è la cultura del sospetto!) è nato da una dichiarazione politica fatta in quest'aula. Ed è bene che in quest'aula venga smentita!

DANIELE FRANZ. Non hai capito!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, accontentiamoci! Il ministro dell'interno ha fatto delle dichiarazioni, a giudizio di tutti, almeno secondo la Presidenza, ineccepibili. A questo punto, sono al nostro esame due ordini del giorno. Mi rivolgo all'onorevole Leoni: cosa ne facciamo?

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto sugli ordini del giorno?

LUCIANO VIOLANTE. No, signor Presidente. Intervengo per prendere atto della decisione dei colleghi di Alleanza nazionale di ritirare il loro ordine del giorno. Credo che sia un atto serio e li ringraziamo.

Signor ministro dell'interno, se non ho capito male, lei accoglie come raccomandazione i restanti ordini del giorno. È così?

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Tutti e due.

LUCIANO VIOLANTE. I due ordini del giorno, messi insieme, chiariscono il pensiero dell'Assemblea, insieme ai voti che sono stati espressi. Per un verso, si riconosce la volontà dell'elettore; per altro, si evita che ci siano segni di riconoscimento che riconducano all'autore del voto. I due dati messi insieme, con le votazione che hanno avuto luogo, chiariscono perfettamente la volontà del legislatore.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo!

LUCIANO VIOLANTE. Siamo lieti che sia stato ritirato l'ordine del giorno Gamba n. 9/2620/3 e siamo lieti che il ministro dell'interno e il Governo abbiano accolto come raccomandazione entrambi gli ordini del giorno rimanenti.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Leoni n. 9/2620/1 e Buontempo n. 9/2620/2, accolti come raccomandazione dal Governo. Allora, onorevoli colleghi, il problema è risolto...

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Le dichiarazioni di voto finale si svolgeranno, in diretta televisiva, alle 17.

Sospendo, quindi, la seduta, che riprenderà alle 17.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2620 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Signor Presidente, la Democrazia cristiana voterà a favore del ritorno del sistema elettorale proporzionale, che saluta come la novità di questa legislatura.

Il sistema elettorale proporzionale ha garantito ai cittadini italiani per quarant'anni di votare sapendo per chi votava. C'erano i democristiani, i socialisti, i comunisti, la destra e la sinistra. Oggi abbiamo sigle, nomi botanici, ulivi e margherite e abbiamo assistito per dieci anni a scene che vedevano i socialisti costretti a votare a destra e uomini di destra costretti a votare persone che provenivano dalla sinistra. Il maggioritario ha creato l'orgia delle identità e delle ideologie. Lo salutiamo con entusiasmo.

Il 29 dicembre dello scorso anno è rinata la Democrazia cristiana in questo Parlamento. La sua prima battaglia è stata la richiesta del proporzionale. Confesso che non avrei mai creduto che l'avremmo vinta così velocemente. Grazie, Berlusconi. Grazie, Casa delle libertà. Bentornato, proporzionale! Bentornata, politica! Bentornata, Democrazia cristiana (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Ecologisti democratici e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rotondi. Lei è stato anche più breve del consentito. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, già nel corso del dibattito generale avevamo espresso la nostra perplessità riguardo a questa legge elettorale. Ciò,

anche se il Südtiroler Volkspartei sostiene da sempre un sistema elettorale proporzionale, che meglio riesce a rappresentare, secondo noi, le esigenze di un territorio con più gruppi linguistici. Infatti, in provincia di Bolzano, sia a livello comunale, sia a livello provinciale, si vota in modo proporzionale.

Le nostre perplessità in generale sulla legge elettorale si possono riassumere così. In primo luogo, questa legge non è stata elaborata e rispettivamente concordata tra maggioranza ed opposizione e, dunque, è una legge di parte, di una sola parte della rappresentanza parlamentare.

In secondo luogo, noi siamo per il proporzionale puro con le preferenze, perché solo in questo modo si dà al cittadino la possibilità di scelta e lo si coinvolge realmente. Con la lista bloccata, invece, si trasferisce il potere al partito. Consideriamo in modo negativo questo aspetto.

In terzo luogo, infine, si è sprecata un'ottima occasione di garantire la cosiddetta «quota rosa», che il mio partito ha introdotto già molti anni fa nel proprio statuto.

Venendo alle problematiche relative alle minoranze linguistiche, riteniamo la soluzione adottata per la Camera accettabile, anche se perfezionabile. La deroga alla soglia rispettivamente del 2 e del 4 per cento per le minoranze linguistiche era costituzionalmente dovuta ed è stata conseguentemente introdotta. Una minoranza che a livello nazionale non ha più dello 0,7 per cento non può, ovviamente, arrivare mai al 2 per cento. Semmai, ci rammarichiamo che la possibile scelta di una minoranza linguistica di non allearsi a livello nazionale sia stata penalizzata.

Per quanto riguarda il Senato, possiamo invece dire che la soluzione adottata ci soddisfa pienamente. Viene confermato l'attuale sistema dei collegi uninominali e vengono pertanto rispettati gli accordi internazionali e le relative misure attuative.

Le stesse argomentazioni potrei svolgerle anche a nome degli amici valdostani, la cui rappresentanza parlamentare essi vedono garantita sia alla Camera, sia al Senato, come peraltro previsto dalla Costituzione e dal loro statuto di autonomia.

A nome del Südtiroler Volkspartei e del collega valdostano Collè, dichiaro, pertanto, il voto di astensione su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-minoranze linguistiche e di deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Il gruppo dei Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI voterà a favore di questa legge elettorale con sistema proporzionale in modo assolutamente convinto.

I socialisti sono sempre stati proporzionalisti *ante litteram* e sono sempre stati contrari a questo sistema maggioritario, nato in una situazione in cui il paese era assediato dal giustizialismo e dalla piazza, in cui la politica si faceva non nelle aule del Parlamento ma nelle aule dei tribunali. Nei tribunali sono stati sciolti due grandi partiti che hanno fatto il bene di questo paese - la Democrazia cristiana ed il Partito socialista -, sulla scorta di una finta moralizzazione che il sistema maggioritario avrebbe dovuto importare. Quello che ha importato, invece, è stato un *deficit* democratico e rappresentativo.

Voi, colleghi della sinistra, ci dite che grazie a questa legge il Parlamento sarà costituito nelle segreterie dei partiti. Vorrei sapere che cosa è accaduto, in questi anni di sistema maggioritario, rispetto alla scelta dei collegi e ai Parlamenti costituiti prima delle elezioni. Voi affermate che ritornerà la partitocrazia; io spero che non ritorni ma, certamente, spero che i partiti tornino ad essere forti. In ragione di un meccanismo proporzionale, essi saranno obbligati a recuperare un rapporto con i cittadini sul territorio, un rapporto oggi assente. Proprio questa assenza ha determinato la crisi della politica e delle istituzioni.

Questa maggioranza ha avuto la forza e la compattezza di mettere in discussione un sistema incancrenito ed immobilizzato ed ha avuto il coraggio di mettere in discussione anche se stessa, essendosi fondata sul sistema maggioritario, con una spinta riformista che i socialisti che si sentano tali non possono non sostenere e non promuovere. Non si può sostenere che il sistema proporzionale non interpreti nel modo più fedele la libera espressione di voto dei cittadini, traducendola in

rappresentanza parlamentare. Questa legge garantisce democrazia, rappresentatività e governabilità ed è assai singolare che forze della sinistra, tradizionalmente proporzionaliste, abbiano alzato barricate contro una legge elettorale basata sul sistema proporzionale.

Questo si può spiegare soltanto con la volontà conservatrice di mantenere condizioni ritenute, *pro tempore*, più favorevoli. È ovvio, infatti, che l'argomento su cui sono state fondate le accuse che ci sono state rivolte nel dibattito di questi giorni - voler cambiare la legge elettorale per cercare di modificare un risultato, a parer vostro, già scontato - vale, certamente, anche al contrario, nel senso, cioè, che voi avete pregiudizialmente cercato, con ogni mezzo, di impedire l'approvazione di questa legge che prevede un sistema proporzionale condiviso da moltissimi di voi perché ritenete di avere maggiori probabilità di successo elettorale con il sistema vigente. Non credo che questa motivazione possa sostenere quel ruolo - che vi siete auto affidati - di nume tutelare degli interessi della democrazia del paese, che ci accusate di calpestare da quattro anni. Ritengo, invece, che l'interesse del paese sia tutelato dalla spinta modernizzatrice e dalla compattezza con cui questa maggioranza, con l'introduzione del nuovo sistema proporzionale, vuole riconsegnare nelle mani dei cittadini la possibilità di scegliere davvero i propri rappresentanti.

Certamente, rimane una amarezza rispetto a questa discussione, cioè che non tutti i socialisti dell'arco parlamentare si sono espressi in favore del sistema proporzionale. Il Nuovo PSI ha fatto della battaglia proporzionale e di una nuova legge elettorale con sistema proporzionale il primo punto programmatico sul quale si è basato l'accordo con la Casa delle libertà. Io credo che i socialisti debbano sempre scegliere di stare dove alberga il più sincero e concreto riformismo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. È evidente che su questa cosiddetta riforma, o meglio controriforma, della legge elettorale state procedendo a colpi di maggioranza. Noi Verdi abbiamo detto più volte che non ne dubitavamo. Quando avete dovuto approvare la legge Gasparri, per difendere le televisioni di Berlusconi, siete stati estremamente compatti. Quando avete dovuto fare le leggi *ad personam*, per evitare o ridurre i problemi giudiziari di alcuni vostri colleghi, siete stati compatti. Questa volta, ancora una volta, dopo anni in cui avete litigato su tutto, sui problemi dell'economia, della salute, dell'ambiente, sui prezzi - in un paese che ha sempre più problemi per arrivare alla fine del mese! -, siete straordinariamente presenti in aula e miracolosamente compatti, poiché dovete salvare le vostre poltrone!

Questa è la dimostrazione che siete un'alleanza di interessi, senza nessun valore vero dalla parte della democrazia e dei cittadini. Lo avete confermato, perché l'unico emendamento del Governo che avete bocciato è stato quello sulla presenza delle donne, perché ovviamente esso non era negli interessi di voi colleghi del centrodestra, che siete qui e che volete essere rieletti, e quindi chiaramente vi disturbava dare una parte della rappresentanza in Parlamento al mondo femminile. È una vergogna! Questa legge che fate è un' «arlecchinata»! Essa è utile per giocare all'Enalotto: bisogna giocare il 2, il 4, il 10, il 3, l'8 e il 20!

Avete inventato un sistema unico al mondo, con sei parti di sbarramento e con il premio del primo arrivato ultimo, perché c'è un'esigenza da risolvere! Avete inventato sbarramenti regionali, per bloccare Lombardo in Sicilia o Panto in Veneto - o altre vicende vostre -, senza nessuna attenzione a ciò che serve al paese: una legge elettorale per selezionare meglio la classe politica e per dare più potere ai cittadini, anziché garantire il seggio, attraverso meccanismi di liste bloccate, a parlamentari che non hanno nemmeno il voto di preferenza della propria famiglia!

La realtà è che le liste bloccate esistono anche in altri paesi, ma in quei paesi, come la Germania o la Spagna, esiste una legge sui partiti. Lì un partito come Forza Italia sarebbe fuori legge, perché è un partito senza regole, in cui tutto si decide a livello aziendale e in cui magari le candidature le

farete pagare, come già facevate per i colleghi sicuri (com'è notorio). Mi sembra evidente che questo è un elemento di malcostume politico, che non ha niente a che vedere nemmeno con il cosiddetto ritorno al proporzionale. Si tratta di liste bloccate decise innanzitutto dal «partito azienda», tra l'altro senza nemmeno la garanzia - che avete tolto! - della presenza delle donne, e con una procedura che non ha niente a che vedere con una maggiore partecipazione democratica. Ciò lo fate, peraltro, alla fine della legislatura, perché avete visto che i sondaggi vi danno drammaticamente a terra. È evidente che perderete comunque le elezioni, perché, a meno che non toglierete il diritto di voto agli italiani, gli italiani vi voteranno contro (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-SDI-Unità Socialista*)! Questo perché siete assolutamente incapaci di governare il paese e state qui bloccati! Il Presidente del Consiglio ha disdetto anche gli impegni internazionali. Mai lo ha fatto per la legge finanziaria! Mai lo ha fatto quando si parlava dei problemi del lavoro, della salute, dei cittadini e dei giovani! Lo ha fatto solo adesso perché tentate di salvare le vostre poltrone.

È una vergogna! Noi ovviamente non parteciperemo al voto finale, perché non vogliamo avere nulla a che vedere con una legge approvata con una prova di forza, con un vero e proprio *golpe* elettorale! È evidente che ci batteremo con tutte le nostre energie, per spiegare agli italiani quello che sta accadendo. La verità è che, mentre l'economia va a rotoli, voi trovate compattezza solo per approvarvi l'ennesima legge a vostro favore e su misura! Vergognatevi! Noi andremo fino in fondo! Perderete le elezioni e vi manderemo all'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Unione, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-SDI-Unità Socialista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Ci sono dei momenti, signor Presidente, nei quali si avverte come un senso di disgusto e di rabbia. Accade quando si è di fronte ad un atto di prepotenza, quando la prepotenza prende il sopravvento sulla ragionevolezza, sulla libera discussione, sulle regole della democrazia, ma non sapete nemmeno cos'è la democrazia (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

È una coalizione, la vostra, ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ...

OLIVIERO DILIBERTO. ...che dimostra...

PRESIDENTE. Dimostriamo l'intelligenza di ascoltare!

OLIVIERO DILIBERTO. ...ciò che sto dicendo esattamente anche in questo momento.

ALFREDO BIONDI. Anche le offese non vanno bene!

OLIVIERO DILIBERTO. È una coalizione, la vostra, che fa prevalere le ragioni di parte su quelle generali, cioè di tutti.

Voi fate sempre e solo i vostri interessi! Usate le istituzioni per i vostri obiettivi privati! È una coalizione, d'altro canto, la vostra, non a caso, formata nella parte preponderante da forze politiche nate a suo tempo contro la Costituzione e la Repubblica o indifferenti alla Costituzione e, comunque, tutte antitetiche ai principi contenuti nella Costituzione.

Questa legge elettorale voluta da una sola parte, ennesimo atto di prepotenza, è frutto di un accordo ignobile, di uno scambio! È un accordo che prevede tre leggi: la legge elettorale, lo stravolgimento, che interessa la Lega, della Costituzione attraverso la devoluzione e l'accentramento gravissimo di

tutti i poteri nelle mani del Capo del Governo ed, infine, una legge, ancora una volta *ad personam*, la cosiddetta «salva Previti».

Si tratta di un patto iniquo per calpestare le regole, violare il principio di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, colpire il fondamento della Repubblica, che è appunto la Costituzione. Siamo alla fine della legislatura e volgere lo sguardo indietro è istruttivo! Avete per quattro anni sistematicamente calpestati i diritti, in nome degli interessi di pochi. Forti con i deboli e deboli, anzi debolissimi, con i forti!

Vogliamo provare a ricostruire questi quattro anni in una rapidissima carrellata? Ci avete portato in guerra; avete precarizzato tutti i rapporti di lavoro con la legge cosiddetta Biagi; avete riportato la scuola ad una scuola di classe con l'orrenda riforma della Moratti; avete varato la Bossi-Fini sugli immigrati; avete abbassato le tasse ai ricchi; avete approvato la controriforma pensionistica!

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Ne siamo orgogliosi!

OLIVIERO DILIBERTO. Vi sono poi tutte le leggi sulla giustizia; il falso in bilancio, i capitali illegalmente esportati all'estero, la Cirami, il lodo Schifani; avete varato la legge sull'informazione per cristallizzare il servizio, così come è adesso, determinando un sostanziale monopolio del *premier*; per non parlare della legge Gasparri e poi ancora del condono edilizio fiscale ed ambientale, della cartolarizzazione (parola difficile)! Al riguardo, state svendendo il patrimonio collettivo che viene acquistato, non a caso, dai soliti noti, cioè dagli amici vostri. E, ancora, il drastico abbassamento della laicità dello Stato e dei diritti delle donne ed una crisi economica spaventosa con un impoverimento delle famiglie italiane!

Insomma, l'Italia, dopo quattro anni, si risveglia più povera, più fragile e più insicura e la legge finanziaria in discussione colpirà ulteriormente - se ne accorgeranno anche i vostri elettori - la spesa sociale, cioè le condizioni materiali di vita di milioni di persone.

Bene, dovremo ricostruire noi e non sarà semplice (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! Non sarà semplice!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

OLIVIERO DILIBERTO. Intanto ...

PRESIDENTE. Si fermi, onorevole Diliberto,...

OLIVIERO DILIBERTO. Prego, Presidente!

PRESIDENTE... così perdiamo un po' di tempo in più! Fermi il tempo!

OLIVIERO DILIBERTO. Le proteste della destra non mi spaventano!

NITTO FRANCESCO PALMA. Lo so, lei è un duro!

PRESIDENTE. Lo so che non la spaventano, lei è un uomo che affronta le intemperie!

OLIVIERO DILIBERTO. Non ho problemi!

NINO STRANO. È maschio! Che uomo!

OLIVIERO DILIBERTO. Anzi, è un segno...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la richiamo all'ordine per la prima volta.

OLIVIERO DILIBERTO. ... che vado nella direzione giusta!

Lo ripeto: dovremo ricostruire noi, ma intanto, nonostante la vostra legge elettorale su misura, sarete sconfitti!

Non vi dovete fare illusioni e, a tale proposito, vorrei ricordare una cosa a tutti i colleghi: pochi mesi fa si è votato in Italia, in quasi tutte le regioni d'Italia e lo si è fatto con il sistema proporzionale, cioè quello che state reintroducendo.

ANTONINO LO PRESTI. Ricordati di Catania!

OLIVIERO DILIBERTO. Bene, siete stati sconfitti in tutte le regioni o quasi e, dunque, sarete sconfitti anche l'anno prossimo alle elezioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Si dice che il sonno della ragione genera mostri. Bene, il sonno della ragione ha generato tanti mostri in questi anni e sono quelli che ho elencato nei pochi minuti a disposizione, quelli che hanno impoverito gli italiani e che hanno distrutto la reputazione di questo paese all'estero.

Ebbene, le italiane e gli italiani si sono svegliati da quel disastroso sonno della ragione e anche questo odierno atto di prepotenza - state pur certi - si ritorcerà contro di voi, perché noi vi manderemo tutti a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-l'Unione*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor presidente, ho appena ascoltato lezioni sui valori del proporzionale; sono valori che apprezzo, come tutti i deputati dello SDI. Ma, in questo caso, non vi è stato uno scontro tra i sostenitori del proporzionale e i sostenitori del maggioritario: vi è stato uno scontro tra i sostenitori di un colpo di mano e i sostenitori delle regole democratiche.

Non vi è neppure bisogno di ricordare i danni pratici di questa legge elettorale. Si consegna all'Italia un Parlamento con una maggioranza ristretta, esposta ai ricatti particolaristici di chiunque; il Parlamento morente ha piazzato una bomba ad orologeria nel Parlamento nascente e la bomba ad orologeria si chiama instabilità. Si crea un Parlamento non di eletti, ma di nominati, che non sono scelti da partiti forti e democratici al loro interno, ma da partiti sempre più oligarchici, addirittura partiti-azienda come quello del Presidente Berlusconi. Si creano le premesse per un possibile risultato elettorale beffa, con due maggioranze diverse alla Camera e al Senato.

I danni pratici, dunque, ci sono, ma il danno più grave sta nel colpo che avete inferto alla credibilità delle istituzioni. In questi giorni, in quest'aula, non abbiamo visto padri costituenti, padri saggi, sereni ed equilibrati; le tavole della democrazia, le sue regole fondamentali sono state riscritte nella confusione e anche nel ridicolo. Non siete stati in sintonia con il paese, che si preoccupa della crisi economica, mentre voi vi siete chiusi nel piccolo mondo della nomenclatura politica e del suo futuro personale.

Cambiare le regole elettorali è un atto solenne. Grandi democrazie, come quella americana, non lo fanno sui punti essenziali da secoli; la stessa Italia repubblicana lo ha fatto soltanto due volte nella sua storia, voi avete ridotto questo atto solenne ad espediente furbesco e a mercanteggiamento. Espediente furbesco per tentare di vincere, cambiando le regole, una partita che stavate perdendo, e mercanteggiamento per di più tutto interno alla vostra maggioranza di Governo. Infatti, non avete cercato un vasto consenso, come richiesto dal Capo dello Stato, ma avete mercanteggiato per far quadrare i conti e gli interessi di potere esclusivamente all'interno della vostra maggioranza blindata. Avete trasformato il Parlamento in un *supermarket* istituzionale dove, prima dell'ora di chiusura, ciascuna fazione della maggioranza ha arraffato dagli scaffali quanto le serviva.

Il Presidente del Consiglio ha arraffato una manciata di seggi in più, la Lega arrafferà presto la *devolution*, ovvero lo spezzettamento dell'Italia in 20 ridicole repubbliche, che ci consegnerà conflittualità permanente tra Stato e regioni e tra regioni e comuni, moltiplicazioni delle spese

burocratiche, paralisi decisionale.

La maggioranza di Governo ha fatto bene i suoi conti, ma li ha fatti con freddezza e logica aziendale - com'è nel suo stile - senza tener conto della psicologia e del sentimento dei cittadini. Cambiando le regole del gioco i tecnici dicono che recupererete alcune decine di seggi a parità di voti, ma la parità di voti non ci sarà. Per questa prepotenza, per questo imbroglio pagherete un prezzo, perderete voti.

Non abbiamo bisogno di sondaggi. Secondo voi, quanti cittadini italiani possono credere seriamente che avete cambiato la legge elettorale non nel vostro interesse di parte, ma nell'interesse del paese? Pochi, neppure i vostri militanti, che non nascondono l'entusiasmo per il gioco di prestigio che vi è riuscito e che sperano di salvarsi grazie all'ultima fantasiosa furbata del loro capo, il Presidente del Consiglio, il quale non a caso ama dire spesso che ha molti conigli nel cappello. Si sbagliano; il vostro *leader*, il grande venditore, è un grande venditore senza prodotto. I giochi di prestigio sono finiti e nessuna bacchetta magica potrà trasformare in seggi parlamentari i voti che non ci sono. Quest'ultima furbata è quella che pagherete di più.

Ci avete abituato all'interesse privato nel cambiare le leggi; questa volta siete andati troppo in là e siete arrivati all'interesse privato nel cambiare la Costituzione, nel cambiare le regole istituzionali, nel cambiare le basi su cui si regge la credibilità della democrazia. Siete andati troppo in là e non sarete perdonati dagli elettori. Perderete più voti perché avete voluto truccare le carte di una partita che era ed è già persa. La partita è per voi persa perché nessuna campagna pubblicitaria, nessuna propaganda, può impedire ai cittadini di mettersi le mani in tasca e di fare i conti.

La partita è per voi persa anche per una ragione più profonda. Tutte le grandi nazioni hanno le loro radici, un cemento che le tiene insieme, celebrato magari qualche volta con eccesso di retorica.

Anche l'Italia: il Risorgimento e il tricolore, l'antifascismo e la Resistenza, il valore del mondo del lavoro e il sindacato, l'europeismo. Ebbene, non uno solo di questi valori costituzionali sfugge al piccone di questo o quel partito della maggioranza.

Noi vinceremo le elezioni anche perché i cittadini vogliono fermare il vostro piccone che disgrega le radici della nazione. Vogliono riportare in maggioranza le forze che come il mio partito, i Socialisti democratici italiani, hanno contribuito a creare la Costituzione e credono nei valori della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-SDI-Unità Socialista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Unione, Misto-Popolari-UDEUR e Misto-Ecologisti democratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni andrebbe suggerita una lettura per tutti i colleghi deputati, oppure una rilettura per quel numero, forse ristretto, di appassionati del genere, ovvero gli atti dell'Assemblea costituente.

Anche i padri della patria si misurarono sulle leggi elettorali, all'indomani della lunga stagione in cui la democrazia parlamentare era stata sospesa dal fascismo. Lo fecero con una grande sapienza e con una passione straordinaria; lo fecero con grande rispetto reciproco e con grande rispetto nei confronti del paese. Fu un dibattito intenso, a volte aspro, ma autentico e fortemente partecipato da parte della pubblica opinione.

Lo stesso avvenne nel 1953, quando il Governo De Gasperi portò in Parlamento quella riforma così inopportuna evocata in questi giorni, ovvero la legge Scelba. A parte l'incomparabilità - sia detto in senso autocritico - dei protagonisti di quelle Assemblee parlamentari con quelli di oggi, qual è la grande differenza tra quei dibattiti e le nostre sbrigative giornate di discussione? Allora si coinvolgeva il paese, vivendo la legge elettorale come regola fondamentale della democrazia. Oggi abbiamo consumato in tre giorni, come se fosse un provvedimento di ordinaria amministrazione, la discussione di una legge che sembra riguardare solo un ristretto numero di burocrati della politica. Abbiamo liquidato con una velocità sorprendente, in modo quasi clandestino, una legge che estromette una volta per tutte i cittadini dalla scelta della rappresentanza parlamentare.

Noi dell'UDEUR, in quest'aula, abbiamo dichiarato in più occasioni la nostra adesione al principio proporzionalistico. In proposito, abbiamo anche presentato una proposta di legge all'inizio della legislatura, facendo riferimento alla formula delle elezioni regionali, e non abbiamo rinunciato a proporre quel meccanismo anche in questo dibattito, con un emendamento che introduceva il voto di preferenza all'interno di circoscrizioni provinciali e che ha visto la vostra bocciatura.

Siamo proporzionalisti e lo ribadiamo senza pentimenti anche oggi. Ma abbiamo criticato il maggioritario cosiddetto «all'italiana» per qualche deficit di partecipazione che portava con sé, mettendo nelle mani dei capi e sottraendo ai cittadini la scelta delle candidature. Qual è dunque il rimedio che proponete con il sistema proporzionale? Mettere tutto interamente nelle mani degli oligarchi: non la designazione dei candidati, ma l'elenco degli eletti! Con l'approvazione di questa legge i cittadini andranno a votare i simboli di partito. I candidati, inclusi in un elenco di nominati, non compariranno neppure sulla scheda elettorale. Nominati, dunque, non candidati. Un fatto del genere si è verificato soltanto con i parlamenti mussoliniani: un elenco di nomi, prendere o lasciare; ma almeno con la legge Acerbo si poteva cancellare il nome indesiderato.

È stato detto, dagli amici centristi della Casa delle libertà: è almeno un passo verso un cambiamento del sistema, come ai tempi dei grandi partiti di massa. Ma il voto di preferenza, la libertà di scelta che rendeva autonomo ogni parlamentare era un elemento costitutivo del proporzionale italiano: senza quell'elemento, avremo un Parlamento di docili sudditi dei capi, in spregio all'articolo 67 della Costituzione, che fa divieto di vincolo di mandato.

In questa vicenda, colleghi, si sono verificati comportamenti politici strani e spesso incomprensibili. Vi sono state repentine conversioni di «maggioritaristi» militanti del centrodestra, divenuti in un *amen* cantori delle delizie del proporzionale, a cominciare dal capo del Governo, che può definirsi legittimamente il figlio più fortunato del sistema maggioritario, senza di cui Forza Italia probabilmente non sarebbe neppure esistita. Ma non si comprende neppure l'entusiasmo proporzionalistico di AN, che pure dovrebbe sapere che in ogni sistema proporzionale è insita una forte energia centripeta, che rischia di schiacciarla e di isolarla a destra, nella destra estrema, visto che al centro tutti i posti a sedere sono esauriti. Discorso analogo vale per la Lega, e forse anche nel centrosinistra qualcuno può aver commesso qualche errore nell'approccio a questo dibattito, quando ha lasciato che si immaginasse possibile una rimonta, facendo leva sui franchi tiratori della destra. È sempre un errore pensare di vincere in modo obliquo, santificando i franchi tiratori.

Ribadiamo dunque la nostra contrarietà alla proposta di riforma della maggioranza, così incoerente, così priva di una logica di insieme, così condizionata dai capricci e dalle sollecitazioni dei tanti che ci hanno messo mano, per tutelare gli interessi di bottega. L'UDEUR dice no, e lo dice con la convinzione di proporzionalisti convinti e non pentiti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei*

Pag. 70

Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità socialista - Congratulazioni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, questa coalizione di Governo è riuscita a determinare un altro primato, un primato triste: è la prima volta nella storia repubblicana che viene cambiata una legge elettorale da una maggioranza contro metà del Parlamento e metà del paese. Ve la voterete da soli!

È un precedente che introduce una cultura autoritaria e nega in radice esattamente il principio di

centralità del Parlamento, che qui qualcuno ha tentato impropriamente e improvvidamente di rivendicare per sostenere questa legge. Ci sarà tanto da lavorare nel futuro, per ricostruire una cultura istituzionale e democratica, nel Parlamento e nel paese.

Il proporzionale con questo testo non c'entra proprio nulla, così come non c'entra nulla il tema evocato del rapporto più stringente tra forme della rappresentanza e consenso elettorale. Perché scatta nelle vostre file oggi, repentinamente, questo impellente ed insopprimibile bisogno di una rappresentanza più diretta? Perché oggi questa improvvisa conversione proporzionalista di convintissimi maggioritari di ieri? Perché così pensate di ridurre i danni. C'è una strumentalità cinica per fini del tutto privati. Niente di nuovo, dunque. Oggi vi conviene questo falso proporzionale, domani chissà, «del doman non v'è certezza». Finora abbiamo conosciuto varie forme di democrazia: quella diretta, quella delegata, quella partecipata, quella dell'alternanza. Voi siete gli inventori della democrazia della convenienza!

Quello che vi apprestate a votare è un maggioritario a collegio unico nazionale. Ma che proporzionale è un sistema a doppio livello di sbarramento, premio di maggioranza e, addirittura, con un paracadute di minoranza? Quale centralità del Parlamento si evoca, di quale cultura democratica si è interpreti, anche storicamente, quando gli equilibri di poteri vengono alterati con una riforma costituzionale che accentra poteri e altera i rapporti in favore dell'esecutivo?

Cambiate il sistema della rappresentanza e, contemporaneamente - sì, contemporaneamente -, svuotate di poteri i luoghi istituzionalmente preposti a garantire le decisioni collettive, fino a trasformarli in una sorta di consiglio d'amministrazione in cui conta solo l'amministratore delegato. È questa la cultura democratica di cui parla l'onorevole Follini, di cui parla l'onorevole Tabacci? La logica dello scambio è un po' di falso proporzionale in cambio della *devolution*; e tutte e due in cambio della legge Cirielli! Siamo alla crisi di un sistema politico e voi chiedete un mutamento del sistema elettorale. Benissimo! Vorrei rivolgermi al presidente Berlusconi. In quel sistema politico il presidente Berlusconi è stato uno degli indiscussi protagonisti, forse il principale. Per noi, ovviamente, in negativo. Ma non è questo che adesso vogliamo mettere in evidenza. Questa crisi, dunque, parla di lei, signor presidente Berlusconi, e delle sue politiche; prende atto del fallimento sociale e politico di queste esperienze. In caso contrario, non avreste proposto un radicale mutamento di sistema. Solo che, a quella crisi, cercate di porre rimedio con un pannicello caldo. E guardi, presidente Berlusconi, questa legge è così legata alla contingenza politica, che si intravede nelle confuse norme di questo testo un disegno peraltro molto chiaro: la costruzione di una soggettività politica di centro. Nulla a che vedere con le vecchie esperienze storiche, contro le quali abbiamo lealmente combattuto: la Democrazia cristiana mediava interclassisticamente interessi diversi; aveva una proposta di governo della società, che noi non abbiamo storicamente condiviso. Oggi, si tenta di definire un luogo centrale della politica italiana, che, per consenso sociale e per cultura politica, è distante anni luce da quella esperienza storica. In questo luogo si collocherà un personale politico che troverà fonte di legittimazione dai poteri forti della società.

Non vedete che succede così sin d'ora? Non siate molto contenti della condivisione da parte della Confindustria della vostra proposta. E riflettete sulle insistite ingerenze delle gerarchie ecclesiastiche nella vita politica italiana, fino a mettere a rischio la laicità dello Stato. Per non parlare delle *lobby* finanziarie che hanno accompagnato le cronache di questa estate.

Sarà questo luogo delle compatibilità a schierarsi, volta per volta, con una parte o con l'altra dello schieramento politico epurato da tutte le critiche di sistema e da tutte - dico: tutte! - quelle che verranno considerate delle anomalie.

Si tenta dunque di costruire le condizioni, dopo un lungo periodo di transizione, per l'immodificabilità della società italiana: cambiare tutto, affinché nulla cambi. Questi sono stati anni di straordinaria partecipazione democratica. Il movimento dei movimenti, il movimento pacifista, le tante esperienze di conflitto sociale hanno fatto irruzione nella politica e anche nelle scelte dei governi. Non ce la farete a fermare questo protagonismo sociale!

Oggi, provate a costruire le condizioni di impermeabilità di un sistema politico alle dinamiche sociali. Noi lavoreremo nella prossima legislatura per allargare le maglie della democrazia con una

legge sulla rappresentanza sindacale. La democrazia non si ferma sulle soglie o sull'uscio di una fabbrica o di un ufficio. Noi, la prossima legislatura,osterremo forme di democrazia partecipata. In uno splendido libro di una scrittrice sudamericana, Marcela Serrano, dal titolo *Antigua, vita mia*, tre donne riflettono amaramente, dopo le passioni forti della resistenza alla dittatura cilena, sulla perdita di un'anima della politica. Siete stati gretti e conservatori a respingere la piena parità di presenza delle donne in questa istituzione.

Voi ritenete che il nostro parlare di diritti sia utopia o demagogia. Onorevole Bondi, onorevole Garnero Santanchè, ministro Prestigiacomo, non nascondetevi dietro banalità! Altro che demagogia o utopia! È solo questione di cultura politica e di volontà conseguente! Vedete, il nostro gruppo - Rifondazione comunista - ha anticipato la norma per cui si batte: siamo sei donne e sei uomini. Credo che l'anima della politica sia la prima forma di ogni rottura di autoreferenzialità, di ogni forma di dipendenza dal primato del mercato, e rappresenti la ricostruzione di un rapporto vitale tra movimenti, società e istituzioni. È la ricostruzione di un rapporto tra politica e vita. Senza quell'anima, la politica, sia essa politica di governo o di opposizione, è morta. Noi la manterremo viva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-SDI-Unità Socialista*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inizio il mio intervento rifacendomi a quanto detto ieri dal collega Gibelli.

Al centrosinistra serve un nemico per scaricare e nascondere il loro vero problema, che non è rappresentato dal sistema di voto proporzionale che stiamo proponendo noi, ma è l'obbligo, insito in questo provvedimento, di presentare un programma comune all'atto del deposito delle liste. È questo che a voi fa paura, ed è questo che cercherò di dimostrare a chi ci sta ascoltando.

Il vostro sarà un programma da morire dal ridere perché in politica estera, come sappiamo tutti, voi avete visioni diametralmente opposte. I due partiti comunisti che vi ritrovate all'interno della vostra coalizione si interesseranno di lavoro, del sociale e delle pensioni; però, non bisogna dimenticare che si tratta di partiti comunisti ispirati a logiche che hanno affamato mezzo mondo, come testimoniano le condizioni in cui vivono i paesi dell'ex Unione Sovietica e quelli dell'Est europeo. Ogni volta che il segretario di Rifondazione comunista, l'onorevole Bertinotti, si appresta a sostenere le sue tesi, giunge persino a mettere in discussione la proprietà privata e non si sprecano le proposte con le quali vorrebbe far tassare i buoni del tesoro delle povere famiglie. A causa dei Verdi, poi, si bloccheranno i cantieri che finalmente sono stati aperti nel paese grazie alla nostra legge sulle grandi opere infrastrutturali.

Mi viene da ridere al solo pensare di cosa scriverete nel vostro programma relativamente al tema dell'immigrazione. A tale riguardo, ricordo che mentre i due soliti partiti comunisti inneggiano alla chiusura dei centri di permanenza temporanea, questi stessi partiti sono clamorosamente smentiti dagli onorevoli Turco e Napolitano, coloro che hanno predisposto quell'infame legge che porta il loro nome (la legge Turco-Napolitano, appunto), i quali cercano di spiegare che chiudendo i centri di permanenza temporanea si vanificherebbe il lavoro svolto dalle forze di polizia e dalla magistratura e si rimetterebbero in strada personaggi che creerebbero sicuramente problemi di sicurezza per le nostre famiglie.

Parlando di famiglie, mi preoccupa - e in questo caso non mi viene da ridere - di quello che a questo riguardo scriverete e proporrete nel vostro programma, che finora avete sempre tenuto nascosto. Ritengo che ci sarà sicuramente qualcuno che inneggerà, come fanno i vostri europarlamentari, al matrimonio tra uomo e uomo, per non parlare poi dell'infamia dell'adozione dei bambini da parte di coppie omosessuali (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). È questo che voi dovete dire ai cittadini! Altro che andare a criticare la riforma della scuola adottata dal ministro Moratti! È questa la cultura che voi avete in

mente! Ed è questa la domanda che giro all'onorevole Castagnetti, al quale chiedo anche, se ha in sé ancora qualcosa di cattolico, come fa a stare assieme a gente come voi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! È di queste cose che si deve parlare! Questi sono insulti che vanno contro natura! Noi, su queste cose abbiamo assunto delle precise posizioni, le vostre, invece, non si conoscono perché sono sempre sistematicamente nascoste.

Questo, quindi, il vostro problema, questa la vostra paura: presentare un programma che non sarà tale, che non sarà un programma di tutti e che distruggerà qualsiasi forma di Governo dell'Ulivo o dell'Unione (non so neanche più come vi chiamate, perché ogni settimana, per nascondervi, cambiate anche nome alla vostra coalizione). Altro che problemi di proporzionale, e via dicendo! Ma veniamo alla legge elettorale, visto che vi fa paura sentire altre cose. Questa riforma della legge elettorale - sia chiaro! - cancella le distorsioni dell'attuale sistema: non può più esistere che, come avvenne nel 1996, un polo prenda più voti, ma governi l'altro polo! È una necessità quella di mettere mano a queste distorsioni (*Commenti del deputato Violante*)!

Non può più succedere quello che avvenne nel 1994, quando sono stati scorporati 11 milioni di voti di cittadini: buttati nel cestino per consentire un diritto di tribuna a partiti che non erano stati votati! Nel 1996, poi, abbiamo scorporato e, di conseguenza, gettato al vento la volontà di ben 14 milioni di cittadini italiani! Questa è una cosa che non sta né in cielo né in terra! Gran parte di questi voti, magari espressi per il partito di Berlusconi, di Bossi o di Fini, sono potuti finire, forse, ai due partiti comunisti di cui dicevo prima. Allora, è logico che bisogna riequilibrare il sistema.

Cosa proponiamo noi? Una legge che preveda che chi prende un voto in più vince, punto! Non c'è più l'imbroglio dello scorporo; non si imbrogliano decine di milioni di cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! Noi vogliamo il rispetto assoluto delle scelte di ogni singolo cittadino! Il premio di maggioranza serve per garantire la governabilità del paese a chi prende un voto di più, non a chi prende un voto di meno. Quindi, non abbiamo nulla da nascondere per quanto concerne la nostra proposta, che fra poco approveremo.

Respingiamo anche le accuse, ovviamente strumentali, che abbiamo sentito rivolgerci in questi giorni e le lezioni di democrazia che ci arrivano dalla sinistra. L'ho detto ieri l'altro e lo ripeto oggi: prendere lezioni di democrazia da chi è riuscito a cambiare la Costituzione con i voti di una maggioranza abusiva è il massimo, è il colmo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Non possiamo permettervi di offenderci senza rispondere. Non è elegante farlo, ma va ricordato che le «truppe» dell'onorevole Mastella sono arrivate in «soccorso rosso» dopo aver preso i voti dall'altra parte ed hanno cambiato la Costituzione! Ciò va ricordato sistematicamente perché a bugie vostre corrispondono verità nostre, cari signori (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Respingiamo anche le accuse di non aver fatto nulla in questi cinque anni.

MAURA COSSUTTA. Troppi!

LUCIANO DUSSIN. Guardate che, per noi, è già motivo di orgoglio e vanto avere risparmiato al paese cinque anni di vostro Governo! Perché li abbiamo già visti cinque anni di vostro Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

Ricordiamo anche gli slogan che avete fatto circolare quando vi siete proposti in campagna elettorale, nel 1996, per cambiare il paese: se cambierà la maggioranza - questo diceva Prodi - si andrà al voto. La maggioranza è cambiata; noi ed i cittadini abbiamo assistito ad un Governo guidato da Prodi, da D'Alema («D'Alema 1»), ancora da D'Alema («D'Alema 2»), da Amato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)!

Quindi, vi conosciamo bene, cari signori, anche troppo, purtroppo! Forse, la Casa delle libertà pecca

quando non parla chiaro - in questo modo - allorquando ha la possibilità di farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*): ad essere troppo buoni, certe volte, si rischia anche di essere mandati a casa dai cittadini! Allora, nelle poche occasioni in cui è consentito, almeno permetteteci questi sfoghi, poco eleganti, ma sicuramente indirizzati a colpire dov'è giusto farlo.

Non si nasconde alcun imbroglio nella proposta in esame, perché non abbiamo bisogno di imbrogliare i cittadini: mettiamo a loro disposizione uno strumento serio, senza sotterfugi; il loro voto sarà rispettato; chi prenderà un voto in più avrà il premio di maggioranza per governare questo paese (il proporzionale, negli anni scorsi, non assicurava la governabilità proprio perché mancava il premio di maggioranza).

Se sento qualcun altro di voi affermare che il premio di maggioranza è un ulteriore imbroglio, va a finire che mi arrabbio davvero (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...! È così, cari signori!

Il premio di maggioranza lo avete fatto per ore ed ore in questi giorni, raccontando menzogne a chi vi ascolta da casa. Il premio di maggioranza garantisce al polo, alla coalizione che prenderà un voto di più, di governare questo paese. Speriamo che il governo di questo paese non sia affidato a voi, perché vi conosciamo anche troppo bene, per nostra sfortuna (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, in questi giorni, in aula e sui quotidiani, da parte dell'opposizione siamo stati dipinti con gli scenari apocalittici in cui avremmo gettato il paese con l'approvazione della riforma elettorale. Possiamo accettare tutto, ma partiamo dalla constatazione dei fatti e dalla memoria storica di quanto è avvenuto in questo paese dopo tre esperienze di maggioritario, un sistema che era già di per sé un ibrido, che aveva sommato i difetti del maggioritario e quelli di un proporzionale parziale: la famosa stabilità più volte richiamata, unitamente al bipolarismo, è stata solo una falsa parola. Non si può infatti confutare l'evidenza di quanto accaduto nel 1996, quando, dopo il Governo Prodi, D'Alema riuscì a formare il suo esecutivo con l'arruolamento di deputati eletti con il centrodestra; ed anche questo non gli bastò per governare quattro anni: ma di quale stabilità stiamo parlando? In cinque anni avete formato quattro Governi diversi: ma quale semplificazione! Il maggioritario ha determinato un incremento della frantumazione politica, con un notevole aumento del numero dei partiti e dei gruppi parlamentari dal 1994 ad oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

Tale sistema, che avrebbe dovuto consentire il superamento dei mali della prima Repubblica, ha invece determinato il verificarsi di ribaltoni e di mutamenti di maggioranze in corso di legislatura: fatti mai avvenuti nel corso della prima Repubblica con il sistema proporzionale. Pur di vincere nei singoli collegi, ciascun candidato è indotto a creare piccole aggregazioni o corpuscoli, di cui la coalizione di riferimento si assicura l'appoggio grazie alla promessa di collegi sicuri o di incarichi. Difficile appare ancora oggi porre un argine tra la coerenza della coalizione e la spregiudicatezza di alcuni portatori di interessi particolari. Cari amici, ne siete l'esempio con l'attacco di tutti contro Berlusconi che state mettendo in atto anche in vista delle elezioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*). Il sistema uninominale, inoltre, ha prodotto due paradossi successivi: il primo nel 1996, quando l'allora coalizione di centrodestra, nonostante 350 mila voti in più rispetto a quella di centrosinistra, perse le elezioni; il secondo nel 2001, quando, con soli 450 mila voti di scarto, la Casa delle libertà ottenne ben 100 seggi in più rispetto al centrosinistra.

Credo che dopo il famoso 61 a 0, l'elettore di centrosinistra siciliano non sia stato molto contento di non vedere alcun eletto tra i suoi rappresentanti, nonostante una percentuale considerevole di voti ottenuti dalla vostra coalizione. Si è tirato in ballo più volte il famoso referendum del 1993, eretto a totem nel nostro paese. Ma, cari colleghi, sapete fin troppo bene che quello fu l'atto consequenziale di un'ondata emotiva e si sa che le scelte fondate solo sull'emozione e sugli istinti spesso non sono foriere di buoni risultati; né può essere considerata immutabile una decisione presa dodici anni fa. Il fine di quella scelta referendaria, inoltre, fu quello di favorire un diverso ruolo del cittadino elettore e questa scelta è stata tradita dall'evidenza. Si è detto che il nuovo sistema rimette il pallino in mano ai partiti e l'elettore non può più liberamente scegliere i propri rappresentanti. Sono andato a vedere le candidature in alcuni collegi nelle ultime elezioni. Sarei curioso di sapere dall'elettore toscano, umbro, emiliano o romagnolo se i loro ideali candidati fossero veramente quelli che furono obbligati a votare. Ad esempio, vorrei chiedere agli elettori di Scandiano, di Guastalla, di San Giovanni in Persiceto - solo per ricordare l'Emilia-Romagna - se il loro candidato ideale fosse un sardo, un pugliese, un romano o se avrebbero preferito votare un politico di espressione della loro area geografica (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

Potrei continuare anche con altri esempi, ma vorrei chiudere qui il fenomeno e il paradosso della catapulta dei candidati, inaugurato dal sistema vigente.

Chi decideva questi catapultamenti? I cittadini? Erano gli stessi partiti che, grazie alla riforma, voi oggi accusate di monopolizzare e di indirizzare le scelte degli elettori.

È evidente che la nostra predilezione era ed è tuttora per un sistema elettorale proporzionale che consenta all'elettore di esprimere anche una preferenza. Al riguardo, si è molto discusso sull'assunto che le preferenze siano l'origine e la causa del declino del sistema previgente e dell'ascesa del clientelismo. Fatemi tuttavia i nomi dei parlamentari europei eletti con la preferenza e condannati in questi ultimi dieci anni per corruzione, concussione e reati connessi alla violazione delle leggi elettorali: sono qui ad aspettare.

Siamo seri: il proporzionale è un sistema che riconosce più libertà di scelta all'elettore e con la preferenza questa libertà è una libertà piena. La verità è questa: chi è contro questo principio proporzionale è contrario alla libertà di scelta dei cittadini (*Commenti del deputato Maura Cossutta*).

Parlate dei partiti come se fossero un'entità maligna: ne parlano male soprattutto, e questo è il paradosso, coloro che possono ancora contare su apparati di partito, per niente o stranamente poco coinvolti o scalfiti dall'ondata giustizialista di Tangentopoli. Il problema - è inutile che ve lo nascondiate - è costituito dal fatto che il vostro *leader* non ha un partito. Questo è il problema: un Don Chisciotte senza truppe che deve chiedere ospitalità altrui, deve cioè mettere in moto un nuovo sistema di partiti (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

Non vi fa onore dimenticare comunque quanto scrivevano i creatori del sistema democratico moderno, i famosi federalisti americani; non vi fa onore dimenticare lo stesso de Tocqueville sulla fondamentale importanza delle associazioni, dei *club* e dei partiti per una democrazia moderna. In questi giorni, nel corso di questo dibattito, avete usato gli argomenti più disparati, a volte anche contraddicendovi; ci avete rivolto accuse infamanti, financo di attentare alla democrazia in Italia. Oggi siamo giunti in aula con un testo che ha superato le critiche ed i rilievi di costituzionalità che erano stati sollevati.

Avete persino usato - devo dire con scarsi risultati - la piazza per tentare di sovvertire la prima regola di ogni democrazia: vale a dire che le leggi si fanno in Parlamento e che la maggioranza ha il diritto di governare. Voi avete invece mostrato il vero volto, piuttosto il vostro modello, che è quello di alcuni vostri associati: gli incappucciati delle primarie, i *no global*, i girotondi. Abbiamo cercato e chiesto che queste regole elettorali si potessero scrivere assieme; ma Prodi, che non conosce il significato della parola insieme, ve lo ha impedito, come già nella riforma costituzionale vi ha impedito di essere partecipi e compartecipi di questo lavoro. Ci avete lasciati soli in questa

battaglia di libertà.

Il modello proposto dalla maggioranza è volto a radicare il sistema bipolare e a favorire l'alternanza; quanto ai tempi scelti per procedere al mutamento della legge elettorale, che coincidono con l'avvicinarsi della fine della legislatura, occorre precisare una prassi in tal senso, sempre verificatasi dal 1993 ad oggi, allorché si è assistito ad una modifica della legge elettorale per le elezioni dei sindaci, dei presidenti delle province e dei consigli regionali.

È necessario sottolineare inoltre che se una legge elettorale fosse adottata all'inizio della legislatura verrebbe compromessa la stessa legittimazione del Parlamento in carica eletto con regole diverse.

È difficile, credetemi, accettare lezioni da parte di chi, in prossimità della scadenza della legislatura, e con solo quattro voti di scarto, modificò la Carta costituzionale. Mi rattrista che dopo avere sbagliato si continui ancora imperterriti nell'errore, negando in radice la possibilità di scrivere le regole insieme. Il vostro perseverare è maligno perché non tende e non tiene conto di un sistema bloccato in una sorta di guerra civile della politica italiana.

C'è il pieno sostegno dell'Unione dei democratici di centro sul testo oggi al nostro esame: la nostra passione di libertà nasce con don Luigi Sturzo nel 1919. È ovvio che, se noi dell'Unione dei democratici di centro avessimo avuto la maggioranza assoluta, probabilmente avremmo fatto qualcosa in più rispetto al testo di oggi: ma siamo in una coalizione e che si sia fatto un grosso passo avanti verso il proporzionale è una evidenza che non possiamo negare e della quale siamo pienamente soddisfatti.

È ovvio che avremmo preferito scrivere questa pagina con voi dell'opposizione.

MAURA COSSUTTA. Piantala, Volontè, sei patetico!

LUCA VOLONTÈ. Voi però siete stati sordi in Parlamento, ma chiassosi nella piazza. Dal milione di persone di Cofferati sull'articolo 18, siete passati ai 10 mila di Prodi. Forse anche su questo c'è da riflettere, cari amici (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

Per noi è un successo questa legge elettorale: un'aria nuova, una brezza di libertà per l'Italia. Un inizio di discontinuità rispetto a quei passi che mancano e che porta con sé un grande entusiasmo di oggi, ma anche la temperanza per l'avvenire.

Vogliamo costruire un paese dove ognuno potrà respirare a pieni polmoni; dove chiunque di noi possa vivere liberamente e liberamente scegliere la propria partecipazione politica senza sottostare al terrore di un Robespierre e senza essere succube della deificazione di un qualche *premier* del domani.

Oggi, celebriamo questo sistema politico nuovo; il primo fondamentale passo che rende migliore il paese. Purtroppo, voi, oggi, ci lasciate soli, per salvare Prodi.

Un sistema di regole, una legge elettorale, non sono di per sé una somma di virtù o la soluzione di tutti problemi; però, le leggi possono - e devono forse anche - favorire le virtù e sviluppare libertà personali e responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole...

LUCA VOLONTÈ. Questa legge è orientata in tale direzione, verso una strada che voi oggi non avete percorso; da domani, al Senato, potrete farlo, finendo la vostra guerra civile e personale e aiutando anche voi la nascita di un bipolarismo mite di cui il paese e tutti noi sentiamo il bisogno (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, la questione di cui ci occupiamo oggi, non riguarda soltanto il cosiddetto mondo politico; riguarda anzitutto e direttamente i cittadini, perché le regole elettorali sono quelle che aumentano o diminuiscono la loro influenza sulla politica, il potere che su di essa possono esercitare.

L'Italia, sulla base del referendum popolare del 1993, da dodici anni ha un sistema maggioritario, applicato già tre volte per eleggere il Parlamento; per tre volte, la sera stessa dello scrutinio, gli elettori hanno saputo, subito, chi avrebbe governato: è stata assicurata agli elettori una scelta chiara e diretta.

Nel 2001, la legge attuale ha prodotto un'ampia maggioranza, trasformando il 46 per cento di voti popolari nel 60 per cento di maggioranza parlamentare, senza escludere dal Parlamento forze minori, non coalizzate ma superiori al 4 per cento; peraltro, sono stati soltanto cinque i partiti che hanno superato lo sbarramento.

Si sono formate, in questi anni, due coalizioni, dando vita al bipolarismo, ad ogni livello, nazionale, regionale, provinciale, comunale: due schieramenti politici che si confrontano chiedendo il consenso dei cittadini.

Non sarà più così semplice, non sarà più così chiaro, se viene approvata questa riforma. Le coalizioni saranno più deboli e meno coese: scompare il vero vincolo che le tiene unite, vincolo che risiede nel fatto che senatori e deputati, oggi, sanno di essere eletti nel loro collegio con il voto degli elettori di tutta la coalizione.

Nel nostro paese, dove da tanto tempo esistono forti spinte verso la frammentazione, la legge attuale le ha contenute ed ha fatto complessivamente prevalere nelle coalizioni le ragioni che spingono a stare insieme; con questa nuova disciplina, aumenteranno le divaricazioni, aumenterà la ricerca di ciò che divide.

La vittima di questa riforma è il bipolarismo; introdotto da dieci anni nel nostro paese, diverrà meno chiaro, sarà fortemente indebolito, se non vanificato.

Avremo, Presidente, con questa normativa, Governi meno stabili. Nelle ultime elezioni, nel 2001, la Casa delle libertà ha ottenuto oltre cento seggi di vantaggio alla Camera dei deputati, una maggioranza ampia per sostenere un Governo stabile: in simili condizioni, un Governo che sapesse ben lavorare, potrebbe amministrare con efficacia. Ma, se nel 2001 si fosse votato con la disciplina recata dalla riforma che volete approvare, il vostro schieramento avrebbe avuto 50 seggi di vantaggio, meno della metà, e, al Senato, forse nessuno: una maggioranza assai più limitata per un Governo meno stabile.

Signori del Governo e della maggioranza, voi vi siete giovati di un sistema elettorale che vi ha posto nelle condizioni di governare con stabilità e state cercando di fare in modo che chi governerà dopo di voi debba operare in condizioni meno stabili e più difficili (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione*). Questo è inammissibile! Questa è la vostra colpa nei confronti degli italiani, perché varate una legge elettorale che vi conviene ma indebolisce le istituzioni: per difendere il vostro interesse di parte, sacrificate l'interesse dell'Italia.

Questa riforma può produrre maggioranze diverse tra Camera e Senato. Per la Camera dei deputati, è prevista l'assegnazione di un limitato premio di maggioranza allo schieramento che ottiene più voti in tutta Italia. Per il Senato della Repubblica, invece, sono previsti tanti diversi premi per ogni singola regione: una coalizione, pertanto, otterrà il premio in Lombardia, l'altra in Piemonte; l'una in Campania, l'altra in Sicilia. Se vi fosse una terza coalizione, oggi o in futuro, otterrebbe il premio, che so, nel Lazio o in Veneto!

Il risultato casuale di questa incredibile varietà - alla moda del vestito di Arlecchino! - di premi di coalizione regionali può facilmente produrre maggioranze diverse tra la Camera ed il Senato. Mi chiedo e vi chiedo se sia possibile approvare una legge elettorale così dissennata e così priva di razionalità, che rende più difficile la governabilità nel nostro paese. Ma forse è questo l'obiettivo che vi prefiggete: consegnare il prossimo Parlamento all'instabilità e all'ingovernabilità!

Signor Presidente, oggi gli elettori scelgono, nel loro collegio locale, il deputato ed il senatore del

loro territorio. Non sarà più così: questa riforma, infatti, sopprime i collegi locali e prevede circoscrizioni elettorali molto ampie, con liste bloccate di candidati, vale a dire liste composte da candidati che verranno eletti secondo la graduatoria stabilita dalle segreterie dei partiti. Peggio ancora: i loro nomi non saranno neppure scritti sulla scheda che verrà consegnata agli elettori per esprimere il loro voto.

Gli elettori, in altri termini, non soltanto non potranno scegliere i candidati da eleggere, ma non troveranno neppure i loro nomi sulla scheda: è tutto consegnato nelle mani delle segreterie dei partiti! Gli elettori non sceglieranno più senatori e deputati, ma potranno soltanto contribuire a formare le quote dei vari partiti.

In pieno contrasto con questo, si collocano le primarie del centrosinistra, che si sottopone al voto popolare spontaneamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-SDI-Unità Socialista*).

Sarà difficile per gli elettori, signor Presidente e colleghi, orientarsi tra le tante e complicate soglie di sbarramento che questa riforma elettorale prevede. La legge attuale ne fissa una sola, quella del 4 per cento, mentre questa riforma ne prevede sei. Ripeto: prevede sei diverse soglie di sbarramento tra Camera e Senato.

Vi è, per le varie ipotesi, una soglia al 2 per cento, una al 3 per cento, una al 4 per cento, una soglia all'8 per cento, una al 10 per cento e, infine, una al 20 per cento!

Tale sconcertante irrazionalità è, del resto, una delle numerose cause di contrasto con la Costituzione che questa riforma elettorale presenta. Va ricordato che ogni soglia di sbarramento comporta l'irrilevanza dei voti degli elettori. Ciò si può fare, ma soltanto in condizioni di parità di trattamento e secondo ragionevolezza. È quello che manca, in questa riforma: non è così, in questa riforma!

Essa presenta tanti difetti, numerose lacune e tanti vizi, provocati anche dalla fretta convulsa con cui si sta procedendo, senza neppure avere, né consentire ad altri, il tempo per riflettere adeguatamente sul suo contenuto e sulle sue conseguenze, attraverso una procedura assai discutibile. Non si procede così per predisporre ed approvare una legge che deve regolare la vita democratica del paese!

È un errore cambiare spesso legge elettorale. Le grandi democrazie non lo fanno, perché è noto che cambiare sistema elettorale provoca una fase di instabilità, e farlo spesso rende irreversibile l'instabilità. È ancora più sbagliato farlo nel modo improvvisato, affannoso e confuso che il Governo e la maggioranza stanno dimostrando in questi giorni, in un momento che è già di campagna elettorale.

È un errore ancora più grande, infine, cambiare sistema elettorale perché si cerca di avere regole che fanno comodo, come voi, Governo e maggioranza, state facendo! È una colpa, ripeto, nei confronti del nostro paese e dei suoi cittadini, anche perché, così, si stabilisce l'abitudine che ogni maggioranza, ad ogni legislatura, si approva la sua legge elettorale, quella che ritiene gli torni più utile, condannando il nostro paese e le sue istituzioni all'incertezza!

Avete voluto lavorare da soli in questa circostanza, così come per la riforma della Costituzione: lo avete voluto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Comunisti italiani*)!

Per concludere, signor Presidente, va doverosamente sottolineato che anche voi della maggioranza e del Governo sapete che questa riforma è viziata da numerosi motivi di incostituzionalità, vale a dire da motivi di contrasto, insanabile ed evidente, con la Costituzione.

Si tratta di aspetti che non si possono, colpevolmente, ignorare, come voi state facendo in questi giorni, ed è un macigno che pesa sulla vostra riforma.

Voi del Governo e della maggioranza pensate che questa legge elettorale nuova vi sarà utile, ma questa legge danneggia il nostro paese. Voi pensate al primo aspetto, al vostro interesse di parte.

Noi pensiamo al secondo aspetto: pensiamo all'interesse del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione*

comunista, Misto-Popolari-UDEUR, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione, Misto-Ecologisti democratici - Congratulazioni - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, nutro molto rispetto per l'onorevole Mattarella, che conosco da quando sono entrato in quest'aula e nella Commissione affari costituzionali, quando, nel 1993, iniziammo a cambiare il sistema elettorale. L'onorevole Mattarella, da cui il termine «Mattarellum», fu uno tra i protagonisti di quella stagione e pure ricordo, con cortesia - ma debbo comunque farlo, onorevole Mattarella - che in tale occasione la legge che fu votata dal Parlamento provocò - a parte l'eterogenesi dei fini, più volte oggi ricordata in quest'aula - maggioranze diverse: una al Senato ed una alla Camera, dimostrazione lampante che non esiste alcuna legge elettorale, in una situazione quale quella italiana in cui è diverso il corpo elettorale che vota per la Camera dei deputati da quello che vota per il Senato della Repubblica, che possa garantire che vi sia uniformità di maggioranza.

Ricordo anche, onorevole Mattarella, che fu in tale occasione che venne introdotta per la prima volta la lista bloccata, sia pure limitatamente al 25 per cento di proporzionale. Ricordo inoltre, onorevole Mattarella, che fu proprio in tale occasione che iniziò, cosa che non era praticamente mai avvenuta - forse solo in un caso, con l'onorevole De Mita, in Campania, ma era una rarità - il percorso del «turismo politico»; per carità, non ne siamo stati immuni nemmeno noi, ma non alzate, per favore, l'indice accusatore! Ho con me, infatti, un po' di nomi e non parlo di quelli - giustamente - candidabili ovunque, come, ad esempio, il presidente Cossutta, per carità! O come lo stesso Occhetto, candidati in posti lontani; e neanche come Di Pietro, pur candidato al Mugello...

ALFREDO BIONDI. Per l'accento!

IGNAZIO LA RUSSA. Ma come Crucianelli, da Roma a Montecatini; come Pennacchi, da Latina a Livorno; come Visco, da Foggia a Guastalla; Giulietti; Lusetti; Monaco; D'Antona; la figlia di Cossutta; Diliberto, che ha parlato in precedenza, da Cagliari a Scandiano; Villetti, da Roma a Sesto fiorentino (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*); Pier Paolo Cento, da Roma a San Giovanni in Persiceto, senza parlare dei senatori. Per cui, un po' di decenza! Non è che la memoria viene completamente annullata, perché siamo davanti alla televisione e pensate che la gente non possa sapere le cose che dite (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Vedete, ci avete rivolto delle critiche. Alcune di esse erano ragionevoli. Avreste potuto continuare a contribuire a migliorare la legge, perché all'inizio il vostro ostruzionismo è stato operoso. Avete detto, per esempio, che era un errore attribuire il premio di maggioranza in base ai seggi e non in base ai voti. Abbiamo convenuto che fosse esatto, anche molti di noi lo pensavano. Questa legge non assegna il premio di maggioranza in base ai seggi, ma in base ai voti e determina una conseguenza semplicissima, la più semplice da capire - lo dico a chi ci guarda attraverso gli schermi -: questa è una legge elettorale, così la finiamo con il «volete vincere» o il «volete perdere», che fa vincere la coalizione che ha anche un solo voto in più e che garantisce la governabilità a tale coalizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

Qual è la critica che volete muovere a una legge così? Se la criticate è perché speravate di avere una legge che consentisse a voi magari di vincere, senza avere più voti di noi. Quella non ve la faremo mai, state pure tranquilli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*)! Così come vi siete lamentati all'inizio, e vi abbiamo ascoltato, perché si ipotizzava il 50 per cento di preferenze. Avete detto: vinceranno i corrotti; vinceranno solo i miliardari! Bene, vi abbiamo ascoltato: non ci sono preferenze. Abbiamo visto che il Parlamento ha votato su due emendamenti che proponevano di inserirle fra cinque o sei anni, e non adesso; ed hanno ottenuto solo 70 voti.

Quindi, questa opinione era largamente condivisa. Ho ascoltato da parte vostra alcune critiche: si affermava che mancano le preferenze. Insomma, mettevvi d'accordo!

Mettevvi d'accordo anche su un altro fatto: qualcuno ci contesta che questa legge è troppo proporzionale ed avrebbe ucciso il bipolarismo. Ma l'onorevole Russo Spena, che ricordo antico competitore di militanze giovanili a Milano, ha detto che questo è un proporzionale che porta ad un iperbipolarismo. È vero o no che ha detto questo, onorevole Russo Spena? Mettevvi d'accordo! Capisco che non siate d'accordo sulla politica estera, ma almeno mettetevi d'accordo sulla critica alla nostra legge elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*)!

La verità è un'altra. La verità è che noi una raccomandazione l'abbiamo ascoltata: quella del Capo dello Stato. Il Capo dello Stato, all'inizio di questo percorso legislativo, ci ha detto: non fate tornare indietro la storia, non torniamo al passato.

Cosa voleva dire? Ciò che modestamente credo abbiamo realizzato e che Alleanza nazionale ha chiesto sin dall'inizio: che si introducesse, se questa era la volontà del Parlamento, un sistema proporzionale che fotografasse meglio le differenze culturali e le realtà politiche del paese; ma che non si tornasse alla pratica antica che Ciampi condanna (perché se la ricorda, come la ricordo io, che pure sono un filo più giovane), in base alla quale i cittadini prima venivano chiamati a votare, dopodiché, i partiti nelle conventicole decidevano chi era il *premier*, quale era il programma e quale era la coalizione. Non passerà più una legge di questo genere, finché ci saranno Alleanza nazionale e il centrodestra a garantirlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*)!

Noi abbiamo chiesto bipolarismo e lo abbiamo ottenuto con l'indicazione del *leader*, con l'indicazione del programma e la chiara individuazione della coalizione che si presenta agli elettori. Abbiamo chiesto governabilità! Onorevole Mattarella, anche a questo proposito, vorrei domandarle: chi ha introdotto per la prima volta lo sbarramento? Mi sbaglio, o il 4 per cento nella parte proporzionale (che, addirittura, doveva rimanere uguale in tutto il proporzionale) l'ha introdotto lei? Noi, per rispondere alla migliore fotografia possibile dell'Italia, abbiamo previsto sbarramenti diversificati a seconda delle realtà, ma che non mutano - l'ho detto all'inizio e lo ripeto - la realtà della legge. Ciò appartiene all'assegnazione dei seggi. Ma chi vince, chi ottiene il premio di maggioranza alla Camera è la coalizione che ha avuto più voti.

Dopodiché, certo, c'è anche un'altra esigenza e ci sono libri al riguardo che tutti abbiamo contribuito a scrivere: l'esigenza di ridurre la frammentazione, di evitare che ciascuno si faccia il partito «fai da te», il partito familiare, il partito casalingo della bistecca. Abbiamo ritenuto di conservare l'indicazione contenuta nella sua legge, onorevole Mattarella, e di continuare con sagacia ed intelligenza a mettere sbarramenti. Ciò affinché tutti possano partecipare, ma con un minimo di rappresentatività, per non far finta che sia assolutamente incongrua la presenza dei parlamentari qui rispetto alla volontà degli elettori.

Allora, non le capisco queste critiche!

Per quanto riguarda l'altra critica che ci è stata mossa, essa riguarda un punto delicato: il voto delle donne. È un tema delicato, perché doloroso: è l'unico passo falso (la penso così) che ha fatto la maggioranza. Ma non nel senso che dite voi. È l'unico passo falso (*Commenti del deputato Bindi*)... Ma non dico niente di nuovo. Il presidente del mio partito ha addirittura usato parole più forti. Egli ha detto: è un capolavoro di stupidità...

ALFREDO BIONDI. È vero!

IGNAZIO LA RUSSA. ...ma per essere caduti - questo ha detto Fini - nella trappola del centrosinistra. Vedete, non siamo caduti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)... Lasciatemi spiegare. Per cortesia, non mi sembra di offendere nessuno.

Avete provato a buttarla anche nella provocazione con i manifesti e vi abbiamo battuti anche lì,

individuandoli prima e rispondendovi con la frase «Siete patetici» (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

Non ce l'abbiamo fatta a capire l'altra trappola demagogica. Voi avete votato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)...

ANNA FINOCCHIARO. Bastava votarla!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non è il caso di interrompere l'onorevole La Russa.

IGNAZIO LA RUSSA. Lo capisco che quando si tocca, la ferita duole. Lo capisco questo. Ma voglio scoperchiarlo, questo piccolo altarino. Voi avete proposto ora, perché siete minoranza - non quando avevate la maggioranza e nessuno vi vietava di votarlo - di riservare il 50 per cento delle candidature alle donne. Lo avete fatto ora che non potevate vincere, non quando potevate (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

Poi avete presentato un altro emendamento. Quando finalmente è arrivato un emendamento...

TIZIANA VALPIANA. Un emendamento offensivo!

IGNAZIO LA RUSSA. ... che, colpevolmente, molti settori del centrodestra non hanno votato, insieme a moltissimi vostri (i numeri sono lì!)...

ROSY BINDI. Basta!

IGNAZIO LA RUSSA. Fermati!

Cosa avete fatto? 35 parlamentari hanno teso una trappola affinché le donne non fossero più rappresentate e hanno chiesto il voto segreto. 31 richiedenti sono del vostro schieramento! Neanche uno è di Alleanza nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Questa è la verità! Se volevate far crescere le donne, bastava evitare di chiedere il voto segreto. Ricordatelo! Ditelo agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*)!

LUIGI GIACCO. Vergogna!

LUIGI OLIVIERI. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole La Russa...

IGNAZIO LA RUSSA. Concludo, signor Presidente.

Ho qui i nomi, se volete ve li leggo. Ma voi li conoscete e il Presidente mi dice che non ho tempo. Li pubblicheranno i giornali, se vogliono.

Avete seguito Prodi. Egli vi ha detto che noi dovevamo essere trattati da nemici per creare un clima di tensione, perché l'unico collante che vi può unire è l'antiberlusconismo, l'anti-Casa delle libertà, l'anti-centrodestra e l'anti-centro. Avete perso l'occasione di far fare a noi, forse, una legge anche migliore. Infatti, quando oggi l'onorevole Violante ha rivolto un appunto ad un ordine del giorno che avevamo presentato, non ho avuto difficoltà a dire: confrontiamoci e presentiamo lo stesso ordine del giorno. Avete rinunciato a migliorare la legge per i vostri sporchi interessi (*Commenti del deputato Bindi*)!

LUIGI GIACCO. Vergogna!

IGNAZIO LA RUSSA. Dio confonda gli stolti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia - Congratulazioni - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

LUIGI OLIVIERI. Riferisciti a Dio per cause migliori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Onorevole Fassino, aspetti che si siano calmate le acque e che ci sia tranquillità e serenità. Non abbiamo fretta.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, vorrei iniziare da una considerazione molto semplice. In quale paese democratico una maggioranza, alla vigilia di un voto, ridisegna da sola la legge elettorale (*Commenti del deputato Coronella - Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si grida: Stai zitto! Fai silenzio!*)?

PRESIDENTE. Onorevole Coronella, la richiamo all'ordine.

PIERO FASSINO. Vorrei semplicemente che partissimo da una prima considerazione. Onorevole Fini - mi rivolgo a lei, che certamente mi ascolta un po' di più rispetto ai suoi deputati -, abbiamo mai letto su un giornale che in Austria, in Spagna, in Inghilterra, in Germania, in Danimarca, in Svezia o in Portogallo - prendete qualsiasi paese democratico del nostro continente (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale: Francia!*) - alla vigilia di un voto una maggioranza di governo decida unilateralmente di cambiare le regole elettorali? Non è mai accaduto.

Abbiamo, invece, dei buoni esempi di segno opposto. Basterebbe pensare alla Germania, dove il Cancelliere Schroeder, qualche mese fa, di fronte a dei rovesci elettorali ha pensato che fosse giusto verificare se aveva o meno la fiducia dei tedeschi. Ed è andato alle elezioni senza chiedere di cambiare prima la legge elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Nessuno insomma cambia le leggi elettorali a proprio uso e consumo. Nessuno lo fa per una ragione che tutti sappiamo essere fondata, ossia che una legge elettorale deve essere imparziale, riconosciuta da tutti e non può essere piegata alle convenienze e agli interessi di questa o quella maggioranza politica. Tanto è vero - lo ha ricordato bene l'onorevole Mattarella - che nelle grandi democrazie la legge elettorale non la si cambia mai, o la si cambia rarissimamente, proprio perché cambiarla continuamente offre il destro all'instabilità e al sospetto che chi la cambia lo faccia per piegarla alle proprie convenienze.

Seconda considerazione: in ogni caso, quando si cambia la legge elettorale, lo si fa sulla base di un consenso tra tutte le forze politiche principali.

Ci sono addirittura Costituzioni in alcuni paesi europei, che prevedono che la legge elettorale non possa essere cambiata se non da maggioranze qualificate, cioè più ampie di una maggioranza di Governo. Ebbene, voi vi siete mossi contravvenendo esattamente a questi due principi. Avete deciso di cambiare la legge elettorale alla vigilia di una campagna elettorale molto impegnativa e avete deciso di farlo da soli. Eppure non era questo il vostro convincimento. Già Franceschini vi ha fatto, l'altro ieri, alcune citazioni. Permettetemi di aggiungerne alcune altre. Penso all'onorevole Pisanu, che oggi passa per un ministro moderato, particolarmente attento al suo ruolo istituzionale. Era assai meno moderato nel 2000, quando diceva: «Sia chiaro fin da ora che il tentativo di imporre una legge elettorale di parte aprirebbe uno scontro parlamentare senza precedenti e la responsabilità ricadrebbe interamente su chi lo fa. Straparlano» (saremmo stati noi)! Forse adesso straparlate voi,

onorevole Pisanu (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)!

Penso all'onorevole Bossi, il quale diceva: «Se il centrosinistra decidesse di andare avanti da solo, sarebbe un altro imbroglio; ho sempre sostenuto che hanno la mentalità nazista, adesso hanno la possibilità di dimostrarlo». Presumo che adesso, comportandovi voi così, sia Berlusconi il destinatario di questo giudizio dell'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)! Penso a un uomo, che anche lui passava per essere moderato, l'ex ministro Giuliano Urbani, il quale disse: «Nemmeno Milosevic provò a cambiare le regole elettorali a campagna elettorale in corso (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Unione*)»! Presumo che oggi - a giudizio di Urbani - l'onorevole Berlusconi sia peggio di Milosevic!

Potrei continuare, ma vi risparmio. Quello che voglio dire è che in realtà anche voi sapete benissimo che cambiare una legge alla vigilia della campagna elettorale e facendolo da soli, sottraendosi a qualsiasi confronto, è un atto di imposizione e di arroganza. E allora perché lo fate? Lo fate per due obiettivi. Il primo: volete evitare una sconfitta elettorale, che sentite incombente. Il secondo: per impedire alla prossima maggioranza di avere quell'ampio margine di voti, di cui avete goduto voi oggi. Voi avete «guidato l'Italia con cento deputati in più in questa Camera e cinquanta senatori in più al Senato. Se non ce l'avete fatta a governare non è per un problema elettorale o istituzionale, perché quando si ha una maggioranza così ampia si è in grado, se si ha la volontà politica, di decidere qualsiasi cosa! Se non lo avete fatto è per le vostre divisioni e per la vostra incapacità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione*)!

Voi, non essendo stati capaci di governare, volete impedire a chi eventualmente dovesse succedervi di avere una maggioranza con la quale poter governare! Questa è la verità! Andiamo infatti al merito della legge. Potevate proporci molte cose: il proporzionale del modello tedesco, di cui avete parlato ampiamente e che addirittura un partito come l'UDC ci ha proposto per anni! Potevate proporci il modello elettorale che è in vigore in Italia per le regioni, che non è quello che proponete oggi, perché nella legge che ci proponete adesso non c'è il listino di coalizione, che è l'elemento coesivo della coalizione. Potevate proporci un maggioritario a doppio turno. O altro ancora. No! Ci avete proposto un proporzionale, che non esiste in nessun paese al mondo!

DANIELE FRANZ. Il modello Toscana!

PIERO FASSINO. E che è ritagliato unicamente sulle convenienze elettorali di questa maggioranza di Governo. Volete la riprova? Dopo aver messo mille sbarramenti (20, 10, 8, 3, 2 per cento), l'altro giorno avete introdotto lo «sbarramento con lo sconto», perché avete introdotto una norma che dice che se anche c'è lo sbarramento del 2 per cento, in ciascuna coalizione anche un partito che non arriva al 2 per cento può avere dei seggi in Parlamento. Lo avete fatto perché vi sono alcune forze minori, che probabilmente non raggiungeranno il 2 per cento ...

DONATO BRUNO. Anche da voi!

PIERO FASSINO. ...che si stanno interrogando se stare con voi oppure no! Avete quindi ridisegnato un profilo elettorale, unicamente per cercare di conquistare il consenso di queste forze politiche. Alla faccia dell'imparzialità della legge e della capacità di dare una legge che dia stabilità a questo sistema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione*)!

La verità è che voi ci proponete una legge che aumenterà la frammentazione politica, perché aumenteranno le liste elettorali, i gruppi parlamentari e probabilmente i partiti politici voi spezzate

ogni rapporto di rappresentanza territoriale, perché noi, parlamentari che siamo qui oggi, siamo stati eletti in 475 collegi di 120 mila elettori l'uno e ciascuno di noi con quegli elettori un rapporto l'ha costruito!

Quando da domani ciascuno di noi sarà eletto in una lista bloccata su base regionale di milioni e milioni di elettori, avrà maggiore difficoltà a rappresentare quegli eletti a cui deve rendere conto. Voi spezzate non solo il rapporto con il territorio, ma anche quello tra elettori ed eletti, con liste bloccate che sopprimono la possibilità per l'elettore di scegliere da chi farsi rappresentare.

Insomma, si tratta di una legge che renderà meno stabile l'attività di questo Parlamento, meno stabili le maggioranze che si formeranno, di qualsiasi segno politico, e dunque, meno governabile il Parlamento e meno governabile la maggioranza che dovrà guidare il paese!

Voi state proponendo una legge che accresce l'instabilità e l'ingovernabilità del paese e lo avete fatto perché non siete in grado di stare insieme con il sistema maggioritario. Questa è la verità!

Lo ha ammesso il Presidente del Consiglio qualche giorno fa: se, dopo tutte le liti che la destra ha conosciuto dopo la sconfitta nelle elezioni regionali, l'attuale maggioranza andasse al voto con il sistema elettorale attuale, non sarebbe in grado in nessun collegio uninominale di fare il pieno dei propri voti! Perché dove verrebbe candidato l'onorevole Follini, è quasi certo che non tutti gli elettori della Lega lo voterebbero e dove viene candidato il ministro Calderoli, è quasi certo che non tutti gli elettori dell'UDC lo voterebbero! Allora, l'unico modo che avete per stare insieme è spezzare la vostra solidarietà, andare distinti, sperando - separati - di tenere quei voti che, uniti, perdereste soltanto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione*)!

Insomma, voi ci state proponendo una legge che è unicamente pensata per evitare una sconfitta elettorale. Trovo del tutto legittimo che uno schieramento politico non voglia perdere, ma non è un motivo sufficiente per cambiare la legge elettorale di un sistema democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*).

Per tali motivi, noi non consideriamo la partita chiusa qui questa sera. Questa legge dovrà essere esaminata al Senato; di qui ad allora continueremo a batterci, perché non si compia questo strappo e perché questo paese possa avere una legge elettorale più civile e più degna di quella che voi avete proposto questa sera!

Ma il punto sostanziale che voi eludete - mi rivolgo a lei, onorevole Fini, che è il Vicepresidente del Consiglio e che rappresenta in questo momento il Governo - è che la vostra crisi - quella crisi che vi ha portato alla sconfitta clamorosa nelle elezioni regionali di qualche mese fa, quella crisi che vi ha portato negli ultimi quattro anni a subire sconfitte in tutti i passaggi elettorali che, dal 2002 al 2005, l'Italia abbia conosciuto - non è dovuta al sistema elettorale.

Quella crisi si chiama crescita zero dell'economia! Quella crisi si chiama incapacità di governare l'economia, portandola ad un deficit del 5 per cento ed a un debito pubblico del 110 per cento!

Quella crisi si chiama insicurezza sociale di molte famiglie italiane! Quella crisi si chiama malessere di tante categorie e di tanti strati della società italiana che, nel 2001, a voi avevano guardato con speranza, pensando che sareste stati capaci di modernizzare il paese. Dopo cinque anni, constatano il fallimento della vostra politica!

Per questo avete perso voti! Per questo rischiate di perdere anche le prossime elezioni! Non perché il sistema elettorale vi penalizza, visto che semmai quello del 2001 vi ha dato un ampio margine di seggi in questa sede. Voi perdetevi perché avete perso il consenso del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione, Misto-Popolari-UDEUR*)!

Mi colpisce come in queste settimane si misuri la differenza tra voi e noi. Noi degli italiani non abbiamo paura, tant'è vero che, nel momento in cui stiamo per avviarci in questa lunga campagna elettorale, abbiamo scelto di andare domenica prossima a chiedere a tutti gli elettori e alle elettrici

del centrosinistra di legittimare con il voto il nostro leader (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione*).

Voi, invece, dei cittadini avete paura. Così come avete paura delle donne (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), con lo strappo che avete consumato ieri negando alle donne quella rappresentanza nelle istituzioni a cui hanno diritto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

DONATO BRUNO. Parla per te!

PIERO FASSINO. Voi oggi cambiate la legge elettorale, sperando di mettervi al riparo da una possibile sconfitta! Vi aggrappate come il naufrago all'albero di una nave che affonda! Non vi basterà. Anzi gli italiani saranno ancora più severi. Cambiare le regole del gioco, imporre una legge brutta e faziosa non vi risparmierà la sconfitta severa che gli italiani vi infliggeranno (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista, Misto-Verdi-l'Unione, Misto-Popolari-UDEUR - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Onorevole Adornato, non sapevo che lei suscitasse tanti entusiasmi!

Onorevoli colleghi, per cortesia, tutti gli altri colleghi sono stati ascoltati con grande attenzione. L'onorevole Adornato conclude il nostro dibattito in diretta televisiva, poi interverranno tre parlamentari per un minuto a testa e poi si procederà alla votazione finale del provvedimento. Prego, onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, preliminarmente: onorevole Fassino, se lei è così sicuro di vincere e non ha paura del giudizio del popolo italiano, perché è così agitato? Perché è così preoccupato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)? Perché fa un discorso dai toni così catastrofici? Se lei è sicuro di vincere, questa legge elettorale, che farà vincere chi ha un voto di più, non la dovrebbe preoccupare. Invece lei, con il suo atteggiamento, dimostra di essere assai preoccupato.

Ho paura che la sua preoccupazione, onorevole Fassino, si inserisca nel circuito che in questi giorni avete instaurato nel paese. Ci avete ricoperti di accuse molto gravi, avete parlato di colpo di mano istituzionale, di lesioni alla democrazia e alla Costituzione.

Ma, mentre non vi è alcuna prova dimostrata di forzature da noi poste in essere, perché abbiamo seguito le regole della nostra Costituzione - se ancora vi vanno bene -, vorrei ricordare all'Assemblea e agli italiani che ci ascoltano che il combinato disposto di un radicale ostruzionismo, con tanto di goliardici striscioni da stadio, dell'uso della piazza contro il Parlamento e dell'incomprensibile ed immotivata campagna contro il Presidente della Camera, descrivono piuttosto voi come uno schieramento privo della cultura istituzionale necessaria a governare una grande democrazia come quella italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Allora, lasciamo stare la Costituzione, che non è affatto offesa, e limitiamoci alle obiezioni politiche. La prima obiezione che avete mosso - lo ha ricordato poco fa l'onorevole Fassino - è che questo tipo di riforme dovrebbero essere condivise e non dovrebbero essere di parte. Ebbene, questa è un'obiezione giusta, la pensiamo così anche noi.

Vorrei comunque rivolgere a questa Assemblea una domanda che considero decisiva: oggi, in Italia, è possibile realizzare riforme condivise? Si potrebbero fare molti esempi, ma mi limiterò a quello

relativo al sistema proporzionale (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

EMERENZIO BARBIERI. State zitti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Insomma, tutti hanno i propri argomenti che devono essere rispettati.

FERDINANDO ADORNATO. Ma questa non è una legge di parte (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! In questi casi chi sta zitto è sempre dalla parte della ragione. L'onorevole Adornato lo tutelo io, come ho fatto per tutti gli altri oratori. Prego, onorevole Adornato.

FERDINANDO ADORNATO. Grazie, Presidente, in questo modo dimostrano che avevo ragione io nel pronunciare le parole dette in precedenza!

Dunque, le leggi di parte non devono essere approvate e queste riforme dovrebbero essere condivise. Ma questa è una legge di parte? Risparmio all'Assemblea le possibili citazioni, ma le dichiarazioni degli onorevoli Bertinotti, Cossutta, Boselli, De Mita, Castagnetti e Mastella sostengono il sistema proporzionale.

A giudicare da queste posizioni, questa non è una legge di parte, anzi è una riforma condivisa almeno dalla metà dell'opposizione. Allora, perché questa guerra? La verità è che a voi non è che non stia bene la proposta, non sta bene il proponente! Questo è il punto importante della vicenda (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)! Come è possibile realizzare riforme condivise con persone disposte a rinunciare alla propria idea (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*)...

PRESIDENTE. Ritengo che chi interrompe l'onorevole Adornato faccia una brutta figura, perché egli sta sostenendo tesi legittime che, precedentemente, hanno sostenuto anche gli altri colleghi nel corso del dibattito. Per cortesia!

Ma cosa sta dicendo di speciale? Sta sostenendo le sue tesi, non sta mica offendendo nessuno!

MARGHERITA COLUCCINI. L'ha detto due volte...

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, lasci fare, perché gli italiani giudicano più da questo comportamento che da altro.

La verità è che voi non potete siglare, pur condividendolo, alcun patto con noi perché paghereste un prezzo con aree del vostro schieramento che vi rimprovererebbero di collusione con il nemico. Infatti, in questi anni avete diffuso una cultura per la quale noi non siamo interlocutori o avversari, bensì nemici con i quali non si stipulano accordi.

Come disse l'onorevole D'Alema (e sto citando uno dei vostri): questo è l'unico Parlamento in cui non si possono stipulare accordi. Finché non abbandonerete questa cultura non saranno mai possibili riforme condivise per il semplicissimo motivo che ho appena detto.

Un'altra bugia che circola ampiamente sui giornali è quella per cui con questa legge si abbandona il sistema maggioritario e si torna al proporzionale. Non è vero! Semplicemente non è vero.

MARIDA BOLOGNESI. Taci!

FERDINANDO ADORNATO. La Casa delle libertà è nata con il sistema maggioritario e non lo abbandonerà mai. Il sistema maggioritario rimane con il premio di maggioranza, a garantire la governabilità e l'alternanza. Non torniamo dunque indietro (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Gli italiani con il referendum volevano il sistema maggioritario - i referendum non sono stati fatti per il «Mattarellum» - per scegliere direttamente il Governo e il sistema maggioritario rimane esattamente per questo scopo. Quel che cambia è che la rappresentanza verrà scelta su base proporzionale.

Le democrazie possono reggersi su diversi tipi di legge elettorale che non dovrebbero provocare guerre di religione perché sono uno strumento per governare. Esistono il sistema uninominale maggioritario e il sistema proporzionale puro maggioritario; quindi, si può scegliere tra i due sistemi. Le mie opinioni in proposito sono note e le mie preferenze vanno al primo.

Tuttavia, quello che non sta in piedi e che davvero, onorevole Fassino, non esiste in alcuna parte del mondo, è questo mostro a due teste che somma i difetti dei due sistemi: l'uninominale maggioritario ed insieme il proporzionale. Questo è quello che non va. Dite la verità: non a caso in questi anni nessuno, nemmeno voi, ha mai difeso questa legge. Tutti insieme - politici, politologi, opinionisti - l'hanno contestata e considerata responsabile - non noi della Casa delle libertà - di un sistema bipolare immaturo ed incompiuto che costringe ad alleanze e ad ammicciature, in cui si devono votare persone che sono tutto e il contrario di tutto per l'elettore. Non devo ricordare all'onorevole Mattarella, firmatario di questa legge, che lui è eletto nel Trentino e non in Sicilia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)! E gli esempi sono già stati fatti.

Dobbiamo stare tutti insieme, anche coloro che non condividono le idee solo per avere un voto in più. È questa la filosofia che è stata imposta in questi anni. Tutti l'hanno riconosciuto. Voi, invece, oggi diventate improvvisamente tutti Perry Mason del «Mattarellum».

Al contrario, noi vogliamo passare da un bipolarismo coatto, come quello di oggi, ad un bipolarismo trasparente. Dite che lo facciamo perché ci conviene. Tuttavia, cadete in contraddizione da soli. Il dottor Prodi all'inizio ha suggerito ai singoli deputati di questa maggioranza: «Non votatela, fate i franchi tiratori, perché a voi non conviene». Ed effettivamente questa riforma non conviene quasi a nessuno delle persone qui sedute. Ma la nostra compattezza, che vi ha meravigliato, dimostra che non abbiamo votato per la nostra convenienza, ma per l'interesse del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI - Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Per questo vi siete meravigliati, perché pensate che qui vi siano personaggi in cerca d'autore che votano secondo la loro convenienza e che vi siano persone disposte ad essere militarizzate dai loro capi. Non avete capito - e per questo avete perso anche nel 2001 - che qui c'è l'unità di destino di un popolo di ispirazione cristiana, liberale, laica, riformista e repubblicana (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! C'è unità di destino di persone che hanno la maggioranza dei voti degli italiani.

E lei, onorevole Pecoraro Scanio, non si permetta più di dire che i colleghi di Forza Italia vendono i propri colleghi perché noi, a differenza di altri, i nostri valori non li mettiamo in vendita (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega Nord Federazione Padana e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*)!

Diciamolo agli italiani, che sono anche poco interessati alle nostre schermaglie: vincerà chi avrà più

voti. Anzi, questo sistema avvicinerà il numero dei voti a quello dei seggi. Quindi, ridurrà la forbice che esiste tra chi vince e chi perde (*Commenti*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: Imbroglioni!
Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale: Intolleranti!

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, silenzio...!

FERDINANDO ADORNATO. Quindi, ripeto che questo sistema riduce la forbice di seggi tra chi vince e chi perde, quindi tra voti e seggi.

Allora, si potrebbe dire che è un sistema che conviene a chi perde. Dal momento che siete convinti che perderemo, affermate che questo sistema conviene a noi. Di fronte a questa palla di vetro - non so quale mago Otelma vi abbia già dato il risultato delle elezioni del 2006 - c'è una sola domanda: ma chi ve l'ha detto (*Commenti del deputato Cento*)? Ma chi vi dà questa sicurezza...

PRESIDENTE. Onorevole Cento...

FERDINANDO ADORNATO. ...di ritenere che questo sistema servirà a noi? Noi siamo dell'opinione che servirà a voi, e allora non contestatelo tanto perché potreste trovarvi in questa eventualità! Ad ogni modo, una riforma che riduce la differenza tra chi vince e chi perde, pur garantendo la governabilità, non è una riforma meno democratica, è una riforma più democratica, a casa mia e, credo, a casa di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

A proposito delle convenienze, vi pregheremmo di dire al dottor Prodi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: Presidente Prodi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

FERDINANDO ADORNATO. ...vi pregheremmo di dire al dottor Prodi, che in noti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: Imbroglione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

FERDINANDO ADORNATO. ...A proposito delle oligarchie che avete citato, vi pregheremmo di dire al dottor Prodi, che in noti ristoranti romani già divide, con alcuni a lui cari, i posti di ministro del prossimo Governo, di avere almeno la creanza di dire prima agli italiani qual è il suo programma. Sarebbe un minimo di rispetto politico per il paese, e anche di rispetto per i suoi interlocutori, perché quei posti di ministro non ci saranno (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

Concludo con un'osservazione sulle «quote rosa». Forza Italia ritiene il voto di ieri un errore, anche perché contraddice ciò che comunque faremo alle elezioni, garantendo la rappresentanza di uomini e di donne (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

KATIA ZANOTTI. Ipocrita!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

FERDINANDO ADORNATO. Ma non capiamo l'indignazione della sinistra: 170 dei nostri deputati hanno votato contro quell'emendamento; 260 deputati dell'opposizione hanno votato contro quell'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)! Di che cosa vi indignate? Noi siamo perché 200, 300 siano le donne un giorno in questo Parlamento, ma lo diciamo senza dimenticare che questo sarà importante (*Commenti del deputato Susini*)...

PRESIDENTE. Onorevole Susini, la richiamo all'ordine.

FERDINANDO ADORNATO. ... sarà importante per l'Italia di domani alla condizione che, per occuparci di queste elette, non si dimentichino i 20 milioni di donne che lavorano in famiglia e che sono tutelate dalla nostra politica, non dalla politica della sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

KATIA ZANOTTI. Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Adornato, la prego di concludere.

FERDINANDO ADORNATO. Concludo, signor Presidente. Cari amici, dunque, non stiamo ragionando per i nostri interessi. Vedete, forse vi sfugge, ma ve lo voglio ricordare...

MAURA COSSUTTA. La Cirielli!

FERDINANDO ADORNATO. ... noi abbiamo messo in campo tre grandi progetti: la riforma costituzionale, che voteremo la prossima settimana; la nuova legge elettorale; il progetto di un grande partito unitario del centrodestra. Sono tre cardini, se non ve ne siete accorti, non dei nostri interessi, ma di una nuova tappa della modernizzazione italiana, che dal nostro punto di vista dovrà chiudere una transizione che si sta prolungando oltre ogni limite.

PIER PAOLO CENTO. Pentito!

FERDINANDO ADORNATO. Se a ciò aggiungete che i nostri valori, i valori dell'ispirazione cristiana, liberale, dell'umanesimo laico, liberal-socialista e repubblicano, della destra moderna (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovete lasciar concludere l'onorevole Adornato...

FERDINANDO ADORNATO. ...sono gli unici capaci di tenere oggi alte le bandiere etiche dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente, si può capire perché le elezioni le perderete voi: non per la legge elettorale, ma per l'Italia, che non si riconosce nei vostri valori e nei vostri programmi (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Congratulazioni - Deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Unione gridano ritmicamente: «Venduto! Venduto!»*)!

PRESIDENTE. No, onorevoli colleghi, mi sembra che non sia proprio il caso... Onorevoli colleghi, prima che cessi la ripresa televisiva diretta, devo fare una precisazione, riguardante la collega Olga Di Serio D'Antona, che è romana ed è stata eletta in un collegio di

Roma. Glielo dovevo, perché è stata detta un'inesattezza.

Passiamo agli interventi a titolo personale, per i quali è previsto un tempo di un minuto ciascuno. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Serena. Ne ha facoltà. Colleghi, lasciate parlare l'onorevole Serena.

ANTONIO SERENA. Signor Presidente, è forse il caso di dire - ancora una volta - che il tempo è stato galantuomo dando ragione a chi già nel 1993 si oppose decisamente allo sciagurato referendum sul sistema maggioritario, promosso da chi ha voluto imporre a tutti costi al nostro paese un sistema estraneo alla sua cultura e alla sua tradizione politica, alienando il sentire popolare e facendo lievitare il disinteresse degli elettori e il distacco tra rappresentanti e rappresentati. Rappresentanza proporzionale significa maggiore pluralità e quindi maggiore democrazia e maggiore libertà: chi si ostina a sostenere che il maggioritario dà stabilità di governo inganna se stesso e gli elettori, poiché la stabilità si può garantire con un adeguato premio di maggioranza anche con il proporzionale, lasciando così alle minoranze il diritto di tribuna, di critica, di proposta. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Serena, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, ho accolto con qualche dubbio e perplessità l'avvio dell'esame di questa proposta di legge che stiamo per approvare, essendomi battuto, nel tempo, per la preferenza unica prima, per un sistema maggioritario pieno e completo poi. Mi sono convinto, tuttavia, che la legge che stiamo approvando è una buona legge. È possibile, infatti - e questo auspico -, la rinascita di partiti democratici autorevoli, di partiti alimentati adeguatamente da teste pensanti, dalla cultura, dai mondi vitali della nostra società, dal mondo cattolico, dagli imprenditori, dai sindacati, dai giovani, dalle donne: partiti attenti alle esigenze di aree ancora marginali del paese quali il Mezzogiorno d'Italia e la Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giacomo Angelo Rosario Ventura. Ne ha facoltà.

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. Signor Presidente, l'onorevole Fassino mi ha suggerito un intervento molto rapido. Il centrodestra, onorevole Fassino, fa tesoro dell'esperienza di legislatura e, per correggerne i difetti, la porta responsabilmente fino in fondo, non ricorrendo a quel che ha fatto il centrosinistra, durante due legislature (*Commenti*).

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Ventura, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, non vi è altra possibilità se non quella di alcune chiose che facciano riflettere. In queste giornate è stato sconcertante vedere che il momento di massima partecipazione alla politica di questo Parlamento è la legge elettorale. Non è vero che questa legge danneggia il nostro paese, essa rispecchia la legge europea, alcune leggi regionali come la Toscana, e rispecchia qualunque legge compresa quella che prevede una quota proporzionale del 25 per cento con lista bloccata.

Diciamo allora che questa legge è fatta tardi, ma non più tardi di quella che fece Mitterrand in Francia per emarginare Le Pen. Questa legge consentirà ad ognuno di essere quello che è, e non di stare dove la convenienza lo porta!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Correzioni di forma - A.C. 2620 ed abbinate)

DONATO BRUNO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Presidente Bruno, colgo l'occasione per ringraziarla (*Applausi dei deputati della maggioranza*). Ha facoltà di parlare.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare gli Uffici e tutto il personale che ha collaborato in questa fase (*Applausi*).

Signor Presidente, ai fini del coordinamento formale delle disposizioni contenute nella proposta di legge A.C. 2620 ed abbinate, propongo la seguente correzione di forma:

All'articolo 1, comma 11, capoverso articolo 84, comma 1-*quinquies*, la parola «regionali» si intende sostituita dalla seguente: «circoscrizionali».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la correzione di forma proposta dal relatore si intende approvata. (*Così rimane stabilito*).

(Coordinamento formale - A.C. 2620 ed abbinate)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

Votazione finale ed approvazione - A.C. 2620 ed abbinate)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale, che avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 2620 ed abbinate, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione - I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Popolari-UDEUR, Misto-Comunisti italiani, Misto-SDI-Unità Socialista e Misto-Verdi-l'Unione non partecipano al voto e mostrano le rispettive tessere di votazione, gridando: Vergogna! Vergogna! - Il deputato Ruzzante mostra un volume recante il testo della Costituzione e del regolamento della Camera*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

(*Modifiche alle norme per l'elezione della Camera e del Senato*) (2620-2712-3304-3560-5613-5651-5652-5908-6052):

(*Presenti 335*

Votanti 329

Astenuti 6
Maggioranza 165
Voti favorevoli 323
Voti contrari 6).

Prendo atto che l'onorevole Vitali non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Allegato A
Seduta n. 688 del 13/10/2005

PROPOSTE DI LEGGE: SORO ED ALTRI; FONTANA; SODA**; GAZZARA ED ALTRI;
BENEDETTI VALENTINI ED ALTRI; NESPOLI; NESPOLI; BENEDETTI VALENTINI;
BENEDETTI VALENTINI ED ALTRI: MODIFICHE ALLE NORME PER L'ELEZIONE DELLA
CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA (2620-2712-3304-3560-5613-
5651-5652-5908-6052).*

(A.C. 2620 - Sezione 1)

ARTICOLO 1 DEL TESTO UNIFICATO DELLA COMMISSIONE

(Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati).

1. L'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, di seguito denominato «decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957», è sostituito dal seguente:

«Art. 1 - 1. La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale, con voto diretto ed uguale, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti.

2. Il territorio nazionale è diviso nelle circoscrizioni elettorali indicate nella tabella A allegata al presente testo unico. Salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero, la ripartizione dei seggi è effettuata in ragione proporzionale, con l'eventuale attribuzione di un premio di maggioranza, a norma degli articoli 77, 83 e 84, e si effettua in sede di Ufficio centrale nazionale».

2. L'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 è sostituito dal seguente: «Art. 4. - 1. Il voto è un dovere civico e un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica.

2. Ogni elettore dispone di un voto per la scelta della lista ai fini dell'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale, da esprimere su un'unica scheda recante il contrassegno di ciascuna lista».

3. All'articolo 7, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: «In caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati» sono sostituite dalle seguenti: «In caso di scioglimento della Camera dei deputati, che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni,».

**I deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e delle componenti SDI-Unità Socialista e Popolari-UDEUR del gruppo Misto hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

***Il deputato Soda ha ritirato la sua sottoscrizione dalla proposta di legge.*

4. Dopo l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è inserito il seguente:

«Art. 14-bis. - 1. I partiti o i gruppi politici organizzati possono effettuare il collegamento in una coalizione delle liste da essi rispettivamente presentate. Le dichiarazioni di collegamento debbono essere reciproche.

2. La dichiarazione di collegamento è effettuata contestualmente al deposito del contrassegno di cui all'articolo 14. Le dichiarazioni di collegamento hanno effetto per tutte le liste aventi lo stesso contrassegno.

3. Contestualmente al deposito del contrassegno di cui all'articolo 14, i partiti o i gruppi politici organizzati depositano il programma elettorale e dichiarano il nome e cognome della persona da loro indicata per la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri. I partiti o i gruppi politici organizzati tra loro collegati depositano lo stesso programma e dichiarano lo stesso nome e cognome della persona da loro indicata per la carica di Presidente del Consiglio dei Ministri.

4. Entro il trentesimo giorno antecedente quello della votazione, gli uffici centrali circoscrizionali comunicano l'elenco delle liste ammesse, con un esemplare del relativo contrassegno, all'Ufficio centrale nazionale che, accertata la regolarità delle dichiarazioni, provvede, entro il ventesimo giorno precedente quello della votazione, alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'elenco dei collegamenti ammessi».

5. All'articolo 15, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, le parole: «del 44° e non oltre le ore 16 del 42°» sono sostituite dalle seguenti: «del 54° e non oltre le ore 16 del 52°».

6. L'articolo 18-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è sostituito dal seguente:

«Art. 18-*bis*. - 1. La presentazione delle liste di candidati per l'attribuzione dei seggi con metodo proporzionale deve essere sottoscritta: da almeno 1.500 e da non più di 2.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 500.000 abitanti; da almeno 2.500 e da non più di 3.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; da almeno 4.000 e da non più di 4.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 1.000.000 di abitanti. In caso di scioglimento della Camera dei deputati che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni il numero delle sottoscrizioni è ridotto alla metà. Le sottoscrizioni devono essere autenticate da uno dei soggetti di cui all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53. La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un sindaco, da un notaio o da uno dei soggetti di cui all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53. Per i cittadini residenti all'estero l'autenticazione della firma deve essere richiesta ad un ufficio diplomatico o consolare.

2. Ogni lista, all'atto della presentazione, è composta da un elenco di candidati, presentati secondo un determinato ordine. La lista è formata complessivamente da un numero di candidati non inferiore a un terzo e non superiore ai seggi assegnati alla circoscrizione».

6-*bis*. All'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è soppresso il secondo periodo.

7. All'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, i commi primo e secondo sono sostituiti dai seguenti:

«Le liste dei candidati, insieme con gli atti di accettazione delle candidature e i certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei candidati, devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla cancelleria della Corte di appello o del Tribunale indicati nella tabella A, allegata al presente testo unico, dalle ore 8 del 45° giorno alle ore 20 del 44° giorno antecedenti quello della votazione; a tale scopo, per il periodo suddetto, la cancelleria della Corte di appello o del Tribunale rimane aperta quotidianamente, compresi i giorni festivi, dalle ore 8 alle ore 20.

Entro dieci giorni dalla presentazione delle liste dei candidati deve essere presentata la dichiarazione di presentazione della lista dei candidati firmata, anche in atti separati, dal prescritto numero di elettori esclusivamente nel corso dei predetti dieci giorni».

8. L'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 è sostituito dal seguente:

«Art. 31. - 1. Le schede sono di carta consistente, sono fornite a cura del Ministero dell'interno con le caratteristiche essenziali del modello descritto nella tabella B allegata al presente testo unico e riproducono in fac-simile i contrassegni di tutte le liste regolarmente presentate nella circoscrizione,

secondo le disposizioni di cui all'articolo 24.

2. Sulle schede per l'attribuzione dei seggi i contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono riprodotti di seguito, in linea verticale, uno sotto l'altro, su un'unica colonna. L'ordine delle coalizioni e delle singole liste non collegate, nonché l'ordine dei contrassegni delle liste di ciascuna coalizione sono stabiliti con sorteggio secondo le disposizioni di cui all'articolo 24. I contrassegni devono essere riprodotti sulle schede con il diametro di centimetri tre».

9. L'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è sostituito dal seguente:

«Art. 77. - 1. L'Ufficio centrale circoscrizionale, compiute le operazioni di cui all'articolo 76, facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente:

1) determina la cifra elettorale circoscrizionale di ogni lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali della circoscrizione;

2) comunica all'Ufficio centrale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista nonché, ai fini di cui all'articolo 83, comma 1, numero 3), il totale dei voti validi della circoscrizione ed il totale dei voti validi ottenuti nella circoscrizione da ciascuna lista».

10. L'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 è sostituito dal seguente:

«Art. 83. - 1. L'Ufficio centrale nazionale, ricevuti gli estratti dei verbali da tutti gli Uffici centrali circoscrizionali, facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente:

1) determina la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nelle singole circoscrizioni dalle liste aventi il medesimo contrassegno;

2) determina poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna coalizione di liste collegate, data dalla somma delle cifre elettorali nazionali di tutte le liste che compongono la coalizione stessa, nonché la cifra elettorale nazionale delle liste non collegate ed individua quindi la coalizione di liste o la lista non collegata che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi;

3) individua quindi:

a) le coalizioni di liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il dieci per cento dei voti validi espressi e che contengano almeno una lista collegata che abbia conseguito sul piano nazionale almeno il due per cento dei voti validi espressi;

b) le singole liste non collegate che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il quattro per cento dei voti validi espressi nonché le liste delle coalizioni che non hanno superato la percentuale di cui alla lettera a) ma che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il quattro per cento dei voti validi espressi;

4) tra le coalizioni di liste e le liste di cui al numero 3), procede al riparto dei seggi in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna di esse. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali nazionali di ciascuna coalizione di liste o singola lista di cui al numero 3) per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale nazionale. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna coalizione di liste o singola lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna coalizione di liste o singola lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste o singole liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggior cifra elettorale nazionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio;

5) verifica poi se la coalizione di liste o la singola lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi abbia conseguito almeno 340 seggi;

6) individua quindi, nell'ambito di ciascuna coalizione di liste collegate di cui al numero 3), lettera a), le liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il due per cento dei voti validi espressi;

7) qualora la verifica di cui al numero 5) abbia dato esito positivo, procede, per ciascuna coalizione di liste, al riparto dei seggi in base alla cifra elettorale nazionale di ciascuna lista di cui al numero 6). A tal fine, per ciascuna coalizione di liste, divide la somma delle cifre elettorali nazionali delle liste ammesse al riparto di cui al numero 6) per il numero di seggi già individuato ai sensi del numero 4), ottenendo così il quoziente elettorale di coalizione. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale nazionale di ciascuna lista ammessa al riparto per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alle liste che abbiano conseguito la maggior cifra elettorale nazionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio. Le stesse operazioni di calcolo sono effettuate con riferimento alle liste individuate ai sensi del numero 3), lettera b), nel senso che le rispettive cifre elettorali nazionali vengono divise per il numero di seggi già individuato ai sensi del numero 4), ottenendo così il quoziente elettorale di lista;

8) salvo quanto disposto dal comma 2, procede quindi alla distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi assegnati alle varie coalizioni di liste o singole liste di cui al numero 3). A tal fine, per ciascuna coalizione di liste, divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse al riparto di cui al numero 6) per il quoziente elettorale della coalizione, ottenendo così l'indice relativo ai seggi da attribuire nella circoscrizione alle liste della coalizione medesima. Analogamente, per ciascuna lista di cui al numero 3), lettera b), divide la cifra circoscrizionale per il relativo quoziente elettorale di lista, ottenendo così l'indice relativo ai seggi da attribuire nella circoscrizione alla lista medesima. Quindi, moltiplica ciascuno degli indici suddetti per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione e divide il prodotto per la somma di tutti gli indici. La parte intera dei quozienti di attribuzione così ottenuti rappresenta il numero dei seggi da attribuire nella circoscrizione a ciascuna coalizione di liste o lista di cui al numero 3). I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste o singole liste per le quali le parti decimali dei quozienti di attribuzione siano maggiori e, in caso di parità, alle coalizioni di liste o singole liste che abbiano conseguito la maggior cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio. Successivamente l'Ufficio accerta se il numero dei seggi assegnati in tutte le circoscrizioni a ciascuna coalizione di liste o singola lista corrisponda al numero dei seggi determinato ai sensi del numero 4). In caso negativo, procede alle seguenti operazioni, iniziando dalla coalizione di liste o singola lista che abbia il maggior numero di seggi eccedenti, e in caso di parità di seggi eccedenti da parte di più coalizioni o singole liste, da quella che abbia ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, proseguendo poi con le altre coalizioni di liste o liste singole, in ordine decrescente di seggi eccedenti: sottrae i seggi eccedenti alla coalizione di liste o singola lista in quelle circoscrizioni nelle quali essa li ha ottenuti con le parti decimali dei quozienti, secondo il loro ordine crescente e nelle quali le coalizioni di liste o singole liste che non abbiano ottenuto il numero di seggi spettanti, abbiano parti decimali dei quozienti non utilizzate. Qualora nella medesima circoscrizione due o più coalizioni di liste o singole liste abbiano le parti decimali dei quozienti non utilizzate, il seggio è attribuito alla coalizione di liste o alla singola lista con la più alta parte decimale del quoziente non utilizzata;

9) salvo quanto disposto dal comma 2, l'Ufficio procede quindi all'attribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi spettanti alle liste di ciascuna coalizione. A tal fine, determina il quoziente circoscrizionale di ciascuna coalizione di liste dividendo il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste di cui al numero 6) per il numero di seggi assegnati alla coalizione nella circoscrizione ai sensi del numero 8). Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide quindi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista della coalizione per tale quoziente circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuta

rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono assegnati alle liste seguendo la graduatoria decrescente delle parti decimali dei quozienti così ottenuti; in caso di parità, sono attribuiti alle liste con la maggior cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima, si procede a sorteggio. Successivamente l'Ufficio accerta se il numero dei seggi assegnati in tutte le circoscrizioni a ciascuna lista corrisponda al numero dei seggi ad essa attribuito ai sensi del numero 7). In caso negativo, procede alle seguenti operazioni, iniziando dalla lista che abbia il maggior numero di seggi eccedenti, e, in caso di parità di seggi eccedenti da parte di più liste, da quella che abbia ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale, proseguendo poi con le altre liste, in ordine decrescente di seggi eccedenti: sottrae i seggi eccedenti alla lista in quelle circoscrizioni nelle quali essa li ha ottenuti con le parti decimali dei quozienti, secondo il loro ordine crescente e nelle quali le liste che non abbiano ottenuto il numero di seggi spettanti, abbiano parti decimali dei quozienti non utilizzate. Qualora nella medesima circoscrizione due o più liste abbiano le parti decimali dei quozienti non utilizzate, il seggio è attribuito alla lista con la più alta parte decimale del quoziente non utilizzata.

2. Qualora la coalizione di liste o la singola lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi ai sensi del comma 1, non abbia già conseguito almeno 340 seggi, ad essa viene ulteriormente attribuito il numero di seggi necessario per raggiungere tale consistenza. In tal caso l'Ufficio assegna 340 seggi alla suddetta coalizione di liste o singola lista.

3. L'Ufficio procede poi a ripartire proporzionalmente i restanti 278 seggi tra le altre coalizioni di liste e liste di cui al comma 1, numero 3). A tal fine divide il totale delle loro cifre elettorali nazionali per 278. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale di ciascuna coalizione di liste o singola lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero di seggi da assegnare a ciascuna coalizione di liste o singola lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste o singole liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale nazionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio.

4. L'Ufficio procede poi, per ciascuna coalizione di liste, al riparto dei seggi ad essa spettanti tra le relative liste ammesse al riparto. A tal fine calcola il quoziente elettorale di ciascuna coalizione di liste o singola lista procedendo ai sensi del comma 1, numero 7), periodi secondo, terzo, quarto, quinto, sesto e settimo.

5. Ai fini della distribuzione nelle singole circoscrizioni dei seggi assegnati alle liste ammesse al riparto ai sensi del numero 6) del comma 1, l'Ufficio procede infine ai sensi del comma 1, numeri 8) e 9).

6. L'Ufficio centrale nazionale provvede a comunicare ai singoli Uffici centrali circoscrizionali il numero dei seggi assegnati a ciascuna lista.

7. Di tutte le operazioni dell'Ufficio centrale nazionale viene redatto, in duplice esemplare, apposito verbale: un esemplare è rimesso alla Segreteria generale della Camera dei deputati la quale ne rilascia ricevuta, un altro esemplare è depositato presso la cancelleria della Corte di cassazione».

11. L'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 è sostituito dal seguente:

«Art. 84.- 1. Il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevute da parte dell'Ufficio centrale nazionale le comunicazioni di cui all'articolo 83, comma 6, proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista medesima, secondo l'ordine di presentazione.

2. Dell'avvenuta proclamazione il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale invia attestato ai deputati proclamati e ne dà immediata notizia alla Segreteria generale della Camera dei deputati nonché alle singole prefetture - uffici territoriali del Governo, che la portano a conoscenza del pubblico».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 1 DEL TESTO UNIFICATO
ART. 1.

(Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati).

Subemendamento all'emendamento 1. 452.

All'emendamento 1. 452, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici rappresentativi di minoranze linguistiche che abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per la Camera dei deputati o per il Senato della Repubblica.

0. 1. 452. 600. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 6, capoverso Art. 18-bis, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi. Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici che abbiano effettuato le dichiarazioni di collegamento ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 1, con almeno due partiti o gruppi politici di cui al primo periodo e abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per il Parlamento europeo, con contrassegno identico a quello depositato ai sensi dell'articolo 14. In tali casi, la presentazione della lista deve essere sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito o gruppo politico ovvero da uno dei rappresentanti di cui all'articolo 17, primo comma. Il Ministero dell'interno provvede a comunicare a ciascun ufficio elettorale circoscrizionale che la designazione dei rappresentanti comprende anche il mandato di sottoscrivere la dichiarazione di presentazione delle liste. La firma del sottoscrittore deve essere autenticata da un notaio o da un cancelliere di tribunale.

1. 452. Palma, Luciano Dussin, Saia, Di Giandomenico.

(Approvato)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

Art. 1-bis. - 1. Con riferimento alle prime elezioni politiche successive alla data di entrata in vigore della presente legge, in caso di scioglimento anticipato della Camera che ne anticipi la scadenza di non più di 120 giorni, le cause di ineleggibilità di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della presente legge, non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge.

1. 0600. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 2620 - Sezione 2)

ARTICOLO 2 DEL TESTO UNIFICATO DELLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Modifiche al sistema di elezione del Senato della Repubblica).

1. L'articolo 1 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, di seguito denominato «decreto legislativo n. 533 del 1993», è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - 1. Il Senato della Repubblica è eletto su base regionale. Salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero, i seggi sono ripartiti tra le regioni a norma dell'articolo 57 della Costituzione sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica, con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi.

2. L'assegnazione dei seggi tra le liste concorrenti è effettuata in ragione proporzionale, con l'eventuale attribuzione del premio di maggioranza, mediante riparto nelle singole circoscrizioni regionali».

2. L'articolo 8 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituito dal seguente:

«Art. 8. - 1. I partiti o gruppi politici organizzati che intendono presentare candidature per la elezione del Senato della Repubblica debbono depositare presso il Ministero dell'interno il contrassegno con il quale dichiarano di voler distinguere le candidature medesime, con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 14, 14-bis, 15, 16, 17, 18 e 18-bis del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni».

3. L'articolo 9 del decreto legislativo n. 533 del 1993, è sostituito dal seguente:

«Art. 9. - 1. La dichiarazione di presentazione delle liste dei candidati deve contenere l'indicazione dei nominativi di due delegati effettivi e di due supplenti.

2. La dichiarazione di cui al comma 1 deve essere sottoscritta: a) da almeno 1.000 e da non più di 1.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni fino a 500.000 abitanti; b) da almeno 1.750 e da non più di 2.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; c) da almeno 3.500 e da non più di 5.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni con più di 1.000.000 di abitanti. In caso di scioglimento del Senato della Repubblica che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni, il numero delle sottoscrizioni di cui alle lettere a), b) e c) è ridotto alla metà.

3. Ogni lista, all'atto della presentazione, è composta da un elenco di candidati, presentati secondo un determinato ordine. La lista è formata complessivamente da un numero di candidati non inferiore a un terzo e non superiore ai seggi assegnati alla circoscrizione».

4. All'articolo 11 del decreto legislativo n. 533 del 1993, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

«1. L'ufficio elettorale regionale, appena scaduto il termine stabilito per la presentazione dei ricorsi o, nel caso in cui sia stato presentato ricorso, appena ricevuta la comunicazione della decisione dell'Ufficio centrale nazionale, compie le seguenti operazioni:

a) stabilisce mediante sorteggio, da effettuare alla presenza dei delegati appositamente convocati, il numero d'ordine da assegnare alle liste ammesse;

b) comunica ai delegati le definitive decisioni adottate;

c) procede, per mezzo delle prefetture - uffici territoriali del Governo:

- 1) alla stampa delle schede di votazione, recanti i contrassegni delle liste, i quali devono essere riprodotti sulle schede medesime con i colori depositati presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 8;
- 2) alla stampa del manifesto con il nome dei candidati, con i relativi contrassegni e numero d'ordine, ed all'invio del manifesto ai sindaci dei comuni della circoscrizione, i quali ne curano l'affissione nell'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici entro il quindicesimo giorno antecedente quello della votazione»;
- b) al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I contrassegni devono essere riprodotti sulle schede con il diametro di centimetri tre».

5. L'articolo 14 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituito dal seguente:

«Art. 14. - 1. Il voto si esprime tracciando, con la matita, sulla scheda per la scelta della lista un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il contrassegno».

6. L'articolo 16 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituito dal seguente:

«Art. 16 - 1. L'Ufficio elettorale regionale, compiute le operazioni di cui all'articolo 15, facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente:

- 1) determina la cifra elettorale circoscrizionale di ogni lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti conseguiti dalla lista stessa nelle singole sezioni elettorali della circoscrizione;
- 2) comunica all'Ufficio centrale nazionale, a mezzo di estratto del verbale, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista nonché, ai fini di cui all'articolo 83, comma 1, numero 3), del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, il totale dei voti validi della circoscrizione ed il totale dei voti validi ottenuti nella circoscrizione da ciascuna lista».

7. L'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituito dai seguenti:

«Art. 17. - 1. L'Ufficio elettorale regionale procede ad una prima attribuzione provvisoria dei seggi tra le liste singole o collegate ad una coalizione. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste per il numero dei seggi da attribuire e ottiene così il quoziente elettorale circoscrizionale. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi per tale quoziente la cifra elettorale circoscrizionale delle liste ammesse, ottenendo così i rispettivi quozienti di attribuzione. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero di seggi da attribuire alle liste ammesse. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati sulla base delle più alte parti decimali dei quozienti di attribuzione, e, in caso di parità, della più alta cifra elettorale regionale; a parità di quest'ultima, si procede per sorteggio.

2. Salvo quanto disposto dal comma 3, l'Ufficio centrale nazionale verifica quindi se la coalizione di liste o la lista non collegata, che ha ottenuto il maggior numero di seggi nell'ambito di tutte le circoscrizioni, abbia conseguito almeno 170 seggi. In caso positivo informa della verifica effettuata gli Uffici elettorali regionali, che procedono conseguentemente alle attribuzioni definitive dei seggi.

3. Qualora la coalizione di liste o la lista non collegata, che ha ottenuto il maggior numero di seggi ai sensi del comma 2, non abbia già conseguito almeno 170 seggi, ad essa l'Ufficio centrale nazionale assegna ulteriormente il numero di seggi necessario per raggiungere tale consistenza. In tal caso l'Ufficio individua un coefficiente di incremento dato dal rapporto tra il numero di 170 e il numero dei seggi ottenuti dalla coalizione di liste o lista non collegata, individuata ai sensi del comma 2. Ai fini dell'attribuzione dei seggi ulteriori nelle singole circoscrizioni regionali, l'Ufficio ridetermina la cifra elettorale regionale della lista o delle liste collegate appartenenti alla coalizione che ha ottenuto il maggior numero di seggi, moltiplicando tale cifra per il predetto coefficiente di incremento. Ogni cifra elettorale così rideterminata è divisa per il quoziente di circoscrizione già stabilito ai sensi del comma 1. Se dopo tali operazioni viene superato il numero di 170 seggi, le attribuzioni in eccedenza vengono detratte nelle circoscrizioni in cui la lista o le liste collegate

hanno le minori parti decimali dei quozienti di attribuzione dei seggi utilizzate, fino a concorrenza del numero di seggi da scomputare. Qualora invece anche dopo tali operazioni non sia raggiunto il numero di 170 seggi, i seggi ancora mancanti sono ulteriormente assegnati e ripartiti nelle circoscrizioni in cui la lista o le liste collegate hanno le più alte parti decimali del quoziente di attribuzione non utilizzate, fino a concorrenza del numero di seggi da attribuire. Nelle singole circoscrizioni regionali, a seguito delle assegnazioni degli ulteriori seggi, è conseguentemente attribuito alle altre coalizioni di liste o singole liste non collegate ammesse al riparto un numero corrispondentemente ridotto di seggi, facendo riferimento alle rispettive cifre elettorali regionali in ordine crescente.

Art. 17-bis - 1. Il presidente dell'Ufficio elettorale regionale, ricevute da parte dell'Ufficio centrale nazionale le comunicazioni riguardanti le operazioni di cui all'articolo 17, proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista medesima, secondo l'ordine di presentazione».

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 2 DEL TESTO UNIFICATO
ART. 2.

(Modifiche al sistema di elezione del Senato della Repubblica).

Sopprimerlo.

2. 34. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

2. 32. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5 e 7.

2. 33. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4 e 5.

2. 29. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4 e 6.

2. 30. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4 e 7.

2. 31. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 4.

2. 19. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 5.

2. 20. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 6.

2. 21. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 7.

2. 22. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

2. 4. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2 e 4.

2. 5. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2 e 5.

2. 6. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2 e 6.

2. 7. Bressa, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 2 e 7.

2. 8. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1 e 2.

2. 85. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3, 4 e 5.

2. 23. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3, 4 e 6.

2. 24. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3, 4 e 7.

2. 25. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3 e 4.

2. 9. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3 e 5.

2. 10. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3 e 6.

2. 11. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 3 e 7.

2. 12. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1 e 3.

2. 86. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera a).

2. 152. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b).

2. 157. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c).

2. 163. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 4, 5 e 6.

2. 26. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 4, 5 e 7.

2. 27. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 4 e 5.

2. 13. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 4 e 6.

2. 14. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 4 e 7.

2. 15. Boato, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1 e 4.

2. 87. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 4, la lettera a).

2. 169. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c).

2. 181. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 4, sopprimere la lettera b).

2. 175. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 5, 6 e 7.

2. 28. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 5 e 6.

2. 16. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 5 e 7.

2. 17. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1 e 5.

2. 88. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1, 6 e 7.

2. 18. Bressa, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1 e 6.

2. 89. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1).

2. 187. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2).

2. 193. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 1 e 7.

2. 90. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 1.

2. 78. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 1, capoverso Art. 1, comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: Il territorio della circoscrizione Trentino-Alto Adige/Südtirol è articolato in due collegi corrispondenti ai territori delle province di Trento e di Bolzano. I seggi assegnati a tale circoscrizione sono ripartiti in parti uguali tra i due collegi e sono attribuiti secondo quanto disposto dal comma 2; qualora il numero dei seggi attribuiti alla circoscrizione sia dispari uno dei seggi rimane assegnato alla circoscrizione medesima ed è assegnato secondo quanto disposto dall'articolo 16, comma 2.

Conseguentemente:

al medesimo capoverso, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La ripartizione dei seggi assegnati ai collegi della circoscrizione elettorale Trentino-Alto Adige/Südtirol è effettuata in ragione proporzionale dagli uffici centrali circoscrizionali rispettivamente costituiti presso la Corte d'appello di Trento e presso la Corte d'appello di Bolzano, secondo quanto disposto dall'articolo 16, comma 2.

al comma 6, capoverso Art. 16, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. Gli Uffici centrali circoscrizionali presso le Corti d'appello di Trento e di Bolzano, dopo aver compiuto le operazioni di cui al comma 1, numero 1), provvedono al riparto dei seggi assegnati al rispettivo collegio elettorale in base alla cifra elettorale conseguita nel medesimo collegio da ciascuna lista, applicando il metodo del quoziente elettorale di collegio e dei più alti resti. Il predetto quoziente è ottenuto dividendo il totale delle cifre elettorali ottenute da tutte le liste nel collegio per il numero di seggi da ripartire nel medesimo. Il seggio eventualmente assegnato alla circoscrizione regionale è assegnato dall'ufficio centrale circoscrizionale presso la Corte d'appello di Trento alla lista alla quale appartiene il maggiore resto che non sia già stato utilizzato per l'attribuzione dei seggi nei due collegi».

2. 412. Detomas.

Al comma 1, capoverso Art. 1, sopprimere il comma 2.

2. 122. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 1, capoverso Art. 1, comma 2, sostituire le parole: maggioranza, mediante riparto nelle singole circoscrizioni regionali *con le seguenti:* coalizione regionale.

2. 472. Palma, Di Giandomenico, Luciano Dussin, Saia.

(Approvato)

Al comma 1, capoverso Art. 1, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'elezione nel collegio Valle d'Aosta e l'assegnazione di tre seggi riservati alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sono regolate dalle norme contenute nel titolo VII del presente testo unico.

Conseguentemente:

al comma 7, capoverso Art. 17, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In tutte le occorrenze del calcolo determina il numero dei seggi da attribuire escludendo il seggio da assegnare nella circoscrizione Valle d'Aosta ed i tre seggi riservati alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol»;

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

8. Dopo l'articolo 21 del decreto legislativo n. 533 del 1993, è aggiunto il seguente:

«Art. 21-bis. - 1. Nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol alle liste presentate da partiti o gruppi politici organizzati espressi dalle minoranze linguistiche che abbiano ottenuto almeno il 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella stessa regione, è riservata una quota dei seggi spettanti

alla regione corrispondente alla consistenza proporzionale dei gruppi linguistici che costituiscono le minoranze stesse, come determinata ai sensi del comma 4. I partiti o gruppi politici organizzati si intendono espressi dalle minoranze linguistiche quando, al momento della presentazione delle candidature, presentino una dichiarazione in tal senso e abbiano eletto, in ogni tempo, almeno un proprio rappresentante in un Consiglio provinciale o nel Consiglio regionale, componente di un gruppo consiliare costituito almeno per la metà da consiglieri appartenenti a minoranze linguistiche.

2. Al fine di dare espressione democratica alla pluralità delle componenti all'interno delle minoranze linguistiche, le liste di cui al comma 1 possono presentare un elenco di candidati, ai sensi dell'articolo 18-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, da scegliere con voto di preferenza. A tal fine le schede elettorali, previste all'articolo 31 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, riportano accanto al relativo contrassegno di lista lo spazio per l'attribuzione dell'eventuale voto di preferenza. L'elettore può manifestare un voto di preferenza esclusivamente per uno dei candidati della lista da lui votata, scrivendo nello spazio previsto il nome e cognome o il solo cognome o, in caso di più cognomi o di donne coniugate, uno dei due cognomi, del candidato prescelto tra quelli compresi nell'elenco della lista medesima. In caso di identità di cognome tra candidati, deve scriversi sempre il nome e cognome e, ove occorra, data e luogo di nascita. Sono, comunque, efficaci le preferenze espresse nominativamente in uno spazio diverso da quello posto a fianco del contrassegno votato, che si riferiscano a candidati della lista votata. Le preferenze per candidati non comprese nella lista votata sono inefficaci. Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista, ma abbia scritto una preferenza per candidati compresi tutti nella medesima lista si intende che abbia votato la lista alla quale appartengano i preferiti. Se l'elettore abbia segnato più di un contrassegno di lista, ma abbia scritto una o più preferenze per candidati appartenenti a una soltanto di tale liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati.

3. L'Ufficio centrale circoscrizionale, prima di procedere alle operazioni di cui all'articolo 77, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, individua il numero di seggi da attribuire alle liste di cui al comma 1, aumentato all'unità superiore in caso di parte frazionaria eccedente i cinquanta centesimi, ed assegna preliminarmente tali seggi alla rappresentanza delle minoranze linguistiche; a tal fine:

1) individua le liste che hanno diritto a concorrere all'assegnazione dei seggi riservati, concorrendo a tale assegnazione le liste che hanno presentato proprie candidature esclusivamente nella circoscrizione e che sono espressione di partiti o gruppi politici espressi dalle minoranze linguistiche;

2) determina la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna delle liste di cui al numero 1), data dalla somma dei voti espressi per la lista nella regione; determina successivamente il totale delle cifre elettorali circoscrizionali;

3) ammette alla ripartizione dei seggi riservati le liste di cui al numero 1) che abbiano ottenuto almeno il 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella circoscrizione;

4) assegna i seggi riservati alle liste ammesse alla ripartizione, dividendo la somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse alla ripartizione per il numero dei seggi di cui al presente comma e assume come quoziente della ripartizione la parte intera del risultato di tale divisione, procedendo quindi alla assegnazione dei seggi alle liste ammesse con il metodo dei quozienti interi e maggiori resti di cui all'articolo 17, comma 2;

5) determina la graduatoria dei candidati per le liste che hanno presentato i candidati da scegliere con voto di preferenza, secondo il numero di preferenze ottenuto. A parità di preferenze prevale il più anziano di età e a parità di età l'ordine di presentazione. Determina gli eletti delle liste che non hanno presentato i candidati da scegliere con voto di preferenza, secondo l'ordine di presentazione. Procede quindi alla proclamazione dei candidati eletti;

6) comunica all'Ufficio centrale nazionale le proclamazioni effettuate; le cifre elettorali e le altre candidature delle liste ammesse alla ripartizione dei seggi riservati sono escluse da ogni computo ai fini dell'assegnazione degli altri seggi spettanti alla circoscrizione.

4. Ai fini della determinazione della consistenza proporzionale dei gruppi linguistici che costituiscono le minoranze linguistiche di cui al presente articolo si fa riferimento, per la provincia di Bolzano, alla consistenza proporzionale dei gruppi linguistici tedesco e ladino nella provincia stessa, determinata ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 26 luglio 1976, n. 752, rapportata alla popolazione della stessa provincia di Bolzano, nonché, per la provincia di Trento, alla consistenza dei gruppi linguistici, di cui al decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592, come rilevati dall'ultimo censimento generale della popolazione italiana sull'intero territorio della provincia di Trento.

5. Il seggio attribuito ai sensi del comma 1 che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella lista segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria o rispettivamente della lista.

6. Qualora nessuna delle liste o gruppi politici espressi dalle minoranze linguistiche di cui al presente articolo abbia ottenuto almeno il 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella circoscrizione, i seggi delle circoscrizioni sono interamente attribuiti ai sensi degli articoli 16, 17, e 17-bis. Le liste delle minoranze linguistiche concorrono a tale riparto con tutte le altre liste presentate.»

9. La rubrica del titolo VII del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituita dalla seguente: «Disposizioni speciali per il collegio Valle d'Aosta e per l'assegnazione dei seggi riservati alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol».

2. 460. Zeller, Brugger, Widmann.

Al comma 1, capoverso Art. 1, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'elezione nel collegio Valle d'Aosta e l'assegnazione di tre seggi riservati alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol sono regolate dalle norme contenute nel titolo VII del presente testo unico.

Conseguentemente:

al comma 7, capoverso Art. 17, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In tutte le occorrenze del calcolo determina il numero dei seggi da attribuire escludendo il seggio da assegnare nella circoscrizione Valle d'Aosta ed i tre seggi riservati alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol»;

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

8. Dopo l'articolo 21 del decreto legislativo n. 533 del 1993, è aggiunto il seguente:

«Art. 21-bis. - 1. Nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol alle liste presentate da partiti o gruppi politici organizzati espressi dalle minoranze linguistiche, che abbiano ottenuto almeno il 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella stessa regione, è riservata una quota dei seggi spettanti alla regione corrispondente alla consistenza proporzionale dei gruppi linguistici che costituiscono le minoranze stesse, come determinata ai sensi del comma 2. I partiti o gruppi politici organizzati si intendono espressi dalle minoranze linguistiche quando, al momento della presentazione delle candidature, presentino una dichiarazione in tal senso e abbiano eletto, in ogni tempo, almeno un proprio rappresentante in un Consiglio provinciale o nel Consiglio regionale, componente di un gruppo consiliare costituito almeno per la metà da consiglieri appartenenti a minoranze linguistiche. L'Ufficio centrale circoscrizionale, prima di procedere alle operazioni di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, individua il numero di seggi da attribuire alle liste di cui al primo periodo, aumentato all'unità superiore in caso di parte frazionaria eccedente i cinquanta centesimi, ed assegna preliminarmente tali seggi alla rappresentanza delle minoranze linguistiche; a tal fine:

1) individua le liste che hanno diritto a concorrere all'assegnazione dei seggi riservati, concorrendo a tale assegnazione le liste che hanno presentato proprie candidature esclusivamente nella circoscrizione e che sono espressione di partiti o gruppi politici espressi dalle minoranze

linguistiche;

2) determina la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna delle liste di cui al numero 1), data dalla somma dei voti espressi per la lista nella regione; determina successivamente il totale delle cifre elettorali circoscrizionali;

3) ammette alla ripartizione dei seggi riservati le liste di cui al numero 1) che abbiano ottenuto almeno il 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella circoscrizione;

4) assegna i seggi riservati alle liste ammesse alla ripartizione, dividendo la somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse alla ripartizione per il numero dei seggi di cui al presente comma e assume come quoziente della ripartizione la parte intera del risultato di tale divisione, procedendo quindi alla assegnazione dei seggi alle liste ammesse con il metodo dei quozienti interi e maggiori resti di cui all'articolo 17, comma 2;

5) procede quindi alla proclamazione dei candidati eletti;

6) comunica all'Ufficio centrale nazionale le proclamazioni effettuate; le cifre elettorali e le altre candidature delle liste ammesse alla ripartizione dei seggi riservati sono escluse da ogni computo ai fini dell'assegnazione degli altri seggi spettanti alla circoscrizione.

2. Ai fini della determinazione della consistenza proporzionale dei gruppi linguistici che costituiscono le minoranze linguistiche di cui al presente articolo si fa riferimento, per la provincia di Bolzano, alla consistenza proporzionale dei gruppi linguistici tedesco e ladino nella provincia stessa, determinata ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 26 luglio 1976, n. 752, rapportata alla popolazione della stessa provincia di Bolzano, nonché, per la provincia di Trento, alla consistenza dei gruppi linguistici, di cui al decreto legislativo 16 dicembre 1993, n. 592, come rilevati dall'ultimo censimento generale della popolazione italiana sull'intero territorio della provincia di Trento.

3. Il seggio attribuito ai sensi del comma 1 che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella lista segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista.

4. Qualora nessuna delle liste o gruppi politici espressi dalle minoranze linguistiche di cui al presente articolo abbia ottenuto almeno il 20 per cento del totale dei voti validi espressi nella circoscrizione, i seggi delle circoscrizioni sono interamente attribuiti ai sensi degli articoli 16, 17, e 17-bis. Le liste delle minoranze linguistiche concorrono a tale riparto con tutte le altre liste presentate.»

9. La rubrica del titolo VII del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituita dalla seguente: «Disposizioni speciali per il collegio Valle d'Aosta e per l'assegnazione dei seggi riservati alla rappresentanza delle minoranze linguistiche nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol».

2. 461. Zeller, Brugger, Widmann.

Al comma 1, capoverso Art. 1, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'elezione nel collegio Valle d'Aosta e l'assegnazione di tre seggi riservati alla rappresentanza della popolazione di lingua tedesca e della popolazione di lingua ladina del territorio della Provincia autonoma di Bolzano sono regolate dalle norme contenute nel titolo VII del presente testo unico.

Consequentemente:

al comma 7, capoverso Art. 17, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. In tutte le occorrenze del calcolo determina il numero dei seggi da attribuire escludendo il seggio da assegnare nella circoscrizione Valle d'Aosta ed i tre seggi riservati alla rappresentanza della popolazione di lingua tedesca e della popolazione di lingua ladina del territorio della Provincia autonoma di Bolzano.»;

aggiungere, in fine, i seguenti commi:

8. All'articolo 20 del decreto legislativo n. 533 del 1993, l'alinnea è sostituito dal seguente:

«1. Il territorio della circoscrizione Valle d'Aosta è costituito in collegio uninominale e il seggio ad essa spettante è assegnato con metodo maggioritario semplice secondo le disposizioni recate dagli articoli precedenti, in quanto applicabili, e dalle norme seguenti:».

9. Dopo l'articolo 21 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è aggiunto il seguente:

«Art. 21-bis. - 1. L'Ufficio elettorale regionale della circoscrizione nella quale è compreso il territorio della Provincia autonoma di Bolzano, prima di procedere alle operazioni di cui all'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, assegna preliminarmente i tre seggi spettanti alla rappresentanza della popolazione di lingua tedesca e della popolazione di lingua ladina; a tal fine:

- 1) individua le liste che hanno diritto a concorrere all'assegnazione dei tre seggi riservati; concorrono a tale assegnazione le liste che hanno presentato proprie candidature esclusivamente nella circoscrizione e che sono espressione di partiti o gruppi politici che abbiano eletto, in ogni tempo, almeno un proprio rappresentante nel Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano il quale, ai sensi dell'articolo 48-ter, commi secondo e terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, sia appartenuto o appartenga al gruppo dei consiglieri di lingua tedesca o al gruppo dei consiglieri di lingua ladina;
- 2) determina la cifra elettorale provinciale di ciascuna delle liste di cui al numero 1); tale cifra è data dalla somma dei voti espressi per la lista nelle sezioni del territorio della Provincia autonoma di Bolzano; determina successivamente il totale delle cifre elettorali provinciali;
- 3) ammette alla ripartizione dei tre seggi riservati le liste di cui al numero 1) che abbiano ottenuto nelle sezioni del territorio della Provincia autonoma di Bolzano almeno il 25 per cento del totale delle cifre elettorali provinciali, determinato ai sensi del numero 2);
- 4) assegna i tre seggi alle liste ammesse alla ripartizione; a tal fine divide per tre la somma delle cifre elettorali provinciali delle liste ammesse alla ripartizione e assume come quoziente della ripartizione la parte intera del risultato di tale divisione; procede quindi all'assegnazione dei seggi alle liste ammesse con il metodo dei quozienti interi e maggiori resti di cui all'articolo 17, comma 2;
- 5) procede quindi alla proclamazione dei candidati eletti;
- 6) comunica all'Ufficio centrale nazionale le proclamazioni effettuate; le cifre elettorali e le altre candidature delle liste ammesse alla ripartizione dei seggi riservati sono escluse da ogni computo ai fini dell'assegnazione degli altri seggi spettanti alla circoscrizione.

2. Il seggio attribuito ai sensi del comma 1 che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito al candidato che nella lista segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista».

10. La rubrica del titolo VII del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituita dalla seguente:

«Disposizioni speciali per il collegio Valle d'Aosta e per l'assegnazione dei seggi riservati alla rappresentanza della popolazione di lingua tedesca e della popolazione di lingua ladina del territorio della Provincia autonoma di Bolzano».

11. Il seggio spettante alla circoscrizione Valle d'Aosta è assegnato con metodo uninominale maggioritario secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nel testo vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. Le disposizioni del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica la cui abrogazione è disposta dalla presente legge restano in vigore, in quanto applicabili, limitatamente all'assegnazione del seggio spettante alla regione Valle d'Aosta.

2. 452. Zeller, Brugger, Widmann.

All'emendamento 2.474, nella parte consequenziale, capoverso articolo 20, comma 1:

- a) alla lettera a), terzo periodo, sostituire la parola: «depositata» con le seguenti: «effettuata, insieme al deposito del relativo contrassegno,»;
- b) alla lettera c), le parole: «il modello di scheda per l'elezione nei collegi uninominali delle due

regioni è quello previsto» con le seguenti: «i modelli di scheda per l'elezione nei collegi uninominali delle due regioni sono quelli previsti».

0. 2. 474. 601. La Commissione.

(Approvato)

All'emendamento 2. 474, nella parte consequenziale, capoverso Art. 20, comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) il tribunale di Aosta, costituito in ufficio elettorale regionale ai sensi dell'articolo 7, esercita le sue funzioni con l'intervento di tre magistrati.

0. 2. 474. 600. La Commissione.

(Approvato)

All'emendamento 2.474, nella parte consequenziale, dopo il capoverso articolo 20, aggiungere il seguente:

«Art. 20-bis. A pena di nullità dell'elezione, nessun candidato può accettare la candidatura in più di un collegio uninominale».

0. 2. 474. 603. La Commissione.

(Approvato)

All'emendamento 2.474, nella parte consequenziale, all'articolo 3, comma 1, capoverso «Titolo VII», aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 21-ter. - 1. Quando, per qualsiasi causa, resti vacante il seggio di senatore nel collegio uninominale della Valle d'Aosta o in uno dei collegi uninominali del Trentino-Alto Adige, il presidente del Senato ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno perché si proceda ad elezione suppletiva nel collegio interessato.

2. I comizi sono convocati con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, purché intercorra almeno un anno fra la data della vacanza e la scadenza normale della legislatura.

3. Le elezioni suppletive sono indette entro novanta giorni dalla data della vacanza dichiarata dalla giunta delle elezioni.

4. Qualora il termine di novanta giorni di cui al comma 3 cada in un periodo compreso tra il 1° agosto e il 15 settembre, il Governo è autorizzato a prorogare tale termine di non oltre quarantacinque giorni; qualora il termine suddetto cada in un periodo compreso tra il 15 dicembre e il 15 gennaio, il Governo può disporre la proroga per non oltre trenta giorni.

5. Il senatore eletto con elezione suppletiva cessa dal mandato con la scadenza costituzionale o l'anticipato scioglimento del Senato.

6. Nel caso in cui si proceda ad elezioni suppletive, le cause di ineleggibilità previste dall'articolo 7 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1957, n. 361, non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro i sette giorni successivi alla data di pubblicazione del decreto di indizione delle elezioni.

7. Quando, per qualsiasi causa, resti vacante un seggio di senatore attribuito con calcolo proporzionale nella circoscrizione regionale del Trentino-Alto Adige, l'ufficio elettorale regionale proclama eletto il candidato del medesimo gruppo con la più alta cifra individuale.

0. 2. 474. 602. (Testo corretto nel corso della seduta) La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, capoverso Art. 1, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«3. La regione Valle d'Aosta è costituita in unico collegio uninominale.

4. La regione Trentino-Alto Adige è costituita in sei collegi uninominali definiti ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 422. La restante quota di seggi spettanti alla regione è attribuita con metodo del recupero proporzionale».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - 1. Il Titolo VII del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, è sostituito dal seguente:

«TITOLO VII - Disposizioni speciali per le regioni della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

Art. 20. - 1. L'elezione uninominale nel collegio della Valle d'Aosta e nei collegi uninominali della regione Trentino Alto Adige è regolata dalle disposizioni dei precedenti articoli, in quanto applicabili, e dalle norme seguenti:

a) nella regione Valle d'Aosta la candidatura deve essere proposta con dichiarazione sottoscritta da non meno di 300 e da non più di 600 elettori del collegio. In caso di scioglimento del Senato della Repubblica che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni, il numero delle sottoscrizioni della candidatura è ridotto della metà. La dichiarazione di candidatura è depositata presso la cancelleria del tribunale di Aosta;

b) nella regione Trentino Alto Adige la dichiarazione di presentazione del gruppo di candidati deve essere sottoscritta da almeno 1.750 e da non più di 2.500 elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni compresi nella regione. Ciascun gruppo deve comprendere un numero di candidati non inferiore a tre e non superiore al numero dei collegi della regione. In caso di scioglimento del Senato della Repubblica che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni, il numero delle sottoscrizioni della candidatura è ridotto della metà. Per le candidature individuali la dichiarazione di presentazione deve essere sottoscritta da almeno 1.000 e da non più di 1.500 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio. La presentazione dei gruppi di candidati e delle candidature individuali è effettuata, insieme al deposito del relativo contrassegno, presso la cancelleria della Corte d'appello di Trento;

c) il modello di scheda per l'elezione nei collegi uninominali delle due regioni è quello previsto dalle tabelle F e G allegate alla legge 13 marzo 1980, n. 70, e successive modificazioni.

Art. 21. - 1. L'ufficio elettorale regionale procede, con l'assistenza del cancelliere, alle seguenti operazioni:

a) effettua lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni;

b) somma i voti ottenuti da ciascun candidato nelle singole sezioni, come risultano dai verbali.

2. Il presidente dell'ufficio elettorale regionale, in conformità ai risultati accertati, proclama eletto per ciascun collegio il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato eletto il candidato più anziano di età.

Art. 21-bis. - 1. Per l'assegnazione dei seggi spettanti alla regione Trentino Alto-Adige non assegnati nei collegi uninominali, l'ufficio elettorale regionale procede alla determinazione della cifra elettorale di ciascun gruppo di candidati e della cifra individuale dei singoli candidati di ciascun gruppo non risultati eletti ai sensi dell'articolo 21.

2. La cifra elettorale dei gruppi di candidati è data dalla somma dei voti ottenuti dai candidati presenti nei collegi uninominali della regione con il medesimo contrassegno, sottratti i voti dei candidati già proclamati eletti ai sensi dell'articolo 21. La cifra individuale dei singoli candidati viene determinata moltiplicando per cento il numero dei voti validi ottenuti da ciascun candidato non risultato eletto ai sensi dell'articolo 21, e dividendo il prodotto per il totale dei voti validi espressi nel collegio.

3. Per l'assegnazione dei seggi, l'ufficio elettorale regionale divide la cifra elettorale di ciascun gruppo successivamente per uno, due, ... sino alla concorrenza del numero dei senatori da eleggere, scegliendo quindi, fra i quozienti così ottenuti, i più alti in numero eguale ai senatori da eleggere, disponendoli in una graduatoria decrescente. I seggi sono assegnati ai gruppi in corrispondenza ai quozienti compresi in questa graduatoria. A parità di quoziente il seggio è attribuito al gruppo che ha ottenuto la minore cifra elettorale. Se ad un gruppo spettano più seggi di quanti sono i suoi candidati, i seggi esuberanti sono distribuiti secondo l'ordine della graduatoria di quoziente.

4. L'ufficio elettorale regionale proclama quindi eletti, in corrispondenza ai seggi attribuiti ad ogni gruppo, i candidati del gruppo medesimo che abbiano ottenuto la più alta cifra individuale, esclusi i candidati eletti ai sensi dell'articolo 21.»

2. 474. Palma, Di Giandomenico, Luciano Dussin, Saia.
(Approvato)

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

2. 53. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5 e 6.

2. 51. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5 e 7.

2. 52. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3, 4 e 5.

2. 45. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3, 4 e 6.

2. 46. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3, 4 e 7.

2. 47. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

2. 35. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3 e 5.

2. 36. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3 e 6.

2. 37. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 3 e 7.

2. 38. Boato, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2 e 3.

2. 91. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera a).

2. 153. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b).

2. 158. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 3 capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c).

2. 164. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 4, 5, 6 e 7.

2. 54. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 4, 5 e 6.

2. 48. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 4, 5 e 7.

2. 49. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 4 e 5.

2. 39. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 4 e 6.

2. 40. Boato, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 4 e 7.

2. 41. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2 e 4.

2. 92. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 4, sopprimere la lettera a).

2. 170. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c).

2. 182. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 4, sopprimere la lettera b).

2. 176. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 5, 6 e 7.

2. 50. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 5 e 6.

2. 42. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 5 e 7.

2. 43. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2 e 5.

2. 93. Boato, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2, 6 e 7.

2. 44. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2 e 6.

2. 94. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1).

2. 188. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2).

2. 194. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 2 e 7.

2. 95. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 2.

2. 79. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 2, capoverso «Art. 8», comma 1, sostituire le parole: «, 17, 18 e 18-bis» con le seguenti: «e 17».

2. 630. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere i commi 3, 4, 5, 6 e 7.

2. 64. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 4, 5 e 6.

2. 61. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 4, 5 e 7.

2. 62. Bressa, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

2. 56. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 4 e 6.

2. 57. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 4 e 7.

2. 58. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3 e 4.

2. 96. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 3 e, al comma 4, sopprimere la lettera a).

2. 171. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 3 e, al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c).

2. 183. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 3 e, al comma 4, sopprimere la lettera b).

2. 177. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 5, 6 e 7.

2. 63. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 5 e 6.

2. 59. Bressa, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3, 5 e 7.

2. 60. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3 e 5.

2. 97. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3 e 6.

2. 98. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 3 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1).

2. 189. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 3 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2).

2. 195. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 3 e 7.

2. 99. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 3.

2. 80. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, sopprimere i commi 1 e 2.

2. 126. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, sopprimere i commi 2 e 3.

2. 430. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, sopprimere il comma 2.

2. 124. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere le lettere a) e b).

2. 132. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere le lettere a) e c).

2. 133. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera a) e sopprimere il comma 4.

2. 154. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera a) e sopprimere il comma 5.

2. 155. Bressa, Cabras, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera a) e sopprimere il comma 6.

2. 156. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera a).

2. 129. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, lettera a), sostituire le parole da: 1.000 e da non più di 1.500 elettori fino alla fine del comma con le seguenti: 300 e da non più di 600 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni fino a 500.000 abitanti; b) da almeno 750 e da non più di 1.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; c) da almeno 1.500 e da non più di 3.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni con più di 1.000.000 di abitanti e fino a 3.000.000 di abitanti; d) da almeno 3.500 e da non più di 5.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni con più di 3.000.000 di abitanti. In caso di scioglimento del Senato della Repubblica che ne anticipi la scadenza di oltre centoventi giorni, il numero delle sottoscrizioni di cui alle lettere a), b), c) e d) è ridotto alla metà.

2. 440. Serena.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, lettera a), sostituire le parole da: 1.000 fino a: 5.000 elettori con le seguenti: 500 e da non più di 1.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni fino a 500.000 abitanti; b) da almeno 1.250 e da non più di 2.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle regioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; c) da almeno 2.500 e da non più di 3.500 elettori.

2. 441. Rotondi.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere le lettere b) e c).

2. 134. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 4.

2. 159. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 5.

2. 160. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 6.

2. 161. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 7.

2. 162. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera b).

2. 130. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 4.

2. 165. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 5.

2. 166. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 6.

2. 167. Boato, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Falanga, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 7.

2. 168. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, primo periodo, sopprimere la lettera c).

2. 131. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 2, sopprimere il secondo periodo.

2. 70. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Subemendamento all'emendamento 2. 450.

All'emendamento 2. 450, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici rappresentativi di minoranze linguistiche che abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per la Camera dei deputati o per il Senato della Repubblica.

0. 2. 450. 600. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 3, capoverso Art. 9, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi. Nessuna sottoscrizione è altresì richiesta per i partiti o gruppi politici che abbiano effettuato le dichiarazioni di collegamento ai sensi dell'articolo 14-bis, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, con almeno due partiti o gruppi politici di cui al primo periodo del presente comma e abbiano conseguito almeno un seggio in occasione delle ultime elezioni per il Parlamento europeo, con contrassegno identico a quello depositato ai sensi dell'articolo 14 del citato decreto n. 361 del 1957. In tali casi, la presentazione della lista deve essere sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito o gruppo politico ovvero

da uno dei rappresentanti di cui all'articolo 17, primo comma, del suddetto decreto n. 361 del 1957. Il Ministero dell'interno provvede a comunicare a ciascun ufficio elettorale regionale che la designazione dei rappresentanti comprende anche il mandato di sottoscrivere la dichiarazione di presentazione delle liste. La firma del sottoscrittore deve essere autenticata da un notaio o da un cancelliere di tribunale.»

2. 450. Palma, Luciano Dussin, Saia, Di Giandomenico.

(Approvato)

Al comma 3, capoverso Art. 9, sopprimere il comma 3.

2. 125. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: , all'atto della presentazione,

2. 71. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: , presentati secondo un determinato ordine.

2. 72. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e alternati per genere e in cui, in ogni caso, nessun genere può essere rappresentato in misura inferiore alla metà.

2. 467. Amici, Mascia, Bindi, Zanella, Mazzuca Poggioini, Bellillo, Deiana, Montecchi, Maura Cossutta, Bimbi, Pollastrini, Coluccini, Trupia, Cima.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e alternati per genere e in cui, in ogni caso, nessun genere può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi.

2. 468. Amici, Bellillo, Bindi, Mascia, Zanella, Mazzuca Poggiolini, Maura Cossutta, Deiana, Montecchi, Bimbi, Pollastrini, Coluccini, Trupia, Cima.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , in cui ogni genere non può essere rappresentato in una successione superiore a tre ed in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

Conseguentemente:

al medesimo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4. Alle liste che non rispettino i requisiti previsti al comma 3 in merito all'alternanza ed alla rappresentanza di genere, il rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, viene ridotto del 10 per cento per ogni violazione, in misura direttamente proporzionale al numero delle violazioni, fino ad un massimo del 50 per cento».

aggiungere, in fine, il seguente comma:

8. Dalla seconda elezione successiva all'entrata in vigore della presente legge, nelle liste di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, a pena di inammissibilità, ogni genere è rappresentato in una successione non superiore a due. Le norme relative all'alternanza e alla rappresentanza di genere di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo n. 533 del 1993

si applicano fintanto che lo scarto di eletti nazionali tra i due generi risulti superiore al 15 per cento.
2. 620. La Commissione.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, secondo periodo, sopprimere la parola:
complessivamente.

2. 73. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 3, capoverso Art. 9, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La disposizione di cui al primo periodo trova applicazione esclusivamente in occasione delle prime elezioni del Senato della Repubblica che saranno svolte dopo l'entrata in vigore della medesima disposizione»

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - 1. A partire dalle seconde elezioni del Senato della Repubblica successive alla data di entrata in vigore della presente legge al testo unico delle leggi recenti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 9, comma 3, primo periodo, le parole da: «da un elenco» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «dall'elenco di candidati su cui è possibile esprimere voto di preferenza»;

b) l'articolo 14 è sostituito dal seguente:

«Art. 14. - 1. Il voto di preferenza si esprime scrivendo con la matita, nell'apposita riga tracciata a fianco del contrassegno della lista votata, il nominativo o il solo cognome del candidato prescelto tra quelli compresi nella lista medesima, di cui all'articolo 9, comma 3. Se l'elettore non ha indicato alcun contrassegno di lista ma ha scritto una preferenza per un candidato compreso nella medesima lista, s'intende che abbia votato la lista alla quale appartiene il preferito. Se l'elettore abbia segnato più di un contrassegno di lista, ma abbia scritto una preferenza per un candidato appartenente ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartiene il candidato indicato».

c) all'articolo 16, comma 1, dopo il numero 1), è aggiunto il seguente:

«1-bis) determina la graduatoria dei candidati nelle liste di cui all'articolo 9, comma 3, secondo le preferenze ottenute. In caso di parità prevale il più anziano di età»

d) l'articolo 17-bis è sostituito dal seguente:

«Art. 17-bis. - 1. Il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevute da parte dell'Ufficio centrale nazionale le comunicazioni di cui all'articolo 17, proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati sulla base della graduatoria dei voti di preferenza ottenuti».

2. 443. Buontempo.

Al comma 3, capoverso «Art. 9», dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

4. Le liste dei candidati e la relativa documentazione sono presentate per ciascuna regione alla cancelleria della corte d'appello o del tribunale sede dell'ufficio elettorale regionale, con l'osservanza delle norme di cui agli articoli 18-bis, 19, 20 e 21 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

2. 631. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere i commi 4, 5, 6 e 7.

2. 68. Bressa, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Falanga, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 4, 5, e 6.

2. 65. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 4, 5 e 7.

2. 66. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 4 e 5.

2. 100. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 4, 6 e 7.

2. 67. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 4 e 6.

2. 101. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 4 e al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1).

2. 190. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 4 e al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2).

2. 196. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 4 e 7.

2. 102. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 4.

2. 81. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Montecchi, Falanga, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera a) e sopprimere il comma 5.

2. 172. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera a) e sopprimere il comma 6.

2. 173. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera a) e sopprimere il comma 7.

2. 174. Sgobio, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera a).

2. 466. Montecchi, Mascia, Boato, Bressa, Leoni, Giordano, Amici, Falanga, Intini, Zanella, Russo Spena, Cusumano, Cabras.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere le lettere a) e b).

2. 138. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere le lettere a) e c).

2. 139. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera a).

2. 135. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a, capoverso 1, lettera a), sostituire le parole da: appositamente convocati fino alla fine della lettera, con le seguenti: di lista, il numero d'ordine da assegnare alle coalizioni e alle liste non collegate e ai relativi contrassegni di lista, nonché, per ciascuna coalizione, l'ordine dei contrassegni delle liste della coalizione. I contrassegni di ciascuna lista sono riportati sulle schede di votazione e sui manifesti secondo l'ordine progressivo risultato dal suddetto sorteggio;

Conseguentemente al medesimo capoverso 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le schede sono di carta consistente, sono fornite a cura del Ministero dell'interno, hanno le caratteristiche essenziali del modello descritto nelle tabelle A e B allegate al presente testo unico e riproducono in fac-simile i contrassegni di tutte le liste regolarmente presentate nella circoscrizione. Sulle schede i contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono riprodotti di seguito, in linea verticale, uno sotto l'altro, su un'unica colonna. L'ordine delle coalizioni e delle singole liste non collegate, nonché l'ordine dei contrassegni delle liste di ciascuna coalizione sono stabiliti con sorteggio secondo le disposizioni di cui al comma 1, lettera a). I contrassegni devono essere riprodotti sulle schede con il diametro di centimetri tre.

2. 632. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

2. 140. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera b).

2. 136. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 5.

2. 184. Boato, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 6.

2. 185. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c) e sopprimere il comma 7.

2. 186. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, sopprimere la lettera c).

2. 137. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, lettera c), sopprimere il numero 1).

2. 141. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, lettera c), sopprimere il numero 2).

2. 142. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, lettera a, capoverso 1, lettera c), numero 2, sostituire le parole: il nome con le seguenti: le liste.

2. 633. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 4, lettera a), capoverso comma 1, lettera c), numero 2), sopprimere le parole: entro il quindicesimo giorno antecedente quello della votazione.

2. 77. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 5.

2. 178. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 6.

2. 179. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera b) e sopprimere il comma 7.

2. 180. Bressa, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Cabras, Montecchi, Galante, Falanga, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

2. 74. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Le tabelle A e B allegate al decreto legislativo n. 533 del 1993 sono sostituite dalle tabelle A e B di cui all'allegato 2 alla presente legge.

Consequentemente dopo l'articolo 2 é aggiunto il seguente allegato: ALLEGATO 2 (Art. 2, comma 4-bis).

MODELLO DELLA PARTE INTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE
PER LA ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Parte I

Parte II

Parte III

Parte IV

1	10	14	24
2	11	15	
3	12	16	
4	13	17	
5		18	
6		19	
7		20	
8		21	
9		22	
		23	

MODELLO DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
PARTI ESTERNA DELLA SCHEDA

ELEZIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
(data dell'elezione)
NOME DELLA REGIONE
COLLEGIO DI
SCHEDA PER LA VOTAZIONE
PRIMA DELLO SCRUTATORE

N.B. La scheda è suddivisa in quattro parti verticali; iniziando da sinistra, tali parti vengono usate per la stampa dei contrassegni di lista, dall'alto in basso, secondo l'ordine risultante da distinti sorteggi, uno tra coalizioni e liste singole, uno all'interno di ciascuna coalizione.

I contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono in ogni caso collocati - ciascuno in un proprio rettangolo - su un'unica colonna, all'interno di un più ampio riquadro.

Quando una coalizione è composta da almeno cinque liste, nella colonna sono riprodotti solamente i contrassegni di tali liste.

Fermo restando quanto previsto al periodo precedente, il numero dei contrassegni riportati in ciascuna parte è pari al massimo a dieci, salvo il caso in cui una coalizione abbia più di dieci liste; in tal caso il numero dei contrassegni riportati in ciascuna parte è pari al massimo a quello della predetta coalizione.

Ove necessario, la scheda comprende una parte quinta ed eventuali parti successive sufficienti per la stampa di tutti i contrassegni ammessi.

La scheda deve essere ripiegata in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

2. 634. (Testo modificato nel corso della seduta)La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere i commi 5, 6 e 7.

2. 69. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 5 e 6.

2. 103. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere i commi 5 e 7.

2. 104. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 5.

2. 82. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 5 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1).

2. 191. Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 5 e, al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2).

2. 197. Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Subemendamento all'emendamento 2. 451.

All'emendamento 2. 451., sopprimere le parole da: Il voto è altresì valido fino alla fine dell'emendamento.

0. 2. 451. 1. Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano.

(Approvato)

Al comma 5, capoverso Art. 14, comma 1, sostituire le parole da: per la scelta fino alla fine del capoverso con le seguenti: un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il contrassegno della lista prescelta. Il voto è altresì valido se l'elettore scrive, nel rettangolo contenente il contrassegno della lista prescelta, anche il cognome di un candidato della lista medesima. Qualora l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista, ma abbia scritto il cognome di un candidato di una lista, il voto è attribuito alla lista alla quale appartiene il candidato indicato. Sono vietati altri segni o indicazioni.

2. 451. Palma, Saia, Luciano Dussin, Di Giandomenico.

(Approvato)

Al comma 5, capoverso Art. 14, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il voto è valido anche se l'elettore ripete nel rettangolo contenente il contrassegno il nome e cognome di un candidato della lista prescelta.

2. 408. Saia.

Sopprimere i commi 6 e 7.

2. 105. Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 6.

2. 83. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Falanga, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 6, capoverso articolo 16, comma 1, alinea, sostituire le parole: dall'articolo 15 fino alla fine dell'alinea con le seguenti: all'articolo 76 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

2. 635 (nuova formulazione) .La Commissione.
(Approvato)

Al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, alinea, sopprimere le parole: , facendosi assistere, ove lo ritenga opportuno, da uno o più esperti scelti dal presidente.

2. 75. Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1) e sopprimere il comma 7.

2. 192. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 1).

2. 146. Sgobio, Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Subemendamenti all'emendamento 2. 471.

All'emendamento 2. 471, nella parte consequenziale, numero 2), sopprimere la lettera a)

0. 2. 471. 1. Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni

All'emendamento 2. 471, nella parte consequenziale, numero 2), sopprimere la lettera b)

0. 2. 471. 2. Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia.

Al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, numero 1), aggiungere, in fine, il seguente periodo: .
Determina inoltre la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna coalizione di liste, data dalla somma delle cifre elettorali circoscrizionali di tutte le liste che la compongono.

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire il numero 2) con il seguente:

2) individua quindi:

a) le coalizioni di liste che abbiano conseguito sul piano regionale almeno il venti per cento dei voti validi espressi e che contengano almeno una lista collegata che abbia conseguito sul piano regionale almeno il tre per cento dei voti validi espressi;

b) le singole liste non collegate che abbiano conseguito sul piano regionale almeno l'otto per cento dei voti validi espressi nonché le liste che, pur appartenendo a coalizioni che non hanno superato la percentuale di cui alla lettera a), abbiano conseguito sul piano regionale almeno l'otto per cento dei voti validi espressi.

2. 471. Palma, Di Giandomenico, Luciano Dussin, Saia.

(Approvato)

Al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2) e sopprimere il comma 7.

2. 198. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 6, capoverso Art. 16, comma 1, sopprimere il numero 2).

2. 147. Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Sopprimere il comma 7.

2. 76. Zaccaria, Amici, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere il comma 1.

0. 2. 470. 1. Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere i commi 2 , 3, 4 e 6.

0. 2. 470. 2. Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere il comma 3.

0. 2. 470. 3. Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere i commi 4 e 6.

0. 2. 470. 4. Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere i commi 5 e 6.

0. 2. 470. 5. Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere il comma 6.

0. 2. 470. 6. Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano.

All'emendamento 2. 470., capoverso Art. 17, sopprimere il comma 7.

0. 2. 470. 7. Giordano, Russo Spena, Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella.

All'emendamento 2.470, capoverso articolo 17, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7.bis. Qualora una lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati nella circoscrizione regionale e non sia quindi possibile attribuire tutti i seggi ad essa spettanti, l'Ufficio elettorale regionale assegna i seggi alla lista facente parte della medesima coalizione della lista deficitaria che abbia la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata, procedendo secondo un ordine decrescente. Qualora due o più liste abbiano una uguale parte decimale del quoziente, si procede mediante sorteggio».

Conseguentemente, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. L'articolo 19 del decreto legislativo è sostituito dal seguente: «Art. 19. - 1. Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito, nell'ambito della medesima circoscrizione, al candidato che nella lista segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo di lista.

2. Qualora la lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati in una circoscrizione e non sia quindi possibile attribuirle il seggio rimasto vacante, questo è attribuito, nell'ambito della stessa circoscrizione, ai sensi dell'articolo 17, comma 7-bis».

**0. 2. 470. 600 (Nuova formulazione) .La Commissione.
(Approvato)**

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. L'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è sostituito dal seguente:

«Art. 17. - 1. L'Ufficio elettorale regionale procede ad una prima attribuzione provvisoria dei seggi tra le coalizioni di liste e le liste di cui all'articolo 16, comma 1, numero 2), in base alla cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna di esse. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali di ciascuna coalizione di liste o singola lista di cui all'articolo 16, comma 1, numero 2), per il numero dei seggi da attribuire nella regione, ottenendo così il quoziente elettorale circoscrizionale. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna coalizione di liste o singola lista per il quoziente elettorale circoscrizionale. La parte intera del quoziente così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna coalizione di liste o singola lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste o singole liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggior cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio.

2. L'Ufficio elettorale regionale verifica quindi se la coalizione di liste o la singola lista che ha ottenuto il maggior numero di voti validi espressi nell'ambito della circoscrizione abbia conseguito almeno il 55 per cento dei seggi assegnati alla regione, con arrotondamento all'unità superiore.

3. Nel caso in cui la verifica di cui al comma 2 abbia dato esito positivo, l'Ufficio elettorale regionale individua, nell'ambito di ciascuna coalizione di liste collegate di cui all'articolo 16, comma 1, numero 2), lettera a), le liste che abbiano conseguito sul piano circoscrizionale almeno il tre per cento dei voti validi espressi. Procede quindi, per ciascuna coalizione di liste, al riparto, tra le liste ammesse, dei seggi determinati ai sensi del comma 1. A tal fine, per ciascuna coalizione di liste, divide la somma delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse al riparto per il numero di seggi già individuato ai sensi del comma 1, ottenendo così il relativo quoziente elettorale di coalizione. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista ammessa al riparto per il quoziente elettorale di coalizione. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alle liste che abbiano conseguito la maggior cifra elettorale circoscrizionale; a parità di quest'ultima si procede a sorteggio. A ciascuna lista di cui all'articolo 16, comma 1, numero 2), lettera b), sono attribuiti i seggi già determinati ai sensi del comma 1.

4. Nel caso in cui la verifica di cui al comma 2 abbia dato esito negativo, l'Ufficio elettorale regionale assegna alla coalizione di liste o alla singola lista che abbia ottenuto il maggior numero di voti un numero di seggi ulteriore necessario per raggiungere il 55 per cento dei seggi assegnati alla regione, con arrotondamento all'unità superiore.

5. I restanti seggi sono ripartiti tra le altre coalizioni di liste o singole liste. A tal fine, l'Ufficio elettorale regionale divide il totale delle cifre elettorali di tali coalizioni di liste o singole liste per il numero dei seggi restanti. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente così ottenuto. Divide poi la cifra elettorale di ciascuna coalizione di liste o singola lista per tale quoziente. La parte intera del risultato così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna coalizione di liste o lista singola. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle coalizioni di liste e alle singole liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale.

6. Per ciascuna coalizione l'Ufficio procede al riparto dei seggi ad essa spettanti ai sensi dei commi 4 e 5. A tal fine, per ciascuna coalizione di liste, divide il totale delle cifre elettorali circoscrizionali delle liste ammesse al riparto ai sensi dell'articolo 16, comma 1, numero 2), lettera a), per il numero dei seggi ad essa spettanti. Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente così ottenuto. Divide poi la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna

lista per quest'ultimo quoziente. La parte intera del risultato così ottenuto rappresenta il numero dei seggi da attribuire a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alla lista per la quale queste ultime divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quelle che abbiano conseguito la maggiore cifra elettorale circoscrizionale.

7. Il presidente dell'Ufficio elettorale regionale proclama eletti, nei limiti dei seggi ai quali ciascuna lista ha diritto, i candidati compresi nella lista medesima, secondo l'ordine di presentazione.»

2. 470. Palma, Di Giandomenico, Luciano Dussin, Saia.

(Approvato)

Al comma 7, capoverso Art. 17, sopprimere il comma 1.

2. 401. Amici, Zaccaria, Boato, Bressa, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Subemendamento all'emendamento 2. 453.

All'emendamento 2. 453., comma 1-bis, primo periodo, sopprimere le parole da: e non abbia effettuato le dichiarazioni di collegamento fino alla fine del periodo.

0. 2. 453. 1. Bressa, Boato, Leoni, Mascia, Cusumano, Sgobio, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Amici, Zaccaria, Montecchi, Russo Spena, Galante.

Al comma 7, capoverso Art. 17, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le assegnazioni dei seggi determinate ai sensi del comma 1 non sono modificate ai sensi del comma 3, qualora esse siano state fatte in favore di una lista espressione delle minoranze linguistiche nelle regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela per tali minoranze e qualora tale lista abbia conseguito almeno il 20 per cento dei voti validamente espressi nella circoscrizione, abbia presentato candidature esclusivamente nella circoscrizione e non abbia effettuato le dichiarazioni di collegamento di cui all'articolo 14-bis del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n 361, e successive modificazioni. I seggi assegnati a tale lista non sono in ogni caso computati ai fini della determinazione del numero 170 stabilito ai commi 2 e 3.

2. 453. Zeller, Brugger, Widmann.

Al comma 7, capoverso Art. 17, sopprimere i commi 2 e 3.

2. 402. Bressa, Zaccaria, Leoni, Boato, Sgobio, Mascia, Amici, Falanga, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Al comma 7, sopprimere il capoverso Art. 17-bis.

2. 404. Mascia, Bressa, Zaccaria, Amici, Sgobio, Leoni, Boato, Falanga, Cabras, Montecchi, Galante, Intini, Zanella, Giordano, Russo Spena, Cusumano.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. Dopo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 533 del 1993 è aggiunto il seguente:

«Art. 17-bis. - 1. Per l'attribuzione dei seggi spettanti alla regione Molise l'Ufficio elettorale regionale procede ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 3. Non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 17, commi 2, 4, 5 e 6.

2. 636. La Commissione.

(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - (Presentazione delle liste). - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 18-bis, comma 1-bis, del

decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 si applicano anche con riferimento alla presentazione delle liste di cui all'articolo 8 della legge 27 dicembre 2001, n. 459.

2. 0500. La Commissione.

(Approvato)

All'articolo aggiuntivo 2.0630, dopo il comma 32, aggiungere il seguente:

33. All'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica, come sostituito dall'articolo 1, comma 12, della presente legge, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «4. Alle elezioni suppletive si procede ai sensi dei commi da 1 a 6 dell'articolo 21-ter del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in quanto applicabili.

0. 2. 0630. 1. La Commissione.

(Approvato)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

(Ulteriori modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361).

1. All'articolo 14 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di seguito denominato «decreto del Presidente della Repubblica» sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono soppresse, ovunque ricorrano, le parole: «candidature nei collegi uninominali o»;

b) al terzo comma, sono soppresse le parole: «, sia che si riferiscano a candidature nei collegi uninominali sia che si riferiscano a liste,».

2. All'articolo 15, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica le parole: «di cui all'articolo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 14».

3. All'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «delle candidature nei collegi uninominali e».

4. All'articolo 16, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «delle candidature e».

5. L'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica è abrogato.

6. All'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma sono soppresse le parole: o le candidature nei collegi uninominali;

b) al secondo comma sono soppresse le parole: «delle candidature nei collegi uninominali e» e le parole: «; alle candidature nei collegi uninominali deve essere allegata la dichiarazione di collegamento e la relativa accettazione di cui all'articolo 18»;

c) al terzo comma sono soppresse le parole: «e, per le candidature nei collegi uninominali, la iscrizione nelle liste elettorali di comuni del collegio o, in caso di collegi ricompresi in un unico comune, di sezioni elettorali di tali collegi»;

d) al quinto comma è soppresso il terzo periodo;

e) al sesto comma sono soppresse le parole: «né più di una candidatura di collegio uninominale»;

f) al settimo comma sono soppresse le parole: «o della candidatura nei collegi uninominali» e le parole: «o la candidatura nei collegi uninominali».

7. All'articolo 21, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, sono soppresse le parole: «delle candidature nei collegi uninominali e» e le parole: «a ciascuna candidatura nei collegi uninominali e».

8. All'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, alinea, sono soppresse le parole: «per la presentazione delle candidature nei collegi uninominali e»;
- b) al primo comma, numero 1), sono soppresse le parole: «le candidature nei collegi uninominali e»;
- c) al primo comma, numero 2), sono soppresse le parole: «le candidature nei collegi uninominali e»;
- d) al primo comma, numero 3), sono soppresse le parole: «le candidature nei collegi uninominali e» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e dichiara non valide le liste contenenti un numero di candidati inferiore a quello stabilito dall'articolo 18-bis, comma 2;»;
- e) al primo comma, numero 4), sono soppresse le parole: «dichiara non valide le candidature nei collegi uninominali e»;
- f) al primo comma, numero 5), sono soppresse le parole: «dichiara non valide le candidature nei collegi uninominali e»;
- g) al primo comma, è soppresso il numero 7);
- h) al secondo comma, sono soppresse le parole: «di ciascun candidato nei collegi uninominali e»;
- i) al terzo comma, sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

9. All'articolo 23, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

10. All'articolo 24, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il numero 1) è soppresso;
- b) il numero 2) è sostituito dal seguente: «2) stabilisce, mediante sorteggio da effettuarsi alla presenza dei delegati di lista, il numero d'ordine da assegnare alle coalizioni e alle liste non collegate e ai relativi contrassegni di lista, nonché, per ciascuna coalizione, l'ordine dei contrassegni delle liste della coalizione. I contrassegni di ciascuna lista sono riportati sulle schede di votazione e sui manifesti secondo l'ordine progressivo risultato dal suddetto sorteggio»;
- c) al numero 3) sono soppresse le seguenti parole: «e di candidato nei collegi uninominali»;
- d) al numero 4) le parole: «i nominativi dei candidati nei collegi uninominali e le liste ammesse» sono sostituite dalle seguenti: «le liste ammesse»;
- e) al numero 5) sono soppresse la parola: «distinti» e le parole: «dei nominativi dei candidati nei singoli collegi uninominali e» e le parole: «alla trasmissione di essi ai sindaci dei comuni del collegio» sono sostituite dalle seguenti: «alla trasmissione di esse ai sindaci dei comuni della circoscrizione».

11. All'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma sono soppresse le parole: «all'articolo 18 e» e le parole: «del candidato nel collegio uninominale o»;
- b) all'ultimo comma, primo e secondo periodo, sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e», ovunque ricorrano, e le parole: «delle candidature nei collegi uninominali e».

12. All'articolo 26, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «di ogni candidato nel collegio uninominale e».

13. All'articolo 30, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al numero 4, sono soppresse le parole: «tre copie del manifesto contenente i nominativi dei candidati nel collegio uninominale e»;
- b) al numero 6, sono soppresse le parole: «dei candidati nel collegio uninominale e»;
- c) al numero 8) le parole: «due urne» sono sostituite dalle seguenti: «un'urna»;

d) al numero 9) le parole: «due cassette o scatole» sono sostituite dalle seguenti: «una cassetta o scatola».

14. All'articolo 40, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

15. All'articolo 41, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

16. All'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al quarto comma sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e» e le parole: «Le urne devono essere fissate sul tavolo stesso e sempre visibili» sono sostituite dalle seguenti: «L'urna deve essere fissata sul tavolo stesso e sempre visibile»;

b) al settimo comma sono soppresse le parole: «nonché due copie del manifesto contenente i candidati nei collegi uninominali».

17. All'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica è soppresso l'ottavo comma.

18. All'articolo 48, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «e dei candidati nei collegi uninominali», le parole: «del collegio uninominale o» e le parole: «del collegio uninominale o»; le parole: «del collegio» sono sostituite dalle seguenti: «della circoscrizione».

19. All'articolo 53, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «e dei candidati».

20. All'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: «Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dalla cassetta o scatola una scheda e la consegna all'elettore opportunamente piegata insieme alla matita copiativa»;

b) al secondo comma, terzo periodo, le parole: «le schede secondo le linee in esse tracciate e chiuderle» sono sostituite dalle seguenti: «la scheda secondo le linee in essa tracciate e chiuderla»;

c) il sesto comma è soppresso.

21. All'articolo 59, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, il secondo periodo è soppresso.

22. All'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, le parole «le schede» sono sostituite dalle seguenti: «la scheda».

23. All'articolo 63, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, le parole: «una scheda» sono sostituite dalle seguenti: «la scheda».

23-bis. All'articolo 64, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, le parole «le urne e le scatole» sono sostituite dalle seguenti: «l'urna e la scatola».

23-ter. All'articolo 64-bis, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, le parole «delle urne» sono sostituite dalle seguenti: «dell'urna».

24. All'articolo 67, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al numero 2), terzo periodo, sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e»;

b) al numero 3), le parole: «nelle rispettive cassette» sono sostituite dalle seguenti: «nella cassetta».

25. All'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) sono soppressi i commi 1 e 2;

b) al comma 3, le parole: «Compiute le operazioni di scrutinio delle schede per l'elezione dei candidati nei collegi uninominali,» sono sostituite dalle seguenti: «Compiute le operazioni di cui

all'articolo 67» e sono soppresse le parole: «per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale» e le parole: «contenente le schede per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale»;
c) al comma 7, è soppreso l'ultimo periodo.

26. All'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, numero 2), sono soppresse le parole: «e dei voti per i candidati nel collegio uninominale»;

b) al secondo comma, le parole: «per i singoli candidati nei collegi uninominali o per le singole liste per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale» sono sostituite dalle seguenti: «per le singole liste».

27. All'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) è soppreso il secondo comma;

b) al terzo comma, sono soppresse le parole: «dei candidati nel collegio uninominale e».

28. All'articolo 73, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica le parole: «del Collegio» sono sostituite dalle seguenti: «della circoscrizione» e sono soppresse le parole: «dei candidati nel collegio uninominale e».

29. All'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, sono soppresse le parole: «dei candidati nel collegio uninominale e»;

b) al secondo comma, sono soppresse le parole: «o ai candidati»;

30. All'articolo 75, del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, secondo periodo, sono soppresse le parole: «dei candidati nel collegio uninominale e»;

b) al terzo comma le parole «delle cassette, delle urne» sono sostituite dalle seguenti: «della cassetta, dell'urna».

31. All'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al terzo comma le parole: «del Collegio» sono sostituite dalle seguenti: «della circoscrizione»;

b) al quinto e al sesto comma sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

32. All'articolo 81, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «nei collegi uninominali e».

33. All'articolo 104, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

34. All'articolo 112, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica sono soppresse le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e».

35. È abrogato il decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 536, recante «Determinazione dei collegi uninominali della Camera dei deputati».

2. 0630. La Commissione.

(Approvato)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

(Ulteriori modifiche al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533).

1. All'articolo 2 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, approvato con decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, di seguito denominato «decreto legislativo» sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, primo periodo, le parole: «nei collegi uninominali» sono sostituite dalle seguenti: «nelle circoscrizioni regionali»;
- b) al medesimo comma 1, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.

2. Alla rubrica del Titolo II sono soppresses le parole: «circoscrizionali e».

3. L'articolo 6 del decreto legislativo è abrogato.

4. La rubrica del Titolo III è sostituita dalla seguente: «Della presentazione delle candidature».

5. All'articolo 10 del decreto legislativo sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 2, le parole: «di ciascun gruppo» sono sostituite dalle seguenti: «delle liste»;
- b) il comma 3 è soppresso;
- c) al comma 5, le parole: «dei gruppi di candidati e delle candidature individuali» sono sostituite dalle seguenti: «delle liste di candidati»;
- d) al comma 6, le parole: «dei gruppi di candidati o delle candidature» sono sostituite dalle seguenti: «di liste o di candidati».

6. All'articolo 12 del decreto legislativo sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole da: «dei gruppi di candidati» fino a «le singole sezioni» sono sostituite dalle seguenti: «delle liste di candidati presso gli uffici elettorali regionali»;
- b) al comma 2, le parole da: «; i rappresentanti dei candidati» fino alla fine del comma sono soppresses.

7. All'articolo 13 del decreto legislativo sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 3, dopo le parole: «I rappresentanti» sono inserite le seguenti: «delle liste» e le parole: «del collegio» sono sostituite dalle seguenti: «della circoscrizione regionale»;
- b) al comma 4, le parole: «dei candidati nei collegi uninominali e» sono soppresses e le parole: «del collegio senatoriale» sono sostituite dalle seguenti: «della circoscrizione regionale».

8. L'articolo 15 del decreto legislativo è abrogato.

9. L'articolo 16 del decreto legislativo come sostituito dall'articolo 2, comma 6, della presente legge, è incluso nel Titolo VI e il Titolo V è conseguentemente soppresso.

10. All'articolo 18 del decreto legislativo, al comma 1 è premesso il seguente: «01. Dell'avvenuta proclamazione il presidente dell'Ufficio elettorale regionale invia attestato al senatore proclamato e dà immediata notizia alla segreteria del Senato, nonché alla prefettura o alle prefetture della regione, perché a mezzo dei sindaci, sia portata a conoscenza degli elettori».

11. È abrogato il decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 535, recante «Determinazione dei collegi uninominali del Senato della Repubblica».

2. 0631. *(Testo corretto nel corso della seduta)* La Commissione.
(Approvato)

All'articolo aggiuntivo 2.04, comma 2, aggiungere, infine, le seguenti parole:

«, e il secondo comma è sostituito dal seguente: «La Commissione è composta dal sindaco e da quattro componenti effettivi e quattro supplenti nei comuni al cui Consiglio sono assegnati fino a

cinquanta consiglieri, di otto componenti effettivi e otto supplenti negli altri comuni».

0. 2. 04. 600. La Commissione.
(Approvato)

All'articolo aggiuntivo 2.04, comma 3, sostituire la parola: quarantacinquesimo con la seguente: trentesimo.

0. 2. 04. 601. La Commissione.
(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - (Costituzione della Commissione elettorale comunale nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti). - 1. L'articolo 4-bis del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito del seguente:

«Art. 4-bis. - 1. Alla tenuta e all'aggiornamento delle liste elettorali provvede l'Ufficio elettorale, secondo le norme del presente testo unico.

2. In ciascun comune l'Ufficiale elettorale è la Commissione elettorale prevista dagli articoli 12, 13, 14 e 15 del presente testo unico.

3. Nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti la Commissione elettorale può delegare e revocare le funzioni di Ufficiale elettorale al segretario comunale o ad un funzionario del comune. Ogni delegazione e revoca di funzioni di Ufficiale elettorale deve essere approvata dal prefetto».

2. All'articolo 12, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni, le parole: «nei comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti» sono soppresse.

3. Nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti la Commissione elettorale comunale prevista dagli articoli 12, 13, 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e successive modificazioni e integrazioni, è costituita non oltre il quarantacinquesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. 04. Fontana.
(Approvato)

All'articolo aggiuntivo 2.05, capoverso Art. 3, comma 2, sostituire le parole: entro il successivo mese di febbraio con le seguenti: entro il mese di febbraio.

0. 2. 05. 600. La Commissione.
(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - (Nomina degli scrutatori). - 1. All'articolo 3, comma 4, della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni e integrazioni, sono premesse le seguenti parole: «Entro il 15 gennaio di ciascun anno,».

2. All'articolo 4, comma 1, della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «entro il successivo mese di febbraio».

3. All'articolo 5, della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Compiute le operazioni di cui ai commi precedenti, la Commissione elettorale comunale provvede, con le modalità di cui all'articolo 6, alla sostituzione delle persone cancellate. Della nomina così effettuata è data comunicazione agli interessati con invito ad esprimere per iscritto il loro gradimento per l'incarico di scrutatore entro quindici giorni dalla ricezione della notizia».

4. L'articolo 6 della legge 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni e integrazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - 1. Tra il venticinquesimo ed il ventesimo giorno antecedenti la data stabilita per la votazione, la Commissione elettorale comunale di cui all'articolo 4-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 233, in pubblica adunanza, preannunziata due giorni prima con manifesto affisso nell'albo pretorio del comune, alla presenza dei rappresentanti di lista della prima sezione del comune, se designati, procede:

a) alla nomina degli scrutatori, per ogni sezione elettorale del comune, scegliendoli tra i nominativi compresi nell'albo degli scrutatori in numero pari a quello occorrente;

b) alla formazione di una graduatoria di ulteriori nominativi, compresi nel predetto albo, per sostituire gli scrutatori nominati a norma della lettera a) in caso di eventuale rinuncia o impedimento; qualora la successione degli scrutatori nella graduatoria non sia determinata all'unanimità dai componenti la Commissione elettorale, alla formazione della graduatoria si procede tramite sorteggio;

c) alla nomina degli ulteriori scrutatori, scegliendoli fra gli iscritti nelle liste elettorali del comune stesso, qualora il numero dei nominativi compresi nell'albo degli scrutatori non sia sufficiente per gli adempimenti di cui alle lettere a) e b).

2. Alle nomine di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 si procede all'unanimità. Qualora la nomina non sia fatta all'unanimità, ciascun membro della Commissione elettorale vota per due nomi e si proclamano eletti coloro che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

3. Il sindaco o il commissario, nel più breve tempo, e al più tardi non oltre il quindicesimo giorno precedente le elezioni, notifica agli scrutatori l'avvenuta nomina. L'eventuale grave impedimento ad assolvere l'incarico deve essere comunicato, entro quarantotto ore dalla notifica della nomina, al sindaco o al commissario che provvede a sostituire gli impediti con gli elettori compresi nella graduatoria di cui alla lettera b) del comma 1.

4. La nomina è notificata agli interessati non oltre il terzo giorno precedente le elezioni».

2. 05. Fontana.

(Approvato)

All'articolo aggiuntivo 2. 0400., Art. 3, sostituire le parole: entro quarantacinque giorni con le seguenti: dopo centottanta giorni.

0. 2. 0400. 1. Bressa, Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena.

All'articolo aggiuntivo 2. 0400., Art. 3, dopo le parole: entrata in vigore della presente legge aggiungere le seguenti: , previo parere delle Commissioni parlamentari competenti.

0. 2. 0400. 2. Amici, Boato, Cabras, Falanga, Leoni, Mascia, Sgobio, Zaccaria, Montecchi, Galante, Intini, Cusumano, Zanella, Giordano, Russo Spena, Bressa.

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - 1. Il Governo, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, apporta al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14, recante il regolamento di attuazione della legge 4 agosto 1993, n. 277, per l'elezione della Camera dei deputati, le modificazioni strettamente necessarie al fine di coordinarne le disposizioni con quelle introdotte dalla presente legge.

2. 0400. Palma, Luciano Dussin, Saia, Di Giandomenico.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

(Adeguamento del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14).

1. Il Governo è autorizzato ad apportare, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14, recante il regolamento di attuazione della legge 4 agosto 1993, n. 277 per l'elezione della Camera dei deputati, le modificazioni strettamente necessarie al fine di coordinarne le disposizioni con quelle introdotte dalla presente legge. A tal fine, il Governo procede anche in deroga ai termini previsti dall'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dall'articolo 3, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20.

2. Qualora alla data di indizione dei comizi elettorali il Governò non abbia ancora provveduto ai sensi del comma 1, si applicano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1994, n. 14, recante il regolamento di attuazione della legge 4 agosto 1993, n. 277 per l'elezione della Camera dei deputati, in quanto compatibili.

2. 0633. La Commissione.

(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

Art. 3. - 1. La disciplina di cui alla presente legge si applica per le elezioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per la XVI legislatura.

2. 0402. Leoni, Bressa, Boato, Mascia, Cusumano, Sgobio, Intini, Zanella, Falanga, Giordano, Amici, Zaccaria, Montecchi, Russo Spena, Galante, Cabras.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

2. 0632. La Commissione.

(Approvato)

(A.C. 2620 - Sezione 4)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che il progetto di riforma elettorale, trasformando radicalmente l'ormai consolidata procedura elettorale in senso maggioritario in vigore dal 1993 - anche in ragione della complessità e farraginosità delle disposizioni previste - rischia di ingenerare dubbi interpretativi soprattutto con riferimento alle modalità di regolare espressione di voto da parte dei cittadini elettori,

impegna il Governo

ad emanare, tempestivamente, agli uffici elettorali territoriali chiare direttive volte ad escludere la possibilità che possano essere considerati voti validi quelli che direttamente o indirettamente consentano l'individuazione dell'identità dell'elettore.

9/2620/1. Leoni, Bressa, Mascia, Boato.

La Camera,
premessò che ha approvato al comma 5, capoverso articolo 14, comma 1 che «il voto espresso è valido esprimendo un solo segno, comunque apposto, nel rettangolo contenente il contrassegno della lista prescelta»

impegna il Governo

a inserire nelle istruzioni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione che sono emanate abitualmente in occasione di ogni elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica che «deve essere sempre valutata la volontà degli elettori nel rispetto della norma generale».
9/2620/2. Buontempo.

La Camera,
premessò che in passato si sono verificati abusi diffusi da parte degli uffici elettorali nell'annullamento di voti, in violazione delle disposizioni di cui agli articoli 69 e 70 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361,

impegna il Governo

a rendere chiaro, nell'ambito delle norme di attuazione e nella disciplina esplicativa, che l'annullamento del voto può avvenire esclusivamente nel caso che le eventuali scritture risultino palesemente apposte sulla scheda a fini di riconoscimento e non anche per mero errore dell'elettore nelle modalità di esercizio del voto che, con le nuove norme, per la prima volta, non prevedono un voto di preferenza, in presenza di una lista di più candidati i cui nominativi non sono stampati sulla scheda.
9/2620/3. Gamba, Nespoli, La Russa.